RESOCONTO STENOGRAFICO

151.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA** E DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

PAG.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa 11160, 11196

Dimissioni del ministro dell'ambiente e nomina del nuovo ministro:
(Annunzio) 11259, 11260

Disegno di legge:
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 11196

Disegni di legge di conversione:
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 11221
(Autorizzazione di relazione orale) . . . 11159
(Trasmissione dal Senato) 11221

PAG.

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):
S. 905. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica *(approvato dal Senato)* (2313).
PRESIDENTE 11222, 11223, 11224
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 11224
BIANCHINI ALFREDO (gruppo repubblicano) 11224
LANDI BRUNO (gruppo PSI), *Relatore* . . 11222
MALVESTIO PIERGIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 11223
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11223

Disegno di legge di conversione (Delibe-

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

razione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):

S. 900. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale *(approvato dal Senato)* (2330).

PRESIDENTE 11225, 11226

CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), *Presidente della I Commissione* 11225

D'AIMMO FLORINDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 11225

TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11225

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):

S. 904. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi *(approvato dal Senato)* (2352).

PRESIDENTE 11226, 11227, 11228

D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC), *Relatore* 11227

FABBRI FABIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 11227

TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11227

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (2102-*B*).

PRESIDENTE 11251, 11252

DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano), *Relatore* 11251

FOGU PAOLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . 11251, 11252

TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) . . . 11252

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):

PAG.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (2162); e dei concorrenti progetti di legge: MODIGLIANI ed altri (1465); BOSSI ed altri (1476); disegno di legge di iniziativa del Governo (1545); TORCHIO ed altri (1727); disegno di legge di iniziativa del Governo (2163).

PRESIDENTE . . 11160, 11161, 11162, 11163, 11164, 11165, 11166, 11167, 11168, 11169, 11170, 11171, 11172, 11173, 11174, 11176, 11177, 11178, 11179, 11180, 11181, 11182, 11183, 11184, 11185, 11186, 11187, 11188, 11189, 11190, 11191, 11192, 11193, 11194, 11196, 11229, 11230, 11231, 11232, 11233, 11234, 11235, 11236, 11237, 11238, 11239, 11240, 11241, 11242, 11243, 11244, 11245, 11246, 11248, 11249, 11250

ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista). 11184, 11189, 11191, 11192, 11193

ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 11161, 11162, 11163, 11165, 11167, 11168, 11172, 11177, 11181, 11183, 11187, 11188, 11232, 11233, 11236, 11237, 11242

ASTORI GIANFRANCO (gruppo DC) 11176

BAMPO PAOLO (gruppo lega nord) 11166, 11167

BERGONZI PIERGIORGIO (gruppo rifondazione comunista) . . . 11164, 11172, 11230, 11231, 11242, 11246

BERTOLI DANILO (gruppo DC) . . 11176, 11177

BIANCHINI ALFREDO (gruppo repubblicano) 11190, 11238, 11249

BIANCO GERARDO (gruppo DC) 11171

BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) 11240

COSTA SILVIA (gruppo DC) 11165

DALLA VIA ALESSANDRO (gruppo liberale) 11166, 11177, 11178, 11182, 11183, 11232

DE LUCA STEFANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . 11162, 11171, 11174, 11176, 11178, 11183, 11185, 11186, 11191, 11193, 11229, 11233, 11236, 11239, 11241, 11242, 11244, 11246, 11249

DE PAOLI PAOLO (gruppo PSDI) 11167

PAG.

FERRARI WILMO (gruppo DC), *Relatore* 11164, 11170, 11174, 11178, 11179, 11183, 11185, 11186, 11188, 11191, 11192, 11193, 11229, 11233, 11239, 11241, 11242, 11244, 11245, 11249
FERRI ENRICO (gruppo PSDI) 11169
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 11190
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 11168
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO (gruppo DC) 11163
LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . 11182
LETTIERI MARIO (gruppo PDS) 11169
LUCARELLI LUIGI (gruppo PSI) 11187
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale) 11173 11178
MODIGLIANI ENRICO (gruppo repubblicano) 11180, 11182
PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale) 11168, 11172, 11182, 11184, 11189, 11192
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 11192, 11234
REVIGLIO FRANCO, *Ministro delle finanze* 11235
SARTORI MARIA ANTONIETTA (gruppo PDS) 11189, 11230, 11236, 11237, 11248, 11249
SERRA GIANNA (gruppo PDS) . . 11165, 11166, 11172, 11185, 11230, 11243, 11245, 11249
TARABINI EUGENIO (gruppo DC) 11246, 11249
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 11161, 11164, 11187, 11238
TATTARINI FLAVIO (gruppo PDS) 11196
TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale) 11230
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) . . 11235, 11241, 11244, 11245, 11249

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 17, recante integrazioni dei presupposti per l'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi (2169).
PRESIDENTE 11252
ANEDDA GIANFRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 11263

Inversione dell'ordine del giorno:
PRESIDENTE 11196, 11250, 11251
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 11250
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 11250

Missioni 11159, 11196

PAG.

Mozioni concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria (Seguito della discussione):
PRESIDENTE . . . 11253, 11254, 11258, 11259
ANGELINI GIORDANO (gruppo PDS) 11258
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista) 11258
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 11258
CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale) 11258
LUCCHESI GIUSEPPE (gruppo DC) 11258
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) . . 11258, 11259
TESINI GIANCARLO, *Ministro dei trasporti* 11253, 11254, 11258
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 11258

Per un'inversione dell'ordine del giorno:
PRESIDENTE 11228, 11228
FERRARI WILMO (gruppo DC) 11228
LUCCHESI GIUSEPPE (gruppo DC) 11228
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 11228

Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione e approvazione):
S. 373-385-512-527-603-*B* — Senatori CHIARANTE ed altri — MANCINO ed altri — GAVA ed altri — ACQUAVIVA ed altri — PONTONE ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale *(approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione dal Senato, modificata, in prima deliberazione dalla Camera e approvata, senza modificazioni, nuovamente in prima deliberazione dal Senato) (seconda deliberazione)* (1735-*B*).
PRESIDENTE . . 11197, 11201, 11203, 11205, 11206, 11207, 11208, 11209, 11210, 11211, 11213, 11215, 11216, 11219, 11221, 11222
BARBERA AUGUSTO ANTONIO (gruppo PDS) 11215
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 11208, 11209
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 11210
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . 11211
GITTI TARCISIO (gruppo DC), *Relatore per la maggioranza* 11202
LANDI BRUNO (gruppo PSI) . . . 11207, 11208
MAZZUCONI DANIELA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 11203
NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) 11205, 11206

PAG.

PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 11203, 11204
PATUELLI ANTONIO (gruppo liberale) . . . 11213
ROCCHETTA FRANCO (gruppo lega nord) . 11219
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale), *Relatore di minoranza* . . 11197, 11200
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 11201, 11216, 11221

Proposte di legge:
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 11160, 11196
(Stralcio di disposizioni) 11159

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 11160

PAG.

Ordine del giorno della seduta di domani 11260

Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Alfredo Bianchini e Gianna Serra sul disegno di legge di conversione n. 2162 11260

Dichiarazione di voto finale dell'onorevole Sauro Turroni sul disegno di legge di conversione n. 2102-B . . . 11263

Dichiarazioni di voto dell'onorevole Gianfranco Anedda sul disegno di legge di conversione n. 2169 11263

La seduta comincia alle 10.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bisagno, Forlani e Malvestio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono nove come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 900. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale» *(approvato dal Senato)* (2330).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Stralcio di disposizioni di una proposta di legge assegnata a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. La II Commissione permanente (Giustizia), esaminando, in sede referente, la proposta di legge d'iniziativa del deputato Mastrantuono: «Norme sull'ammissione in magistratura di membri laici, sulla istituzione di un biennio propedeutico per uditori giudiziari e sulla divisione dei ruoli fra magistratura giudicante ed inquirente» (478), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli 3, 4 e 5 con il titolo: «Norme sulla istituzione di un biennio propedeutico per uditori giudiziari e sulla divisione dei ruoli fra magistratura giudicante ed inquirente» (478-*bis*). La restante parte assume il titolo: «Norme sull'ammissione in magistratura di membri laici» (478-*ter*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La parte stralciata della suddetta proposta di legge (478-*bis*), così come la restante parte della proposta stessa (478-*ter*), restano

quindi assegnate, in sede referente, alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere della I e della V Commissione.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsti dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

alla XII Commissione (Affari sociali):

S. 151. — Senatori PROCACCI ed altri: «Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale» *(approvata dalla XII Commissione del Senato)* (2349) *(Parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XIII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa del deputato APUZZO: «Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale» (1321), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (2162); e dei concorrenti progetti di legge: Modigliani ed altri (1465); Bossi ed altri (1476); disegno di legge di iniziativa del Governo (1545); Torchio ed altri (1727); disegno di legge di iniziativa del Governo (2163).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie; e dei concorrenti progetti di legge: Modigliani ed altri; Bossi ed altri; disegno di legge di iniziativa del Governo; Torchio ed altri; disegno di legge di iniziativa del Governo.

Ricordo che nella seduta del 4 marzo scorso sono iniziate le votazioni sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A)* ed è mancato il numero legale in occasione della votazione dell'emendamento 2.14 del Governo sul quale dobbiamo pertanto ora procedere alla votazione. Tuttavia, per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10,30.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,30

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico,

sull'emendamento 2.14 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 333
Maggioranza 167
Hanno votato *sì* 303
Hanno votato *no* 30

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Il senso di questo emendamento è di evitare che si creino situazioni palesemente sperequate negli estimi catastali. In sostanza, l'emendamento prevede che il contribuente il quale si renda conto di una palese sopravvalutazione del suo stabile possa autoapplicarsi una riduzione, portando il valore dell'immobile ad un livello accettabile, comunque pari a quello di un fabbricato simile, facendo ricorso; l'eccezione, fin dal momento in cui verrà sollevata, avrà tutti i valori ai fini fiscali, tributari e via dicendo, salvo la possibilità, per le commissioni tributarie censuarie, di ritenere scorretta l'applicazione di un'imposta più bassa e quindi di recuperare quanto non precedentemente versato, più gli interessi.

Questo emendamento è assai importante, nonostante i presenti non sembrino molto interessati...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione e di non disturbare!

Continui, onorevole Asquini.

ROBERTO ASQUINI. Si tratta — dicevo — di un emendamento molto importante. Esso tende, infatti, ad evitare che vi siano estimi catastali tali da generare un valore di mercato palesemente non corretto.

Nel collegio dove sono stato eletto vi sono comuni in cui sono stati fissati valori anomali o anche singoli fabbricati situati in una zona censuaria più o meno corretta, per i quali sono state pagate le tasse su un valore doppio rispetto a quello effettivo del bene. Questo non è ammissibile, siamo di fronte ad un evidente caso di disparità tributaria! È quindi necessario dare al contribuente la possibilità immediata di fare un'autocertificazione (visto che il contribuente presenta autocertificazioni su tutto) e, contemporaneamente, di presentare un ricorso per l'accettazione della sua certificazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale voterà a favore dell'emendamento Asquini 2.4. Il caos fiscale è tale che, per la stessa unità immobiliare, situata in zona analoga, a seconda della sua collocazione al di qua o al di là dello Stirone (parlo di Parma e Piacenza), il valore viene addirittura ad essere quadruplicato. E Parma, che è molto più importante di Piacenza, riconosce valori nettamente inferiori, fino a un quarto di quelli invece stabiliti dal comune della mia città. È evidente, quindi, che l'ufficio di Piacenza ha sbagliato tutto.

Non vedo per quale motivo non si debba consentire al contribuente di fare una dichiarazione, anche impegnativa (come può essere una dichiarazione fatta a un pubblico ufficiale, con le conseguenze anche penali che tale tipo di dichiarazione comporta), o un'autocertificazione, che poi ha lo stesso valore di indicazione e di attestazione di veridicità di un fatto, quando esistono errori così marchiani e insopportabili come quelli dei valori riconosciuti dagli uffici fiscali. Attualmente si registrano, infatti, evidenti disparità anche in zone omogenee, come nel caso di Parma e Piacenza che ho poc'anzi richiamato.

Voteremo pertanto a favore dell'emendamento proposto dal collega Asquini *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 339
Votanti 325
Astenuti 14
Maggioranza 163
Hanno votato *sì* 72
Hanno votato *no* 253

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.15 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Riteniamo che l'emendamento 2.15 del Governo sia nel complesso abbastanza sensato. Non consideriamo però corretto, specialmente in questa sede, ritoccare l'entità del gettone di presenza per i componenti le commissioni censuarie. Mentre si riduce giustamente il numero di queste ultime, si aumenta il costo sostenuto dallo Stato per tale funzione. Questo ci sembra assolutamente insensato in un momento di crisi che impone il contenimento dei costi: allora, piuttosto che aumentare le spese, lasciamo la situazione così com'è adesso.

Voteremo pertanto contro l'emendamento 2.15 del Governo, a meno che non venga ritirato l'ultimo capoverso del comma 1-*octies*, che recita: «Ai componenti delle commissioni censuarie provinciali compete per ogni seduta un gettone di presenza di lire cinquantamila».

Se questo periodo verrà soppresso, ribadisco che voteremo a favore dell'emendamento in esame; in caso contrario, voteremo contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 339
Votanti 323
Astenuti 16
Maggioranza 162
Hanno votato *sì* 265
Hanno votato *no* 58

(La Camera approva).

Avverto che l'emendamento Sartori Maria Antonietta 2.5, a rettifica di quanto annunziato nella seduta del 4 marzo scorso, deve intendersi non già ritirato, ma accantonato a seguito dell'accantonamento dell'emendamento 2.21 della Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.16 della Commissione.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, vorrei soltanto segnalare che laddove si dice: «adottato ai sensi dell'articolo 2» deve intendersi: «adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 3,». La correzione si sarebbe potuta apportare anche in sede di coordinamento...

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.16 della Commissione, nel testo corretto, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 339
Maggioranza 170
Hanno votato *sì* 284
Hanno votato *no* 55

(La Camera approva).

Avverto che l'emendamento Renato Albertini 2.6 è stato ritirato dai presentatori.

Chiedo all'onorevole Iannuzzi se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento 2.10.

FRANCESCO PAOLO IANNUZZI. Signor Presidente, non posso non accettare l'invito, anche se resto convinto della necessità che gli enti che non hanno scopo di lucro dovrebbero godere di un trattamento almeno ragguagliato a quello delle imprese individuali.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Iannuzzi.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 328
Votanti 263
Astenuti 65
Maggioranza 132
Hanno votato *sì* 48
Hanno votato *no* 215

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Asquini se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento 2.8.

ROBERTO ASQUINI. No, signor Presidente, mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, noi riteniamo che l'emendamento della Commissione contenga gli stessi termini del nostro. In sostanza, la differenza è questa: l'emendamento della Commissione prevede che gli effetti decorrano dal 1994 mentre il nostro dal 1993. Per di più, vi è anche una differenza nell'aliquota individuata.

Si tratta di una questione importante. Il problema che si affronta con l'emendamento è quello dei comuni nei quali la redditività delle abitazioni sia particolarmente elevata. Possiamo fare l'esempio di Cortina dove vi sono abitazioni con una redditività molto elevata e quindi un'ICI molto elevata, perché si tratta di seconde case di persone che le usano per le ferie. Sempre a Cortina, però, vi sono anche le abitazioni del postino, dei piccoli commercianti e dei dipendenti privati e pubblici che vivono in quella cittadina. Queste abitazioni sulla carta hanno un valore molto elevato, ma in realtà in questo caso le persone che vivono a Cortina non hanno un tenore di vita particolarmente elevato, avendo esclusivamente la colpa di essere nate in un determinato paese e di continuarci a vivere perché piace loro.

Proponiamo, quindi, che il consiglio comunale possa ridurre con una propria delibera fino ad un massimo dell'80 per cento l'ICI per le unità immobiliari destinate ad essere abitazione principale dei residenti. Proponiamo altresì che il consiglio comunale possa aumentare l'ICI fino ad un massimo dell'80 per cento per le unità immobiliari non occupate da soggetti residenti per un periodo superiore ai sei mesi annui.

Tale norma consente un'ampia facoltà decisionale al comune il quale è sottoposto ad un unico limite: quello di lasciare complessivamente invariato l'ammontare totale del gettito. Di conseguenza il gettito complessivo risulterà sì invariato, ma sarà anche garantita una maggiore equità ed un maggiore rispetto per coloro i quali abitano in un paese dalla redditività media elevata, pur essendo privi di un reddito particolarmente elevato.

È importante che ciò non venga fatto dal 1994 ma immediatamente, perché i pensionati ed i dipendenti che a giugno dovranno pagare l'ICI, che in taluni casi sarà di due o tre volte superiore alla loro pensione o al

loro reddito, si troveranno in una situazione di estremo disagio. Sarà sicuramente meno svantaggioso per il comune rifare qualche calcolo ed adottare qualche delibera. Questi oneri aggiuntivi non possono comportare un disinteresse da parte degli amministratori nei confronti delle condizioni sociali dei cittadini più deboli.

Per tali ragioni non posso ritirare il mio emendamento 2.8, che anzi invito tutti i colleghi a votare perché introdurrebbe una maggiore equità fiscale alla quale non corrisponderà alcuna alterazione del gettito. Esso comporterà un maggior lavoro per gli amministratori comunali, ma è un onere che si debbono sobbarcare per garantire una maggiore equità fiscale. Certamente riterremo responsabili delle tasse troppo elevate che verranno pagate quest'anno tutte le persone che voteranno contro il mio emendamento 2.8 perché, lo ripeto, esso mira ad una maggiore equità fiscale *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bergonzi. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO BERGONZI. Signor Presidente, il mio gruppo voterà a favore dell'emendamento Asquini 2.8 che tende ad una maggiore equità fiscale. Chiediamo da tempo che il residente venga esonerato dal pagamento dell'ICI per l'unità immobiliare destinata ad abitazione principale. Ebbene l'emendamento Asquini 2.8 tende proprio ad agevolare il residente nella propria abitazione principale ed a promuovere una forma di tassazione più equa nei confronti dei proprietari di seconde case.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento Asquini 2.8 perché si tratta di un atto di logica e di giustizia. Certo, chi abita a Cortina d'Ampezzo o a Capri è fortunato perché abita nei posti più belli del mondo. Ma ci hanno pensato l'uomo, e soprattutto il Governo, a mettere in condizione negativa proprio coloro che abitano i paradisi terrestri. Costoro, infatti, in particolare quelli che non hanno alcuna voglia di trasformarsi in albergatori o di trasformare la propria casa in una pensione, gli impiegati comunali o statali, che vivono una vita ordinaria e forse ordinata, si trovano di fronte ad un'ipervalutazione degli immobili di loro proprietà, assolutamente incongrua rispetto ad una normale vita e ad una normale abitazione.

È necessario, quindi, tener conto di questa situazione dei residenti per impedire, signor Presidente, che si ripeta quanto è successo a Portofino, uno dei paesi più belli del mondo nel quale non esiste più un abitante originario del luogo! Portofino è ormai abitato dagli Agnelli, dai ladroni, dagli industriali del nord, del centro e del sud (anche da Fanfani, mi dicono); insomma tutta gente proveniente da altri luoghi, che ha espropriato di fatto, con la potenza del denaro, ottenuto magari rubando a destra e a manca, gli abitanti autoctoni, che vivevano lì da generazioni e che sono stati via via espulsi perché il costo della vita è diventato troppo elevato e per mille ragioni conseguenti.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Signor Presidente, la Commissione ha approfondito questo problema e credo che lo abbia anche risolto. A mio avviso, infatti, l'emendamento 2.20 della Commissione assorbe il contenuto degli emendamenti Asquini 2.8 e 2.9 e Silvia Costa 2.17. Ho invitato i colleghi a ritirare questi emendamenti proprio nella considerazione del fatto che l'emendamento della Commissione prevede, a partire dal 1994, una maggiore autonomia impositiva degli enti locali, pur nella banda di oscillazione dell'ICI tra un minimo ed un massimo. Procedere ad una variazione per il 1993, quando i comuni hanno già approvato le delibere per il pagamento dell'ICI ed hanno già predisposto i bilanci, quando vi è una

situazione di difficoltà ed in gran parte ci troviamo ancora di fronte ad una finanza derivata, andrebbe a compromettere l'impianto finanziario di quest'anno.

Vorrei inoltre chiarire ai colleghi che la maggiore ICI pagata per il 1993, anche dal postino di Cortina, verrà recuperata nelle dichiarazioni successive se il comune di Cortina riterrà di produrre un ricorso sulla base di una nuova procedura, introdotta dal provvedimento in esame, che consentirà ai comuni di riesaminare le zone censuarie, gli estimi, il classamento.

Per questo motivo, quindi, ribadisco l'invito ai presentatori a ritirare gli emendamenti Asquini 2.8 e 2.9 e Silvia Costa 2.17.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti Asquini 2.8 e 2.9 e Silvia Costa 2.17 se aderiscano al reiterato invito del relatore a ritirare i loro emendamenti.

SILVIA COSTA. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 2.17 ed esprimo la mia soddisfazione per l'accoglimento da parte della Commissione del senso complessivo della proposta contenuta nel mio emendamento che, a mio parere, tende a perseguire almeno tre risultati di grande significato.

Il primo è di equità sociale; aver previsto la possibilità di applicare l'ICI in modo differenziato per la prima casa, in cui si vive abitualmente, rispetto alle seconde case, pone in essere un principio di equità che non può essere disconosciuto. La previsione di un'agevolazione fino al 50 per cento mi sembra dunque estremamente importante. Il secondo obiettivo positivo è quello di consentire ai comuni l'applicazione di un vero principio di autonomia impositiva, che non può limitarsi all'applicazione in sede decentrata di una tassa identica per tutto il territorio nazionale e tutte le condizioni sociali, ma deve consentire di modulare l'entità di tale imposta anche in base alle caratteristiche del comune che si amministra. Terzo obiettivo è quello di aver consentito che le seconde e terze case di proprietà possano non rimanere sfitte, esercitando in tal modo una spinta verso una maggiore flessibilità ed apertura del mercato degli affitti e consentendo di fornire risposte abitative a quanti ne abbiano bisogno.

Mi pare importante sottolineare come la previsione dell'autonomia impositiva sia connessa ad un principio di responsabilità del comune che dovrà modulare in senso inverso, quindi per mezzo di aumenti, l'ICI sulle seconde e terze case per compensare il minor gettito. In questa sede, mi pare utile raccomandare che in tale previsione sia contenuta l'indicazione di una maggiore attenzione da parte dei comuni per i proprietari di seconde case, che non per questo possono ritenersi grandi proprietari, rispetto a chi possieda un maggior numero di case, dalle quali deriva un reddito molto più alto. In tal senso, è importante che i comuni possano applicare dal 1994 un principio di autonomia impositiva, nell'ottica dell'autonomia come responsabilità e non come riduzione non compensata, per una tassa che mi pare importante venga riscossa dai comuni, oltre che dallo Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Asquini?

ROBERTO ASQUINI. Mantengo il mio emendamento 2.8. Il mio emendamento 2.9, invece, era subordinato al precedente e recava l'indicazione di una diversa percentuale con una previsione a partire dal 1994. Stando così le cose, esso si può ritenere assorbito dall'emendamento 2.20 della Commissione, pur prevedendo un'aliquota differente: pertanto, lo ritiro.

Vorrei tuttavia ricordare che quanti nel 1993 dovranno pagare l'equivalente del triplo della propria pensione non hanno il denaro per farlo. Poiché l'emendamento della Commissione varrà dal 1994, vi assumete la responsabilità di far sborsare nel 1993 alla gente soldi che non ha. È inutile prevedere che poi vengano restituiti. Quando potrebbe avvenire ciò? *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianna Serra. Ne ha facoltà.

GIANNA SERRA. Vorrei sottolineare che stiamo discutendo di emendamenti, anche

proposti dalla Commissione, che cercano di sanare i guasti prodotti dal Governo quando ha posto la questione di fiducia in sede di istituzione dell'imposta comunale sugli immobili *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista).*

Ci siamo battuti perché i comuni avessero facoltà di autonomia anche nello scegliere l'aliquota con riferimento alla prima ed alle altre fasi. La previsione di una tale autonomia che, come adesso sta emergendo, appare indispensabile, è stata respinta ed ora, a suon di pasticci e pasticcini (gli emendamenti, infatti, anche quelli che abbiamo già affrontato, non consentono la definizione di un impianto di autonomia impositiva, ma costituiscono una sorta di sanatoria portata avanti in modo rappezzato), si cerca di porre mano a tale problema.

Sull'emendamento Asquini 2.8 ci asterremo; quanto affermato dal collega Asquini è infatti vero ...

ROBERTO ASQUINI. Allora vota a favore!

GIANNA SERRA. ... per quanto riguarda i ticket ed altre cose, ma non posso pensare che alla fine di marzo si possano riversare sui comuni ulteriori guasti in aggiunta a quelli già prodotti da tutti gli altri provvedimenti. Abbiamo presentato un emendamento — che il Governo potrebbe prendere in esame — che prevede che entro l'anno, se vi è la volontà, si possa compensare il versamento sulla seconda rata dell'ICI. Si tratta certamente di un termine più accettabile e che dà margini...

ROBERTO ASQUINI. Il problema non sono i comuni, sono i pensionati!

GIANNA SERRA. Lasciami concludere, Asquini.

Dicevo che si tratta di un termine più accettabile che garantisce margini meno ristretti rispetto a quella che è l'incidenza prevista.

CARLO TASSI. Bisogna pensare ai cittadini non ai comuni!

GIANNA SERRA. È certo che l'insieme della manovra votata nell'autunno scorso da quest'Assemblea comporta oggi effetti di tal genere — di impraticabilità sociale — in grande parte del territorio nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Commenti del deputato Tassi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Via. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, si tratta di un'imposta che viene determinata sul valore del bene. Riterrei quindi equo che in quei comuni turistici, nei quali si registra un plusvalore del bene dettato dalle particolari condizioni degli stessi, venisse ridotta l'imposta per i residenti. Se accettassimo il principio di aumentare del 50 o dell'80 per cento il valore degli immobili dei non residenti, faremmo corrispondere a costoro un'imposta che a mio avviso sarebbe iniqua.

Preannuncio pertanto che voterò contro questa serie di emendamenti mentre soltanto l'emendamento Silvia Costa 2.17 avrebbe introdotto percentuali di aumento e di riduzione ragionevoli.

CORRADO PERABONI. Viva la solidarietà!

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, le faccio presente che per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Asquini.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, chiedo di parlare in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo, onorevole Bampo, che dispone di due minuti.

PAOLO BAMPO. Mi trovo in difficoltà a parlare in dissenso rispetto ad un emendamento (l'emendamento Asquini 2.8) che ho sottoscritto come secondo firmatario. Vorrei tuttavia rilevare che questa gente che non può pagare e che negli anni futuri non

potrà pagare verrà costretta ad allontanarsi dalle proprie case, cedendole a gente più benestante. In Italia abbiamo ormai paesi che stanno diventando paesi fantasma. La stessa Cortina sta diventando tale! Chi farà il sindaco, chi comporrà la giunta, chi amministrerà le municipali in questi paesi? Come facciamo a pretendere di strozzare questa gente solamente perché risiede in zone turistiche? Noi dobbiamo accettare l'emendamento Asquini 2.8; avremmo potuto, al limite, discutere sul successivo emendamento Asquini 2.9, che è stato tuttavia ritirato dai presentatori.

Intervengo in dissenso dal mio gruppo perché sono stato costretto dal regolamento ad esprimermi in tal senso. Vorrei comunque ricordare ai colleghi che, quando torneremo nei nostri collegi, dovremo spiegare alla gente interessata a tali misure le ragioni per cui, già dal 1993, saranno costretti a contrarre mutui in banca per pagare questa tassa.

Posso concordare con il relatore Wilmo Ferrari, quando afferma che questa gente nel 1994 potrà recuperare i soldi spesi dalla denuncia dei redditi. Ma io vi chiedo: nel frattempo, chi pagherà? Se Wilmo Ferrari vorrà prestarci i soldi, saremo ben contenti di pagare, ma non tutti! Un operaio della occhialeria Fedon, ad esempio, non potrà pagare una tassa su un'abitazione, appartenuta sempre alla famiglia!

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, le dichiarazioni di voto in dissenso dal proprio gruppo dovrebbero coerentemente concludersi con l'annunzio di un voto o di un atteggiamento diverso rispetto alla posizione del gruppo in questione!

PAOLO BAMPO. Presidente, dichiaro la mia astensione dal voto sull'emendamento Asquini 2.8 *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bampo.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	327
Astenuti	28
Maggioranza	164
Hanno votato *sì*	150
Hanno votato *no*	177

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Asquini 2.9 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20 della Commissione.

PAOLO DE PAOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole De Paoli?

PAOLO DE PAOLI. Signor Presidente, dal momento che il contenuto dell'emendamento 2.20 della Commissione tende a vanificare sostanzialmente il successivo emendamento Silvia Costa 2.17, di cui è stato annunziato il ritiro, faccio mio quest'ultimo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole De Paoli, la sua richiesta è tardiva: avrebbe dovuto far presente alla Presidenza la sua decisione al momento del ritiro dell'emendamento Silvia Costa 2.17. Il ogni caso, quest'ultimo emendamento sarebbe stato votato dopo l'emendamento 2.20 della Commissione e quindi, in caso di approvazione di quest'ultimo sarebbe stato dichiarato assorbito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.20 della Commisisone l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord voterà a favore dell'emendamento 2.20 della Commissione.

A nome di tutti i lavoratori dipendenti —

quelli che guadagnano un milione al mese e che quest'anno, fra tre mesi, si troveranno a dover pagare una tassa di 3 milioni — ringraziamo coloro che hanno votato contro o si sono astenuti sul mio emendamento 2.8. Ecco a chi va addebitata la responsabilità di queste tasse: un'imposizione tre volte superiore allo stipendio di quei lavoratori! Per intenderci, è come se qualcuno di voi parlamentari che avete votato contro (perché magari avete la seconda casa a Cortina) dovesse pagare 35 milioni ... *(Applausi dei deputate del gruppo della lega nord — Commenti).*

VITO NAPOLI. Io non ho la seconda casa a Cortina!

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, non torni su questioni che abbiamo già superato.

ROBERTO ASQUINI. Voteremo a favore dell 'emendamento 2.20 della Commissione. Infatti, significa che dal 1994 le cose torneranno un po' più a posto e comunque con una percentuale diversa.

Le *lobbies* di coloro che hanno fatto gli interessi delle tasche proprie — e non del paese — o dei comuni che amministrano (per proteggere i loro sindaci e non dar loro troppo lavoro), questi signori saranno battuti e saranno battuti sulle piazze! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento in esame.

Dal momento che questa maledetta legge passerà, visto che purtroppo i numeri si basano sulle maggioranze parlamentari e non sul convincimento dei singoli (che non prevaricano mai), bisogna quanto meno cercare di apportare qualche miglioramento ad una disciplina che sarà veramente tragica per i cittadini italiani. Se oggi non si può fare qualcosa, dunque, speriamo che almeno dal 1994 si possa arrecare un po' di sollievo e di rimedio.

È per questo motivo che il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento 2.20 della Commissione *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento 2.20 della Commissione, anche se avremmo preferito che i ragionamenti che stiamo ascoltando sull'impostazione dell'ICI e sulle palesi iniquità derivanti dall'istituzione di questo tributo fossero stati sviluppati dalla Camera quando si è discusso sull'istituzione dell'imposta, cioè in sede di esame e di votazione della legge delega. In quell'occasione il gruppo di rifondazione comunista presentò all'attenzione della Commissione e dell'Assemblea una serie di emendamenti per modificare l'impianto di un'imposta che già allora appariva palesemente iniqua per gli stessi motivi per cui oggi, finalmente, una maggioranza in questo Parlamento riesce a definire elementi di correzione. Allora si bloccò ogni tentativo di modifica con la posizione da parte del Governo della questione di fiducia. Si varò così un'imposta nei confronti della quale oggi, a pochi mesi dalla istituzione, si è costretti ad un intervento per qualche verso riparatore.

In quella occasione denunciammo che l'imposta era applicata in modo indiscriminato, non consentiva alcun tipo di autonomia impositiva ai comuni ed era profondamente ingiusta perché non distingueva tra prima e seconda, terza, quarta abitazione (e molto è già stato detto nel dibattito).

Nel momento in cui si riconosce l'iniquità dell'imposta e si cerca di porvi rimedio con un emendamento quale quello presentato dalla Commissione, non vediamo la ragione per la quale l'intervento riparatore non debba operare dal 1993, come previsto negli emendamenti Asquini 2.8 e Silvia Costa 2.17. A proposito di quest'ultimo e per il motivo indicato non ritengo che esso avrebbe potuto considerarsi assorbito a seguito

dell'eventuale approvazione dell'emendamento 2.20 della Commissione.

È positivo che almeno dal 1994 si ponga rimedio a quanto è stato sancito con l'approvazione della legge delega, che è gravissimo ed inaccettabile dal punto di vista dell'autonomia impositiva dei comuni. Ripeto che forse da ciò può venire una lezione, affinché si dia la possibilità al Parlamento di entrare nel merito delle questioni. La maggioranza — governativa non deve comprimere il dibattito in maniera arrogante, a colpi di fiducia, ma deve tener conto delle proposte provenienti anche dall'opposizione. La stessa maggioranza, d'altronde, scopre poi via via gli errori, le magagne e le iniquità che commette giorno per giorno, salvo poco dopo commetterne altri.

Per le ragioni indicate voteremo a favore dell'emendamento 2.20 della Commissione *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enrico Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Annuncio il voto favorevole sull'emendamento 2.20 della Commissione, che ha recepito lo spirito dell'emendamento Silvia Costa 2.17, di cui sono cofirmatario.

Avevamo presentato tale emendamento proprio a fini di equità sociale e anche per sbloccare un sistema di affitti che ha comportato forti penalizzazioni nel nostro paese, soprattutto per quanto riguarda le cosiddette seconde case.

Si introduce un certo tipo di valutazione, che tiene conto del concetto fondamentale dell'autonomia impositiva degli enti locali, il filo conduttore, la colonna portante di una riforma che speriamo con il 1° gennaio 1994 trovi piena attuazione, per rimettere in moto l'economia, facilitare la capacità di intervento operativo sul territorio e andare incontro alle esigenze primarie dei cittadini, in un settore estremamente delicato quale quello dell'abitazione.

L'emendamento Silvia Costa 2.17 può pertanto ritenersi in qualche modo assorbito. Esso cercava di tener conto di una realtà esistente nel nostro paese, nei comuni cosiddetti turistici. È bene che dalla discussione emerga un segnale indicativo, orientativo, in modo che in futuro gli enti locali considerino questa vocazione turistica che, nel panorama generale del paese, determina una situazione differenziata di cui autonomamente l'ente locale stesso potrà farsi carico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia in discussione è certamente esplosiva (se mi si consente il termine), perché milioni di cittadini sono interessati a questa imposizione. Al momento opportuno al Parlamento è stato impedito di affrontare la questione in maniera appropriata.

È stato ricordato che, avendo il Governo posto la questione di fiducia sulla legge delega, non fu possibile sviscerare completamente il tema.

In Commissione il gruppo del PDS si è battuto a suo tempo per non far tassare l'abitazione di proprietà nella quale si abita. Tale tassazione andava introdotta solo per le grandi proprietà immobiliari. Nel frattempo l'applicazione dell'ISI e le previsioni dell'ICI hanno rivelato gravi ingiustizie derivanti dal fatto che il catasto non è stato in grado di applicare estimi equi, data l'arretratezza dell'amministrazione finanziaria che è ferma per gli estimi al 1937-39. Ed è sorprendente il fatto che questa mattina anche colleghi della maggioranza si siano sbizzarriti con proposte di natura piuttosto demagogica, mentre la Commissione è riuscita, con un certo sforzo, a trovare una linea comune, che tende in un certo senso a rendere più equa la tassazione sulla prima casa. Anche se l'emendamento non è del tutto condivisibile nei suo aspetti complessivi per quanto riguarda le grandi proprietà immobiliari, ritengo che esso rappresenti comunque un passo in avanti.

Colgo però l'occasione per invitare il Governo a disporre subito l'avvio dell'attività delle commissioni censuarie, responsabilizzando le amminstrazioni locali e pungolan-

do gli uffici periferici perché vi sia la revisione degli estimi e si proceda — certamente, purtroppo, per il 1993 — al recupero dei maggiori importi versati dai cittadini a causa della errata valutazione degli immobili.

Tuttavia, onorevole sottosegretario De Luca, questo dipende esclusivamente dalle capacità degli uffici periferici. Ho avuto modo di partecipare personalmente ad alcune assemblee, e, purtroppo, è emerso che l'amministrazione finanziaria non è assolutamente in grado di garantire che questo recupero possa avvenire per il 1994. Ciò non avverrà se non vi è l'impegno del Governo ad attivare le commissioni censuarie che, d'intesa con le amministrazioni locali e gli uffici periferici delle finanze, devono accertare in maniera rigorosa, sulla base dei valori di mercato e delle locazioni, i nuovi estimi. Dobbiamo ricordare che la normativa contenuta nel decreto ministeriale 20 gennaio 1990, finora, ha determinato soltanto sperequazioni e ingiustizie che sono state lamentate e denunciate da più parti in questa sede.

Alla luce di tali considerazioni, esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento 2.20 della Commissione, sapendo che esso rappresenta un compromesso che tende in un certo senso a rendere più giustizia, anche se non completa giustizia!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	370
Astenuti	3
Maggioranza	186
Hanno votato *sì*	370

(La Camera approva).

Ricordo che l'emendamento Silvia Costa 2.17 è stato ritirato.

Chiedo ora al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli 3 e 4 del decreto.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gianna Serra 3.1 e Renato Albertini 3.2; accetta l'emendamento 3.7 del Governo, esprime parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 3.3 e 3.4. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.6, accetta l'emendamento 3-*bis*.2 del Governo ed esprime parere favorevole sull'emendamento Dalla Via 3-*bis*.1. Raccomanda, poi, l'approvazione dei suoi articoli aggiuntivi 3-*ter*.01 e 3-*ter*.02, anche se si rimette in ultima istanza al parere del Governo.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 4.1 e 4.2 e Maria Antonietta Sartori 4.3. Per quanto riguarda gli emendamenti Sartoris 4.15 e 4.16, la Commissione invita i presentatori al ritiro, dal momento che la questione in essi contenuta, relativa all'INVIM, è stata già superata e risolta; altrimenti il parere è contrario. Per quanto riguarda gli emendamenti Bertoli 4.20 e 4.21, la Commissione si rimette al parere del Governo.

L'emendamento Asquini 4.4 investe una questione assai delicata, quella del visto di conformità, che non siamo riusciti a risolvere in Commissione. Pertanto, pregherei il collega Asquini di ritirare il suo emendamento (altrimenti il parere è contrario) perché esso rappresenterebbe un ostacolo ai fini della conversione in legge del decreto-legge al nostro esame: infatti, il Senato si è già pronunciato in termini del tutto diversi rispetto alle decisioni assunte dalla Commissione. Quindi, dal momento che la Commissione finanze non è riuscita a trovare una soluzione adeguata alla questione contenuta in questo emendamento, ritengo che esso debba essere ritirato per trovare una migliore collocazione in altra sede.

Esprimo ancora parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 4.22, 4.5 e 4.6. Per quanto riguarda gli emendamenti Dalla Via 4.7 e Sartoris 4.17, identici nel contenuto, anche se diversi nella collocazio-

ne, invito i presentatori al ritiro; qualora i colleghi non dovessero accedere a tale invito, il parere della Commissione sarebbe contrario. Invito altresì il presentatore al ritiro dell'emendamento Modigliani 4.19, perché mi sembra che la questione sia già stata risolta in sede di Commissione finanze per quanto riguarda il riferimento ai CAF. Qualora l'emendamento non dovesse essere ritirato, il parere sarebbe contrario. La Commissione invita i presentatori al ritiro anche degli emendamenti Modigliani 4.18 e Dalla Via 4.8, altrimenti il parere è contrario; per quanto riguarda quest'ultimo, è stata fissata la soglia al livello di 100 dipendenti, ritenuta dalla Commissione del tutto adeguata.

Esprimo poi parere contrario sugli identici emendamenti Asquini 4.9 e Maria Antonietta Sartori 4.10. Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Renato Albertini 4.11 (altrimenti il parere è contrario), in quanto nella norma contenuta al punto successivo esiste già questo riferimento. L'invito al ritiro è rivolto anche ai presentatori dell'emendamento Gianna Serra 4.12 (altrimenti il parere è contrario), che si muove nella direzione opposta dell'emendamento Renato Albertini 4.11. Mi sembra infatti che la norma in materia proposta dal Governo sia adeguata; per questo, rinviamo ai decreti governativi per il riconoscimento di ente di patronato. Del resto non vi è la possibilità di arrivare a parametri diversi di maggiore affidabilità.

La Commissione, infine accetta l'emendamento 4.13 del Governo ed invita al ritiro i presentatori dell'emendamento Maceratini 4.14 (altrimenti il parere è contrario) — perché anch'esso — così come già detto per l'emendamento Asquini 4.4 — aprirebbe una questione di difficile soluzione, sulla quale non si è registrata una convergenza.

Mi fermo qui, aderendo all'invito del Presidente, e riservandomi di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Gianna Serra 3.1 e Renato Albertini 3.2. Raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 3.7, esprime parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 3.3 e 3.4. Accetta l'emendamento 3.6 della Commissione, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 3-*bis*.2, esprime parere favorevole sull'emendamento Dalla Via 3-*bis*.1 ed accetta gli articoli aggiuntivi 3-*ter*.01 e 3-*ter*.02 della Commissione.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 4.1 e 4.2 e Maria Antonietta Sartori 4.3. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Sartoris 4.15, rispetto al quale il relatore per la maggioranza ha già fornito spiegazioni in merito alla questione con esso sollevata; e analogo invito al ritiro esprime per l'emendamento Sartoris 4.16 (altrimenti, il parere è contrario). Esprime parere contrario sugli emendamenti Bertoli 4.20 e 4.21, Asquini 4.4, Renato Albertini 4.22, 4.5 e 4.6; invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Dalla Via 4.7 e Modigliani 4.19.

Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Modigliani 4.18, invita il presentatore a ritirare l'emendamento Dalla Via 4.8 ed è contrario all'emendamento Sartoris 4.17.

Il Governo esprime poi parere contrario sugli identici emendamenti Asquini 4.9 e Maria Antonietta Sartori 4.10, nonché sull'emendamento Renato Albertini 4.11, ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Gianna Serra 4.12, ricordando che tutti gli emendamenti ora considerati riguardano la stessa materia, rispetto alla quale la Commissione ha individuato una soluzione intermedia.

Il Governo, infine, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.13 ed esprime parere contrario sull'emendamento Maceratini 4.14.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianna Serra 3.1.

Onorevole Gerardo Bianco, il gruppo della democrazia cristiana insiste nella richiesta di votazione nominale degli emendamenti?

GERARDO BIANCO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gerardo Bianco. Prendo tuttavia atto che il gruppo del MSI-destra nazionale richiede la votazione nominale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro l'emendamento Gianna Serra 3.1, che tende ad abolire di fatto la proroga dei condoni.

Non comprendiamo per quale motivo debbano essere i cittadini italiani a pagare per le disfunzioni del Governo e dello Stato. Se tale emendamento fosse approvato, di fatto si metterebbero i cittadini italiani, già vessati da una iniqua tassazione, in condizioni di ulteriore difficoltà, per non poter adempiere gli obblighi che lo Stato tende ad imporre loro.

Per i motivi indicati, ribadisco il voto contrario del nostro gruppo sull'emendamento Gianna Serra 3.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord voterà contro questo emendamento per un semplice motivo. Riteniamo che non si possa prima dire di sì ai contribuenti e poi cambiare idea, perché in tal modo essi sarebbero messi in difficoltà. Pur essendo contrari al condono, che non è sicuramente una pratica degna di uno Stato civile, riteniamo che sia assolutamente inaccettabile trattare i contribuenti nel modo che ho indicato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianna Serra. Ne ha facoltà.

GIANNA SERRA. Signor Presidente, raccomando l'approvazione del mio emendamento 3.1. Il gruppo del PDS ha proposto di eliminare la proroga del condono ed ha votato contro l'istituzione dello stesso perché riteniamo che ormai il nostro sistema fiscale viaggi su due binari paralleli quello delle leggi e quello del condono.

Sappiamo che il condono crea inique discriminazioni tra i contribuenti e, di fatto, rappresenta un premio per gli evasori. Assistiamo, inoltre, ad un suo continuo allargamento. Anche in questo caso, non solo i termini del condono vengono ulteriormente prorogati (dalla fine di marzo a luglio; poi, probabilmente, il Governo proporrà una mediazione), ma il condono stesso viene esteso anche all'INVIM decennale. Di fatto, si mette l'amministrazione finanziaria nelle condizioni di dover esaminare, oltre alle pratiche normali, anche tutte le pratiche relative al condono, e la si priva così di qualsiasi credibilità.

Voglio qui sottolineare un aspetto dell'atteggiamento del Governo che diventerà ridicolo: il Governo proporrà che la data di proroga del condono sia spostata dal 31 luglio al mese di giugno, se non sbaglio, perché assume che l'amministrazione finanziaria risulti in qualche modo «azzerata», cioè non abbia più ragione di attuare la pratica dell'accertamento!

Pertanto ad iniquità si aggiunge iniquità. Signor Presidente, questo Parlamento ha il coraggio di voltare pagina, di scegliere lo Stato di diritto e non lo Stato del condono, oppure non credo che vi sarà un futuro per il sistema fiscale italiano, nè soprattutto un patto tra cittadini e fisco che abbia un minimo di dignità *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bergonzi. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO BERGONZI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole a questo emendamento. Nel disegno di legge in esame il Governo prosegue nella pratica vergognosa del condono fiscale. Questa continua proroga del condono è in definitiva un incitamento all'evasione fiscale. Per tale ragione noi ci siamo sempre battuti contro questa pratica che, oltre ad essere iniqua nei confronti dei contribuenti, costituisce — lo ripeto — un vero e proprio incitamento all'evasione fiscale.

Dirò di più. Sulla questione del condono abbiamo chiesto più volte informazioni al Governo. In Commissione finanze il rappresentante del Governo si era impegnato a presentare i dati sul condono fiscale fino a pochi mesi fa, prima di assumere qualsiasi altro provvedimento di condono. Ebbene, il Governo non ha fornito alla Commissione tutti questi dati e continua ad assumere provvedimenti di condono in modo indiscriminato. Questa ci sembra una pratica veramente iniqua, assurda e contraria a qualsiasi regola di giustizia fiscale *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà. Le ricordo che dispone di due minuti, onorevole Maceratini.

GIULIO MACERATINI. Credo che sarà sufficiente molto meno. Prendiamo in esame la norma di cui all'articolo 3, nel testo approvato dalla Commissione, del disegno di legge di conversione. Io che, grazie al cielo, non mi intendo di tasse, leggo: «Il termine del 30 giugno 1992 stabilito dall'articolo 1, comma 3, della legge 26 giugno 1990, n. 165, per l'emanazione di testi unici previsti dall'articolo 17, terzo comma della legge 9 ottobre 1971, n. 825, è differito al 30 giugno 1994. Il termine del 31 dicembre 1992, stabilito dall'articolo 1, comma 3, primo periodo, della predetta legge n. 165 del 1990 ...».

Ebbene, il gioco del Monopoli scritto in caratteri cirillici è più semplice. Un cittadino che non abbia un fiscalista pagato in maniera cospicua, che si metta a sua disposizione, come fa a capire in che modo queste norme possano essere applicate? Ci vogliamo convincere, una volta tanto, si vogliono convincere Governo e Parlamento (ma soprattutto il Governo), che le leggi devono essere chiare ed applicabili? Diversamente, esse continueranno ad apparire come il cuore del tempio dove era nascosto il dio potente davanti al quale i cittadini, o meglio i sudditi, erano costretti ad inginocchiarsi e a pregare perché la bontà del dio onnipotente venisse loro in soccorso.

Pertanto non voterò né contro né a favore dell'emendamento in questione, che vuol sopprimere una norma incomprensibile: non parteciperò al voto, per protesta contro questo modo di legiferare! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianna Serra 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	110
Hanno votato *no*	238

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Hanno votato *sì*	95
Hanno votato *no*	236

(La Camera respinge).

Avverto che è stata presentata una nuova formulazione dell'emendamento 3.7 del Governo *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere del relatore sull'emendamento 3.7 *(nuova formulazione)* del Governo?

WILMO FERRARI. *Relatore.* La nuova formulazione è conseguente allo spostamento del termine ultimo per il condono al 20 giugno. È quindi evidente che anche i termini per le impegnative e per i ricorsi devono essere rapportati a quella data. La Commissione pertanto accetta l'emendamento 3.7 *(nuova formulazione)* del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 3.7 *(nuova formulazione).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.7 *(nuova formulazione)* del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336
Votanti 333
Astenuti 3
Maggioranza 167
Hanno votato *sì* 224
Hanno votato *no* 109

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336
Votanti 334
Astenuti 2
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 94
Hanno votato *no* 240

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento RenatoAlbertini 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 324
Votanti 323
Astenuti 1
Maggioranza 162
Hanno votato *sì* 94
Hanno votato *no* 229

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 338
Votanti 316
Astenuti 22
Maggioranza 159
Hanno votato *sì* 209
Hanno votato *no* 107

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3-*bis*.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 329
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 268
Hanno votato *no* 61

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Via 3-*bis*.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 340
Votanti 337
Astenuti 3
Maggioranza 169
Hanno votato *sì* 209
Hanno votato *no* 128

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3-*ter*.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 351
Votanti 349
Astenuti 2
Maggioranza 175
Hanno votato *sì* 331
Hanno votato *no* 18

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3-*ter*.02 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 340
Maggioranza 171
Hanno votato *sì* 323
Hanno votato *no* 17

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 342
Votanti 340
Astenuti 2
Maggioranza 171
Hanno votato *sì* 117
Hanno votato *no* 223

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 350
Votanti 349
Astenuti 1
Maggioranza 175
Hanno votato *sì* 112
Hanno votato *no* 237

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Maria Antonietta Sartori 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 339
Maggioranza 170
Hanno votato *sì* 88
Hanno votato *no* 251

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Astori se mantenga l'emendamento Sartoris 4.15, di cui è cofirmatario, e del quale è stato chiesto il ritiro.

GIANFRANCO ASTORI. Presidente, con il collega Sartoris mi proponevo di dare un contributo positivo attraverso gli emendamenti Sartoris 4.15, 4.16 e 4.17. Tuttavia, di fronte al prevalente parere contrario della Commissione, accogliamo l'invito a ritirarli.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Astori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bertoli 4.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertoli. Ne ha facoltà.

DANILO BERTOLI. Mi permetto di insistere per la votazione del mio emendamento 4.20, perché non credo si tratti di un puro e semplice allargamento delle ipotesi di condono. Si tratta piuttosto di evitare di fare in questa materia figli e figliastri: propongo, in sostanza, di mantenere fermi i principi fissati dalla legge n. 413 del 1991.

Credo che a tale riguardo il relatore abbia detto in Commissione il 25 febbraio che gli risultava un orientamento favorevole del Comitato ristretto anche sugli emendamenti Bertoli 4.10 e 4.11 che ripropongono questo tema. Ancora, il 2 marzo, svolgendo la relazione in aula, ha dichiarato che l'articolo 4 contiene modifiche alla legge n. 413 del 1991 in materia di regolarizzazione e definizione delle pendenze agevolate. I miei emendamenti vi rientrano in pieno. Mi pare dunque che, dal punto di vista tecnico, il Governo potrebbe rivedere la propria posizione.

Per un secondo soltanto vorrei interessarmi anche del parere contrario della Commissione bilancio per osservare come, in fin dei conti, fissando la data del 30 settembre 1991 come termine entro il quale le fattispecie devono essersi determinate, in pratica, si riscontra subito che siamo in presenza di contribuenti che difficilmente pagheranno. Lo Stato, dunque, avrà difficoltà nell'incassare le somme che ritiene di aver diritto di incassare. Quindi il mio emendamento 4.20 consentirebbe al Governo di ottenere quei soldi che altrimenti difficilmente riuscirebbe ad incassare.

Aggiungo che delle due ipotesi da me indicate si potrebbe accettare quella meno favorevole al contribuente. Infatti, mentre l'articolo 17 della legge n. 413 stabilisce che il contribuente può estinguere la propria situazione debitoria pagando un sesto dell'imposta e degli accessori, si potrebbe stabilire che il contribuente possa ottenere tale risultato pagando il 50 per cento dell'imposta. Così dice l'emendamento 4.21. Si tratterebbe di un'ipotesi più onerosa per il contribuente e più favorevole per l'erario. In questo modo si potrebbe superare la diversa e contraria opinione della Commissione bilancio in merito ai rischi di riduzione delle entrate per lo Stato.

Insisto quindi per la votazione del mio emendamento 4.20, anche nel chiedere un mutamento di opinione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole de Luca, dopo quanto è stato detto dall'onorevole Bertoli, intende modificare il parere precedentemente espresso?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, chiedo all'onorevole Bertoli di ritirare i suoi emendamenti 4.20 e 4.21, modificando così il parere precedentemente espresso, perchè credo che la questione in essi trattata non possa essere affrontata in questo contesto. Il Governo, nell'attuale fase, può solo assumere l'impegno di riesaminare in un'altra sede

il problema. In questo momento, probabilmente, tale previsione apparirebbe come un'estensione del condono, il che non è politicamente opportuno.

Il problema può essere affrontato — ripeto — in altra sede ed in altri termini. Mi auguro che, a seguito di quest'assicurazione, l'onorevole Bertoli ritiri i suoi emendamenti 4.20 e 4.21.

PRESIDENTE. Onorevole Bertoli, intende aderire all'invito formulato dal sottosegretario de Luca?

DANILO BERTOLI. Signor Presidente, sono disposto a ritirare il mio emendamento 4.20, chiedendo che il Governo manifesti un analogo serio intendimento a cogliere la prima occasione opportuna per risolvere la questione. Pertanto, ritiro il mio emendamento 4.20, mentre intendo insistere per la votazione del mio emendamento 4.21 — di cui raccomando l'approvazione — che prevede un'ipotesi meno favorevole per il contribuente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bertoli.

Ricordo che sull'emendamento Bertoli 4.21 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario in quanto recante maggiori oneri non quantificati e privi di adeguata copertura finanziaria.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertoli 4.21, sul quale la Commissione si è rimessa al Governo e non accettato dal Governo stesso.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	346
Astenuti	5
Maggioranza	174
Hanno votato *sì*	51
Hanno votato *no*	295

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 4.4. Ricordo che è stato rivolto ai presentatori un invito al ritiro al fine di discutere la materia in un altro contesto.

I presentatori intendono accogliere tale invito?

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione sul nostro atteggiamento. Il gruppo della lega nord si rende conto della complessità della materia perché, da un lato, è necessario garantire ai circa ventimila consulenti tributari che oggi operano spesso bene e seriamente la possibilità di continuare a lavorare nel loro settore; dall'altro, vi è la necessità di istituire un albo — a tale riguardo noi abbiamo anche presentato una proposta di legge a prima firma Frontini — al fine di regolarizzare definitivamente la posizione dei consulenti tributari.

Abbiamo presentato la proposta di legge ricordata nel tentativo di stabilire un metodo intermedio di valutazione in base al quale chi sia già cliente di un particolare studio, possa continuare a servirsi dello stesso. Pensate un po', infatti, cosa significherebbe stabilire che i clienti di un certo studio di consulenti tributari debbano comunque recarsi da un altro commercialista per gli adempimenti del caso. Cio significherebbe, a tutti gli effetti, far perdere clienti ai consulenti tributari! Ripeto, nel settore operano ventimila consulenti tributari e oltre cinquantamila addetti; il problema, quindi, è molto delicato e necessita di un maggiore approfondimento.

Per questo motivo, ritirerò il mio emendamento 4.4, ma solo a condizione che vengano ritirati anche gli emendamenti Dalla Via 4.7 e Maceratini 4.14 vertenti sullo stesso argomento e che, di comune accordo, si ritenga di rinviare la discussione ad un momento successivo. Se, invece, i colleghi che hanno presentato emendamenti su tale questione specifica li manterranno, anch'io insisterò per la votazione.

ALESSANDRO DALLA VIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, sono disposto a ritirare il mio emendamento 4.7 a condizione che mi vengano fornite garanzie che l'argomento verrà trattato in altra sede. Chiedo però al Governo quali garanzie possa fornire sul piano pratico.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, la questione è molto complessa: è noto che su di essa esiste una difformità di opinioni tra i due rami del Parlamento e che il Governo è più volte intervenuto per cercare di risolverla in via definitiva. Il Governo assicura ai presentatori degli emendamenti che il problema verrà compiutamente affrontato in altra sede per trovare una soluzione definitiva, ma naturalmente non è in grado di assicurare quale sarà il risultato dello sforzo di mediazione tra le diverse posizioni dei due rami del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Dalla Via, si ritiene soddisfatto delle dichiarazioni del Governo?

ALESSANDRO DALLA VIA. No, signor Presidente, non mi ritengo soddisfatto, poiché, una volta approvato, il provvedimento al nostro esame diviene una legge dello Stato a tutti gli effetti. Non ritengo quindi di poter ritirare il mio emendamento 4.7.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Signor Presidente, ribadisco l'invito ai presentatori a ritirare gli emendamenti Asquini 4.4, Dalla Via 4.7 e Maceratini 4.14 ed a considerare che, in materia, non vi è una competenza esclusiva della Commissione finanze: anzi, è la Commissione giustizia che ha avviato l'esame di alcune proposte di legge che sono, appunto, relative a questioni connesse.

Ritengo, pertanto, non sia l'attuale la sede più opportuna per esaminare un tema tanto complesso e delicato quale quello relativo agli ordini professionali ed all'adeguamento dell'attività in questione alla certificazione prevista dal visto di conformità. A mio parere, quindi, per l'Assemblea sarebbe un grave errore, in questo momento, dividersi su una questione che non ha motivo di essere presa in considerazione dal decreto-legge in esame.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, apprezziamo lo sforzo compiuto da alcune parti in Assemblea per evitare un pregiudizio che, si badi bene, non è transitorio ma che, in caso di esito negativo della votazione sugli emendamenti in questione, diventerebbe definitivo. Il problema non può essere rinviato con il ritiro di tali emendamenti, poiché il pregiudizio per queste figure professionali, che esistono ed alle quali — se non ce ne occupassimo in maniera centrata — verrebbe impedito di lavorare, è tale da suggerire l'opportunità di accantonare momentaneamente la materia per tentare di comprendere meglio quale fine facciano i ruoli professionali di queste fasce di lavoratori autonomi. Costoro aspettano, infatti, dalla normativa in esame, una risposta. Certo, in Commissione giustizia potremmo compiere tutte le razionalizzazioni della materia che vogliamo, ma conosciamo i tempi con cui lavora il Parlamento, e nel frattempo tutti gli adempimenti connessi alla legge verrebbero svolti soltanto dai dottori commercialisti e dai ragionieri collegiati. Ciò rappresenterebbe obiettivamente un'ingiustizia, perché in questi anni si è consentito alle figure professionali cui ci riferiamo di lavorare, affermarsi ed operare.

Sono dunque disponibile ad un accantonamento degli emendamenti in questione per dare vita ad un rapido confronto. Se ciò non avvenisse, tuttavia, non potrei ritirare il

mio emendamento poiché sento, in coscienza, che questa battaglia ha motivi fondati per essere portata avanti *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Su questa proposta di accantonamento, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore.* La questione non si pone esattamente nei termini indicati dall'onorevole Maceratini perché attualmente sia i consulenti del lavoro, sia i consulenti tributari possono apporre il visto di conformità. Pur accantonando la questione, quindi, bisogna considerare che la tutela che l'onorevole Maceratini vuole garantire ai consulenti tributaristi e del lavoro già esiste. È in senso inverso, con riferimento ai commercialisti, che l'accantonamento comporterebbe un peggioramento. Occorre poi tenere presente che il Senato si è espresso su tale questione in senso diametralmente opposto, giacche la Commissione finanze ha approvato un emendamento in base al quale solo i commercialisti possono apporre il visto di conformità.

Tuttavia, se i colleghi intendono procedere rapidamente a fare il punto della situazione, non posso che accedere alla richiesta di accantonamento degli emendamenti.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, prendo atto che non vi sono obiezioni all'accantonamento degli emendamenti Asquini 4.4, Dalla Via 4.7 e Maceratini 4.14.

(Così rimane stabilito).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	346
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato *sì*	92
Hanno votato *no*	254

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato *sì*	36
Hanno votato *no*	296

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato *sì*	25
Hanno votato *no*	317

(La Camera respinge).

Onorevole Modigliani, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 4.19 formulato dal relatore?

ENRICO MODIGLIANI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO MODIGLIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire di non aver compreso le ragioni della richiesta di ritiro del mio emendamento 4.19, dal momento che quando si discusse su tale questione in Commissione — alla presenza dell'allora ministro Goria — mi era parso di capire che ne fosse stata accolta l'impostazione di fondo. Sottolineo che tale emendamento riproduce la mia proposta di legge n. 1465 — firmata nel mese di settembre da numerosi colleghi anche di altri gruppi —, la quale tendeva a rendere definitiva quella facoltatività, che il decreto-legge in esame estendeva originariamente soltanto al 1993, per quelle aziende che, ai sensi dell'articolo 78 della legge n. 413, avrebbero avuto l'obbligo della presentazione della dichiarazione dei redditi per i propri dipendenti. Il fatto che tale legge e quest'articolo siano stati votati evidentemente con una eccessiva fretta, quando si studiò l'introduzione del sistema dei centri di assistenza fiscale, è abbastanza evidente da tutto il contesto che si sta cercando di portare avanti in Parlamento per quanto concerne i problemi delle aziende, soprattutto di quelle minori.

Mentre su altri tavoli si stanno discutendo ulteriori provvedimenti che dovrebbero in qualche modo favorire la ripresa e lo sviluppo e consentire di fronteggiare la crisi che attanaglia il sistema produttivo italiano — l'80 per cento del quale è costituito proprio da aziende minori —, quando si discusse la legge finanziaria venne accolto dal Governo un mio ordine del giorno, il quale, tra le altre cose, prevedeva la necessità di ricorrere a riforme senza spese, cioè a riforme che, senza gravare sul bilancio dello Stato, rendessero più facile l'attività delle aziende, soprattutto di quelle minori. È evidente che ora, con l'imposizione alle aziende della presentazione della dichiarazione dei redditi per i propri dipendenti, si andrà esattamente nella direzione opposta. Non vi è quindi alcuna giustificazione per prendere in considerazione il mantenimento di un obbligo di tal genere. Non vi è soprattutto se si consideri la differenza notevole tra aziende di grandi dimensioni — organizzate in un certo modo e che dispongono di uffici del personale informatizzati, per i quali potrebbe essere relativamente facile esaudire tale richiesta, anche se non esente da problemi sia in termini di costi sia di rischi in ordine alle eventuali responsabilità per gli errori formali che potrebbero essere commessi durante l'esercizio di tale attività — e quelle di piccole dimensioni (le quali ricorrono normalmente a consulenti esterni per la predisposizione delle dichiarazioni dei redditi sia delle aziende sia degli stessi imprenditori). Per quest'ultime, sarebbe assolutamente fuori luogo ipotizzare che siano in grado, in modo ragionevole e razionale, di presentare dichiarazioni dei redditi anche per i propri dipendenti.

È per tale ragione che avevamo presentato la proposta di legge n. 1465, i contenuti della quale sono stati poi trasfusi nel mio emendamento 4.19, che mantiene intatta la propria validità.

Il fatto poi che la Commissione sia pervenuta ad una soluzione di compromesso, la quale prevederebbe l'estensione di quell'obbligo solo ad aziende con più di cento dipendenti e la facoltatività soltanto per le aziende con meno di cento dipendenti, da un lato contraddice quelle che dovrebbero essere normali relazioni industriali all'interno delle aziende (per cui le aziende maggiori potrebbero, nell'ambito di contratti integrativi ed aziendali, corrispondere tale servizio ai dipendenti; mentre quelle che non sono in grado di farlo, non possono essere obbligate) e, dall'altro, si contravviene ai parametri stabiliti dalla CEE in ordine alla definizione delle dimensioni aziendali. Devo sottolineare che già ci siamo visti contestare dalla CEE la legge n. 317 — un'altra legge fondamentale per il mondo delle piccole e medie aziende — per il mancato rispetto dei parametri fissati dalla stessa Comunità. Credo che il Parlamento dovrebbe perdere l'abitu-

dine di votare leggi che non tengano conto di determinati parametri impostici dalla nostra appartenenza alla Comunità.

Questi sono i motivi per i quali mantengo il mio emendamento 4.19. Nella deprecata ipotesi in cui venisse respinto, sarei costretto ad insistere sull'emendamento successivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Vorrei innanzitutto sottolineare che l'emendamento Modigliani 4.19 è analogo ad un altro che avevamo presentato in Commissione e che non è stato riproposto in aula, probabilmente per una svista. Per tali ragioni, ne condividiamo i contenuti e rileviamo che va pienamente nélla direzione della nostra proposta di legge Bossi ed altri, n. 1476. Si tratta, cioè, di non aumentare gli oneri inutili per aziende che ne hanno già troppi.

In proposito, credo che valga la pena di riflettere sull'origine di questo problema. Il punto centrale che caratterizza i modelli 740, 730 (e così via...) è l'eccessiva complessità degli oneri tributari. Per esempio, il modello 730 inviato dall'INPS ai pensionati è composto da 22 pagine — dico 22! — e nella prima è scritto che per agevolare il contribuente il modulo è stato spedito a casa. Non so quale agevolazione vi sia nel far compilare 22 pagine. Il problema è l'eccessiva complessità del meccanismo fiscale messo in piedi dal Governo, con buona responsabilità di Goria ma anche di tutti coloro che lo hanno preceduto; vedremo cosa farà Reviglio, ma non credo che avremo modo di assistere a grandi scelte positive (visto l'attuale andamento della contribuzione).

Cosa si cerca di fare, in sostanza? Si cerca di dare ulteriore peso alle aziende che in questo momento sono già in crisi. L'emendamento Modigliani 4.19 non si muove soltanto in una direzione di buon senso — sarebbe riduttivo limitarsi ad evidenziare questo punto —, ma tende ad operare al fine di preservare la nostra economia. Come si può pensare a continuare ad addebitare oneri sulle imprese?

Nella malaugurata ipotesi in cui l'emendamento Modigliani 4.19 non sia approvato, sicuramente voteremo a favore degli emendamenti successivi, che si pongono in subordine rispetto a questa proposta di modifica; tuttavia ci auguriamo che tutte le persone presenti in Assemblea si rendano conto che essa va in una direzione di buon senso, non dà alcun onere allo Stato, riduce gli oneri alle imprese e cerca di fare in modo che il Ministero delle finanze si lavi le mani da quelle «settimane enigmistiche» che fa pervenire ai contribuenti con il numero 740.

Quindi, il problema è di semplificare i moduli, non di trasferire gli oneri da un contribuente all'altro. L'emendamento in esame, innanzitutto, va nella drezione sensata di non appesantire inutilmente gli oneri a carico dei contribuenti, in secondo luogo solleva un problema molto grave, di cui il Governo non si è mai fatto carico. Ecco perché credo che esso rappresenti un valido momento di riflessione. Chi voterà contro tale emendamento probabilmente non capisce la realtà delle piccole aziende *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modigliani 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	337
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato *sì*	97
Hanno votato *no*	240

(La Camera respinge).

Onorevole Modigliani, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 4.18, formulato dal relatore e dal rappresentante del Governo?

ENRICO MODIGLIANI. Confermo di mantenere l'emendamento signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO MODIGLIANI. Signor Presidente, non posso non essere deluso dalla precedente votazione, che contraddice l'ampiezza di adesioni che la mia proposta di legge n. 1465 aveva raccolto in tutti i gruppi. Quindi, poiché nessuno ha preso la parola per dichiarare di aver cambiato idea rispetto al momento di presentazione di quella proposta di legge, probabilmente siamo di fronte ad operazioni nascoste di trasformismo. Ecco perché mi stupisco della reiezione del mio emendamento 4.19.

A questo punto non posso che mantenere il mio emendamento 4.18, raccomandandone l'approvazione. Pur non raccogliendo assolutamente tutto il senso della proposta originaria, esso si attiene se non altro ai parametri europei per la definizione delle medie aziende *(Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Dichiaro il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Modigliani 4.18 e sottolineo (non è totalmente *extra materia,* trattandosi pur sempre di materia specifica del decreto oggetto della discussione) che con l'istituzione dell'ICI si pone il seguente problema: gli immobili adibiti ad uso abitativo attraverso le modifiche redditometriche dell'IRPEF, con l'ILOR e l'ICI sono soggetti ad una triplice tassazione. Pertanto un unico cespite è tassato tre volte seppure con imposte che hanno un titolo differente.

Per gli immobili adibiti ad uso professionale accade che con l'ICIAP e seppure, come dicevo poc'anzi, con imposte che hanno un titolo differente, vengano soggetti a quadruplice tassazione, il che pone seri dubbi sulla liceità costituzionale di questa imposta *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano sull'emendamento Modigliani 4.18, e così pure sul successivo emendamento Dalla Via 4.8, che si muovono nella logica sottolineata anche da altri colleghi.

In un momento di gravissima crisi, colpire con ulteriori incombenze le piccole aziende è sicuramente un delitto politico. Provengo da una regione, il Veneto, in cui le piccole e medie aziende sono numerosissime; le sezioni fallimentari dei tribunali sono oberate da istanze di autofallimento, di liquidazione e amministrazione controllata delle società. Appesantire ancora di più con nuovi gravami le piccole imprese significa creare indirettamente alla lunga anche nuova disoccupazione. Al di là della demagogia di parte è opportuno che tutti riflettano su questi dati: quando chiudono le aziende, certo un datore di lavoro cessa la propria attività, ma anche decine, centinaia, migliaia di lavoratori restano senza il posto di lavoro.

Non aggraviamo ulteriormente la situazione, quindi, visto che le piccole aziende hanno già incombenze pesantissime *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Via. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento Modigliani 4.18 in quanto condivido le argomentazioni addotte dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare dagli onorevoli Modigliani e Asquini.

Ho già spiegato come gli adempimenti comportino per le imprese oneri insostenibili. Da una parte si continuano ad addossare oneri e dall'altra si cerca di dare incentivazioni. Nutro anche grandi perplessità su tutto il sistema che si è costruito (penso, ad esempio, ai CAF) e sull'opportunità di con-

tinuare lungo questa strada. Ho invitato il Ministero delle finanze ad approfondire meglio il tutto. Non affronto comunque il tema, già trattato, ma desidero solo sottolinearlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modigliani 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato *sì*	103
Hanno votato *no*	229

(La Camera respinge).

Onorevole Dalla Via, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 4.8?

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, per tutte le argomentazioni svolte in precedenza ritengo di dover mantenere il mio emendamento 4.8, relativo al numero dei dipendenti. Invito il relatore e il Governo a rivedere il loro parere su tale emendamento, di cui comunque raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, conferma il parere contrario sull'emendamento Dalla Via 4.8?

WILMO FERRARI, *Relatore.* Confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Anche il Governo conferma il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Via 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	328
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato *sì*	84
Hanno votato *no*	244

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Sartoris 4.17 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Asquini 4.9 e Maria Antonietta Sartori 4.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Chiediamo la soppressione del comma 9 perché ci sembra di intravedervi la volontà di poter elargire CAF, contributi, strumenti di reddito a gruppi di persone che si formano e si dichiarano associazioni di lavoratori. Senza nulla togliere alle vere associazioni di lavoratori attualmente esistenti, la realtà è questa: si cerca di fare in modo di poter elargire dei contributi dello Stato e di creare del lavoro inesistente utilizzando le dichiarazioni dei redditi. Forse si pensa: facciamole difficili, così poi obblighiamo a creare dei centri di supporto che facilmente non serviranno assolutamente a nulla, se non a soddisfare i capricci del ministro, oppure a dare soldi a persone che non li meritano.

In questo modo cosa si fa? Praticamente, si aprono ancora di più le maglie. Se prima si voleva un certo controllo, ora si aprono ancora di più le maglie: basterà un bel decreto e così qualche forza di maggioranza potrà decidere di aprirsi un nuovo patronato, magari con venti iscritti, per avere una bella serie di contributi ed un bel po' di lavoro. Questo è assolutamente inconcepibi-

le. Noi vogliamo in primo luogo la soppressione del comma, anche se poi voteremo a favore di alcuni emendamenti che impongono delle limitazioni; tuttavia, se volete mantenere questo comma, anche se non abbiamo presentato un emendamento provocatorio, si sarebbe potuto aggiungere un altro comma, per il quale qualunque gruppo di cittadini in numero non inferiore a due possa costituire un'azienda che ha come oggetto sociale quello di creare un CAF e di prendere contributi dallo Stato. Cosa succede, però? Un'iniziativa del genere non sarebbe mai passata, perché non c'era il vincolo del Governo, che poi dà il suo assenso a questi patronati soltanto quando gli fa comodo. Si ha, in sostanza, una valutazione politica su come assegnare i contributi.

Non possiamo quindi essere assolutamente d'accordo sul comma 9, mentre siamo decisamente favorevoli alla sua soppressione e ad ogni forma di limitazione all'apertura delle casse dello Stato alle clientele *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. passiamo a voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Asquini 4.9 e Maria Antonietta Sartori 4.10, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	306
Astenuti	19
Maggioranza	154
Hanno votato *sì*	127
Hanno votato *no*	179

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Renato Albertini se aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 4.11.

RENATO ALBERTINI. Mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, siamo contrari in linea di principio ai centri di assistenza fiscale, anche se sia dalla proposta di legge sia dagli emendamenti presentati essi risultino possibili in determinate condizioni: per i patronati sindacali legalmente riconosciuti che abbiano almeno 50 mila iscritti.

A questo punto riteniamo che, se questa è la linea già consacrata, allora i centri di assistenza fiscale debbano essere consentiti a tutte le organizzazioni sindacali e dei pensionati, al fine di permettere un aiuto efficace a coloro che devono predisporre le dichiarazioni fiscali, a prescindere appunto dai vincoli previsti dalla legge. Si tratta di un aiuto reciproco all'interno di gruppi di lavoratori o di pensionati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto contrario del Movimento sociale italiano all'emendamento Renato Albertini 4.11. Gli istituti di patronato hanno una loro struttura tecnica che consente un certo tipo di assistenza ai propri associati; tuttavia, allargare — come propone l'emendamento Renato Albertini 4.11 — a tutte le organizzazioni sindacali questo tipo di assistenza non garantisce più in alcun modo l'efficacia e la professionalità degli istituti stessi. Ci troveremmo di fronte a conseguenze eccessive, senza peraltro poter tutelare il cittadino che si rivolgesse a queste associazioni sindacali.

Per tali motivi, voteremo contro l'emendamento Renato Albertini 4.11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 332
Votanti 330
Astenuti 2
Maggioranza 166
Hanno votato *sì* 50
Hanno votato *no* . . . 280

(La Camera respinge).

I presentatori dell'emendamento Gianna Serra 4.12 aderiscono all'invito al ritiro rivolto loro dalla Commissione e dal Governo?

GIANNA SERRA. No, signor Presidente: manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianna Serra 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 329
Votanti 328
Astenuti 1
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 150
Hanno votato *no* . . . 178

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.13 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 332
Votanti 327
Astenuti 5
Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 302
Hanno votato *no* . . . 25

(La Camera approva).

Ricordo che l'emendamento Maceratini 4.14 è stato accantonato.
Prego ora il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione, riservandosi di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti, esprime parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 5.1, Maria Antonietta Sartori 5.2 e 5.3. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.5 ed accetta l'emendamento 5.4 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'emendamento 5.5 della Commissione e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 5.4. Concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore e si riserva di esprimere il parere sui restanti emendamenti in un momento successivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 329
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 96
Hanno votato *no* . . . 233

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maria Antonietta Sartori 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 327
Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 97
Hanno votato *no* . . . 230

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maria Antonietta Sartori 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 327
Votanti 326
Astenuti 1
Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 99
Hanno votato *no* . . . 227

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 338
Maggioranza 170
Hanno votato *sì* 167
Hanno votato *no* . . . 171

(La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 345
Votanti 344
Astenuti 1
Maggioranza 173
Hanno votato *sì* 309
Hanno votato *no* . . . 35

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti agli articoli 6 e 7 del decreto-legge.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione limitandosi, come suggerito dal Presidente, agli articoli 6 e 7 e riservandosi di esprimere successivamente il parere sugli emendamenti ai restanti articoli del decreto, si rimette al parere del Governo sull'emendamento Asquini 6.1 ed esprime parere contrario sugli identici emendamenti Asquini 7.1, Renato Albertini 7.2 e Gianna Serra 7.3, nonché sugli emendamenti Renato Albertini 7.4 e 7.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7 ed esprimerà successivamente il parere sugli emendamenti ai restanti articoli del decreto.

Per quanto riguarda l'emendamento Asquini 6.1, sul quale il relatore si è rimesso al Governo, quest'ultimo sarebbe disponibi-

le a rimettersi all'Assemblea, purché l'aggettivo «equivalente», riferito al contenuto degli elenchi, sia sostituito con l'aggettivo «identico».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Asquini se intenda apportare al suo emendamento 6.1 la modifica proposta dal rappresentante del Governo.

ROBERTO ASQUINI. Penso che sia opportuno inquadrare il problema anche per spiegarlo ai colleghi perché se tutti si rimettono all'Assemblea poi i deputati non sanno cosa votare. L'articolo 6 prevede nuove modulistiche che devono utilizzare coloro i quali effettuano acquisti o vendite intracomunitari per segnalare queste operazioni. Con il nostro emendamento noi sosteniamo che la modulistica ministeriale non serve, purché le dichiarazioni siano redatte su carta bianca ed il contenuto sia sostanzialmente identico a quanto si dovrebbe scrivere sul modulo. La disposizione è tesa ad evitare la corsa al modulo, l'errore della casellina o della lineetta, nonché la creazione della corsa all'approvazione della modulistica.

Ciò è molto importante in particolare per coloro i quali si avvalgono di centri meccanografici, perché faciliterebbe notevolmente il lavoro dei programmatori e di conseguenza ridurrebbe il costo dei programmi stessi.

Dal punto di vista della lettura ottica, ritengo che sia equivalente leggere su un modulo prefincato, cioè predisposto, o su carta bianca; anzi, semmai la lettura è molto più semplice su carta bianca, perché lo *scanner*, cioè il lettore ottico, che va a prendere in esame questa modulistica non sente, non vede dei caratteri impropri, quali quelli della fincatura del modulo.

Il problema è veramente tecnico: non comporta da nessun punto di vista oneri per lo Stato, ma conduce ad una semplificazione del lavoro per i contribuenti e semmai anche ad una semplificazione delle letture ottiche.

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, bisognerebbe intendersi sul valore dell'avverbio «sostanzialmente»!

ROBERTO ASQUINI. Sono d'accordo con la modifica proposta dal sottosegretario de Luca, nel senso di sostituire la parola «equivalente» con la parola «identico».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

LUIGI LUCARELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI LUCARELLI. Nel caso in cui ci orientassimo per l'espressione «sostanzialmente identico» si correrebbe il rischio di realizzare una tautologia, perché alla fine si tratterebbe di immaginare uno schema che, anche ai fini accertativi da parte dell'amministrazione finanziaria, deve contenere chiaramente, nella sua predisposizione interna, una elencazione che sia conforme a quella già oggi in vigore.

Per questa ragione invito il presentatore a riflettere su tale aspetto.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Anche lei per una precisazione, onorevole Tassi?

CARLO TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Quando la legge ritornerà ad essere legge e non parlerà di modulistiche o cose del genere, che sono estranee alla legge stessa, quando si smetterà di pretendere che il cittadino, il contribuente diventi una sorta di centro meccanografico con la capacità di lettura dello *scanner* — se non sbaglio —, quando si consentirà di nuovo al cittadino di fare le dichiarazioni con gli elementi essenziali delle dichiarazioni stesse, come previsto dalla legge, tutto questo sarà inutile.

Credo pertanto che sia sufficiente inserire le parole «purché la dichiarazione contenga gli elementi essenziali richiesti dalla legge». A quel punto, signor Presidente, non interessa più il modulo o il contromodulo. Questo stato con la «s» minuscola non è mai in

grado, infatti, di mettere tempestivamente a disposizione dei cittadini i moduli: mai, assolutamente mai! Allora, non si possono mettere i cittadini in condizione di non poter mai adempiere tempestivamente alla legge.

Quello che deve quindi interessare allo Stato è di avere una dichiarazione conforme e completa di tutti gli elementi essenziali necessari per gli accertamenti. Pertanto basta riportare la legge al suo compito e parlare di dichiarazioni, lasciando stare le modulistiche e tutte le altre «istiche».

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, noi intendiamo molto spesso risolvere in via legislativa problemi che in realtà hanno natura amministrativa. Questo è l'andamento delle cose, a cui la Presidenza non può certamente opporsi.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, è bene puntualizzare che si tratta di una questione molto complessa e delicata, relativamente alla quale anch'io, francamente, non sarei in grado di dare una valutazione di ordine tecnico. In ogni caso, credo che se l'emendamento dovesse essere approvato (anche se a mio avviso l'espressione «sostanzialmente identico» non ha molto senso; si dovrebbe semmai dire «identico») sarebbe necessario aggiungere una disposizione nella quale si dica che il ministro delle finanze, con proprio decreto, impartirà istruzioni per l'applicazione della norma. È evidente, infatti, che altrimenti ci troveremo in presenza di tutta una serie di modulistiche che sono fra di loro diverse e che potrebbero creare agli uffici delle difficoltà.

CARLO TASSI. Ci sono le difficoltà dei cittadini, ai quali dobbiamo pensare! Basta con questa storia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che occorre superare alcune difficoltà di natura tecnica, rilevate anche dal relatore, anche perché non possiamo porre in essere una situazione che poi creerebbe grande confusione per i contribuenti e per il fisco, la Presidenza ritiene opportuno procedere ad un accantonamento dell'emendamento Asquini 6.1. Ricordo per altro che in precedenza abbiamo già accantonato altri emendamenti.

Se non vi sono obiezioni, ritengo dunque che si possa procedere all'accantonamento dell'emendamento Asquini 6.1.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Asquini 7.1, Renato Albertini 7.2 e Gianna Serra 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. L'articolo 7 prevede di stanziare in favore dell'amministrazione finanziaria altri 100 miliardi per i supporti elettronici (e al riguardo, per rifarmi all'articolo precedente, ricordo che anche lo *scanner* è un supporto elettronico). Pare infatti che i soldi finora stanziati siano già stati spesi, o comunque non si capisce bene dove siano andati a finire.

Noi siamo contrari a questo ulteriore stanziamento e siamo quindi favorevoli all'abrogazione dell'articolo 7. Non ci sembra infatti corretto continuare a dare decine e decine di miliardi all'amministrazione finanziaria, in particolare al settore fiscale per quello che riguarda l'anagrafe dei contribuenti. Al di là di un fine nobile, dietro al quale si nascondono queste leggine, la realtà è che si continuano a regalare soldi a una particolare branca dell'amministrazione finanziaria che non funziona bene. Attualmente infatti ci sono sprechi mostruosi dal punto di vista informatico. E questo lo sappiamo e lo possiamo constatare tutti: i moduli sono sempre più complessi, le carenze dell'amministrazione in quel settore sempre più evidenti.

Non possiamo continuare a dare soldi ad aziende più o meno di Stato, che fanno i programmini per l'ISI, per l'ICI o per qualcosa del genere, e poi magari li sbagliano (e ciò è stato oggetto di specifiche interrogazioni). Noi premiamo queste aziende, che

continuano a sbagliare, dando loro altri soldi. Ma stiamo scherzando? Andiamo a tagliare dappertutto e continuiamo a regalare soldi a questo particolare settore? *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).* È inconcepibile. Non possiamo accettare l'articolo 7, e quindi voteremo a favore degli emendamenti che ne propongono la soppressione *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maria Antonietta Sartori. Ne ha facoltà.

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Signor Presidente, alle considerazioni del collega Asquini, che condividiamo profondamente, vogliamo aggiungere qualche altra osservazione.

Nel luglio scorso è stato presentato un ordine del giorno con il quale chiedevamo al Governo di ragguagliare l'Assemblea e la Commissione di merito sul funzionamento dell'anagrafe tributaria e in particolare sui rapporti con la SOGEI.

Tutti conoscono le grandi disfuzioni dell'anagrafe tributaria e l'arretratezza dei servizi di elaborazione dati. Vi sono moltissime lamentele da parte dei professionisti, per il fatto, ad esempio, di non potersi collegare con il «cervellone» dell'anagrafe tributaria.

Inoltre, signor Presidente, è giusto che l'Assemblea sappia che la società SOGEI, che fornisce allo Stato questo servizio, ha tra l'altro unilateralmente disdetto accordi sindacali e accordi integrativi, in pieno dispregio del capitolato d'appalto che regola questa commessa e che obbliga la ditta appaltatrice a rispettare nei confronti dei lavoratori tutti gli oneri derivanti dall'applicazione della fornitura.

Per questo motivo e poiché il Governo a tutt'oggi non ha fornito spiegazioni sufficienti in ordine al problema, riteniamo che prima di impegnare ulteriori denari dello Stato si debbano sapere con esattezza queste cose *(Applausi del deputato Asquini).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano sugli identici emendamenti Asquini 7.1, Renato Albertini 7.2 e Gianna Serra 7.3.

L'articolo 7 è la migliore dimostrazione di come il Governo e la maggioranza raccontino una favola ai cittadini italiani e poi seguano altre strade. Si è detto, infatti, che bisogna ridurre i costi dello Stato: è questo allora il momento di tradurre in pratica il predicozzo! In realtà, invece, si incrementano i capitoli di spesa, rendendo ancora più farraginosa la macchina statale. Questa è la dimostrazione di quello che noi diciamo e cioè che si raccontano favole al popolo italiano circa la volontà della maggioranza che governa l'Italia di ridurre le spese dello Stato. Invece poi si appesantiscono gli oneri a carico dei cittadini e delle imprese.

Per queste ragioni il Movimento sociale italiano voterà a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, noi ovviamente voteremo a favore degli emendamenti soppressivi (uno di essi reca le nostre firme), e non perché siamo contrari in linea di principio al processo di informatizzazione, che anzi riterremmo estremamente positivo per l'amministrazione pubblica in generale e in particolare per quella finanziaria. Però, riprendendo argomenti già addotti da altri colleghi intervenuti, diciamo che, prima di consentire ulteriori finanziamenti, si deve procedere ad una verifica rigorosa di quanto è già stato speso, di come si è speso e di quali sono stati i risultati concreti raggiunti con gli investimenti precedenti. Già altri colleghi hanno richiamato le disfunzioni dell'anagrafe tributaria ed i rapporti con la SOGEI, che non sono assolutamente chiari.

Desidero cogliere l'occasione per soffermarmi sul mio emendamento 7.5, che abbiamo presentato in subordine a quello soppressivo che stiamo esaminando.

L'articolo 7, al comma 1, lettera *e)*, ado-

pera una formula molto equivoca per quanto riguarda l'affidamento di questi ulteriori lavori di informatizzazione. Dice: «l'amministrazione finanziaria è autorizzata a procedere per l'affidamento di appalti e concessioni per l'acquisizione dei singoli servizi occorrenti alla predisposizione dei sistemi informatici, previo esperimento di confronti concorrenziali fra soggetti in possesso dei necessari requisiti per ciascuna categoria di servizio».

Non riusciamo a capire bene come si dovrebbe effettuare formalmente questo confronto concorrenziale. Riteniamo che esso lascerebbe un ampio spazio alla discrezionalità di chi lo gestisce. Per questo abbiamo presentato il mio emendamento 7.5, in subordine a quello soppressivo, perché si passi comunque attraverso una licitazione formale, da esperirsi fra tutte le ditte specializzate dei vari settori interessati al potenziamento.

MARCO FORMENTINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FORMENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che sia meglio prevenire che reprimere. Ho notato che a mano a mano che si procede nella votazione si assottigliano le presenze in aula, mentre si moltiplicano i voti a cui non corrispondono i votanti. Pregherei pertanto i colleghi di astenersi da tale pratica perché le votazioni procedono ormai sul filo del rasoio. Avverto quindi che da questo momento noi apriremo gli occhi per segnalare eventuali irregolarità! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Formentini, e prendo atto della sua dichiarazione che considero un gesto di collaborazione con la Presidenza.

Richiamo tutti i colleghi al rispetto rigoroso del regolamento ed invito i deputati segretari ad una attenta sorveglianza sulle modalità di svolgimento del voto per consentire alla Presidenza di reprimere eventuali abusi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchini. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIANCHINI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo repubblicano sugli identici emendamenti Asquini 7.1, Renato Albertini 7.2 e Gianna Serra 7.3, soppressivi dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Asquini 7.1, Renato Albertini 7.2 e Gianna Serra 7.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord).

Onorevoli colleghi, non c'è bisogno di ricorrere a manifestazioni da stadio. Quando c'è un problema, vi prego di segnalarlo per quello che esso è.

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 9.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 7 risultano assenti, resta confermato il numero di 7 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	308
Astenuti	4
Maggioranza	155
Hanno votato *sì*	164
Hanno votato *no*	144

Sono in missione 7 deputati.

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale).

Dichiaro così preclusi gli emendamenti Renato Albertini 7.4 e 7.5.

Prego l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sul subemendamento riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5 ed 8.6. Accetto l'emendamento 8.10 del Governo, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 8.7 ed 8.8. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 8.11 e del submendamento 0.8.11.1 della Commissione.

Invito l'onorevole Tattarini a ritirare il suo emendamento 8.9, perché assorbito dall'emendamento 8.11 e dal subemendamento 0.8.11.1 della Commissione, che fanno salva la norma in esso contenuta, accogliendo altresì l'invito formulato dalla Commissione bilancio di coprire in modo più corretto la spesa per gli anni 1993, 1994 e 1995.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sugli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5 ed 8.6. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.10. Esprime parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 8.7 ed 8.8. Accetta l'emendamento 8.11 ed il submendamento 0.8.11.1 della Commissione, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Tattarini 8.9 e si riserva di esprimere il parere sui restanti emendamenti.

Vorrei per altro proporre una modifica al comma 2, ultimo periodo, dell'articolo 8 del decreto, nel senso di sostituire le parole: «5 milioni di litri», con le parole: «10 milioni di litri», in seguito all'accordo intervenuto ieri sera con la categoria.

FRANCO PIRO. Si poteva fare prima, questo accordo!

GIANNA SERRA. Mi associo!

PRESIDENTE. Onorevole de Luca, la invito a formalizzare la sua richiesta con la presentazione di un apposito emendamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Renato Albertini 8.1, sul quale ricordo che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, vorrei che il Governo chiarisse quali siano i destinatari dei contributi previsti dall'articolo in esame. Se non sono male informato, infatti, le imprese che gestiscono gli impianti di distribuzione di carburante sono le grandi compagnie petrolifere, nel senso che sono queste ultime a disporre tutto per i gestori. Con tale articolo, quindi, si darebbe un contributo di cento miliardi, per la ristrutturazione degli impianti di distribuzione di carburante, alle grandi compagnie petrolifere.

Vorrei poi sapere — anche se è materia che prescinde dal provvedimento attualmente al nostro esame — se siano ancora in vigore le agevolazioni finanziarie per le grandi compagnie petrolifere italiane che in sede di Commissione dei trenta si era proposto di sopprimere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	323
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato *sì*	43
Hanno votato *no*	280

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Renato Albertini 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Renato Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, il mio emendamento 8.2 è chiaramente subordinato a quello precedente, ma vorrei sapere perché né il Governo né la Commissione abbiano fornito il chiarimento poc'anzi richiesto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, anche noi gradiremmo avere una risposta al quesito posto dall'onorevole Albertini. Infatti, una cosa è che il contributo riguardi coloro che gestiscono gli impianti sulla strada, un'altra che, con la dizione generica di «impresa», si vogliano favorire invece le grandi compagnie petrolifere, come pare di intuire dal silenzio del Governo su questo punto. In tal caso, è evidente che non possiamo essere d'accordo, perché si andrebbero a favorire aziende che, in un momento di crisi economica, non meritano certo agevolazioni da parte dello Stato italiano. Vorrei dunque che fossero chiariti la portata ed il contenuto della dizione «impresa».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Ritengo utile fornire taluni chiarimenti, attendendomi, dopo averli forniti, un comportamento conseguente. Mi rivolgo, in particolare, agli onorevoli Albertini e Pasetto, mettendo altresì in evidenza che sto chiedendo disperatamente di essere ascoltato da coloro che hanno richiesto un chiarimento... Vorrei dire con estrema chiarezza che il problema può essere risolto se esiste la reciproca volontà di informarci.

Il testo del provvedimento parla dei gestori, delle società che gestiscono e non, quindi, delle società petrolifere. Questo è un dato che emerge con estrema chiarezza dal testo, ma che è utile precisare poiché è giusto il richiamo che l'onorevole Albertini ha fatto in ordine alla posizione della Commissione dei trenta sulle agevolazioni e, in modo particolare, sulle anticipazioni che vengono fatte dai gestori (si tratta di una penalizzazione) nonché sui vantaggi che talune compagnie petrolifere derivano dal pagamento solo all'atto dell'immissione piuttosto che nella fase dello stoccaggio.

Una cosa è la Commissione dei trenta, che valuta quel tipo di agevolazione, altro è che i gestori degli impianti di carburante anticipino l'imposta, restando sottoposti, ogni volta che si verifica una variazione dei prezzi, ad un maggiore prelievo fiscale.

In base alla precisazione intervenuta da parte del sottosegretario De Luca il Governo, sia pur tardivamente, ha riconosciuto gli impegni assunti in passato con i gestori degli impianti. Rappresenta quindi un errore, da parte del Governo, non aver provveduto prima; tuttavia, — *melius re perpensa*, vale a dire meglio tardi che mai —, il Governo è addivenuto ad un'intesa. Mi auguro quindi che l'onorevole Albertini ritiri l'emendamento e che tutti siano consapevoli che la fase di riduzione del numero degli impianti non deve essere accompagnata dagli ulteriori malefici fiscali che i gestori degli impianti subivano poiché, pagando l'imposta in anticipo in condizione di prezzi variabili, subivano di fatto un prelievo fiscale ulteriormente appesantito. È questa la situazione e sarebbe opportuno, a mio avviso, da parte dei colleghi, un riconoscimento dell'operato, sia pur tardivo, del Governo.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facolta.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Come l'onorevole Piro ha già chiarito, si tratta dei gestori degli impianti e non delle compagnie petrolifere. Dieci milioni di litri di distribuzione rappresentano, dunque, un limite abbastanza contenuto. Si tratta di una serie di impegni assunti dal Parlamento e dal Governo nei confronti della categoria, la cui mancata attuazione aveva portato al minacciato

sciopero da oggi fino a venerdì, agitazione che è stata revocata.

Per quanto riguarda poi le compagnie petrolifere, l'importazione di carburanti e la produzione di benzina, occorre dire che con l'entrata in vigore, dal 1° gennaio, del maxi-decreto sull'IVA intracomunitaria e sulle accise, la normativa è stata rivista e sono stati anche revocati i benefici relativi alla possibilità di pagare le somme dopo trenta giorni. Nel caso specifico, tali somme devono essere pagate entro la fine del mese relativo all'importazione ed alla produzione. Il chiarimento mi pare, dunque, sufficiente.

Desidero anche esprimere parere favorevole sull'emendamento 8.12 del Governo, che porta la previsione da cinque a dieci milioni di litri; so che tale questione è stata oggetto, nella giornata di ieri, di trattativa tra il Governo e le organizzazioni sindacali rappresentative dei gestori di carburante, che ha portato anche alla revoca dell'agitazione prevista per questa settimana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non allontanarvi perché tra breve avrà luogo un'importante votazione.

Avverto che è stato presentato l'emendamento 8.12 del Governo *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

WILMO FERRARI, *Relatore.* La Commissione lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo vuole aggiungere qualche considerazione?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Vorrei innanzitutto chiedere scusa all'onorevole Renato Albertini se prima non ho ritenuto di rispondere alla sua domanda ma, francamente, questo mi sembrava uno di quei classici casi che i giuristi definiscono *in claris non fit interpretatio.* Quando si parla di imprese che gestiscono impianti e poi, in immediata correlazione, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, di imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta sul valore aggiunto, è evidente — soprattutto se correlato al successivo limite quantitativo contenuto alla fine del comma 2, laddove si parla di un volume di carburante erogato superiore ai cinque milioni di litri e adesso, con l'emendamento 8.12 del Governo, di cui raccomando l'approvazione, di dieci milioni di litri — che si tratta dei piccoli distributori di carburante, i quali rischiano di diventare — anzi diventano — marginali in sede di ristrutturazione della rete distributiva. Mi sembrava evidente tutto ciò, ma forse — ahimé — è vero che alcune preoccupazioni antiche, risalenti agli anni passati, permangono tuttora in una certa cultura del sospetto. Quindi, forse al di là di quanto era scritto con parole estremamente chiare, è emersa una preoccupazione del tutto priva di fondamento.

Alla luce di tali chiarimenti e dal momento che si tratta di modesti lavoratori — i quali si vedono già ridotta l'ampiezza della propria attività —, credo che l'onorevole Renato Albertini potrebbe ritirare il suo emendamento 8.2.

PRESIDENTE. Onorevole Renato Albertini, accede all'invito rivoltole dal Governo di ritirare il suo emendamento 8.2?

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, non essendo intervenuta in precedenza la risposta del Governo, è stato già votato il mio emendamento 8.1, soppressivo del comma 1 dell'articolo 8. Il mio emendamento 8.2 era stato presentato soltanto in subordine al precedente. Pertanto, mi pare che siano al di fuori di una conseguenzialità logica.

Vorrei far notare al sottosegretario de Luca che «Il credito di imposta non compete per il volume di carburante erogato superiore ai 10 milioni di litri», (come recita l'ultima parte del comma 2 dell'articolo 8, secondo la modifica poc'anzi preannunciata dal Governo), ovviamente in un anno. Preciso che 10 milioni di litri in un anno corrispondono — se non erro —, considerando anche i giorni di chiusura dei distributori, a 30 mila litri al giorno! Nella sostanza, qui andiamo incontro non soltanto a gestori di attività modeste, ma anche a gestori di grandi impianti di distribuzione di carburante, con importantissime vendite.

Da giovane ho gestito un distributore di benzina e so che vendere 700-800 litri al giorno era già un grande risultato. Ora, dare le facilitazioni previste a chi vende 30 mila litri al giorno, vuol dire garantire le stesse a grandi imprese di distribuzione di carburante! Mi pare quindi un limite assolutamente troppo elevato e che — ripeto — favorirebbe le grandi imprese di distribuzione. Per questo motivo, non accedo alla richiesta del Governo di ritirare il mio emendamento 8.2, *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 342
Votanti 326
Astenuti 16
Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 25
Hanno votato *no* . . . 301

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 331
Votanti 314
Astenuti 17
Maggioranza 158
Hanno votato *sì* 26
Hanno votato *no* . . . 288

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 337
Votanti 322
Astenuti 15
Maggioranza 162
Hanno votato *sì* 27
Hanno votato *no* . . . 295

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 345
Votanti 329
Astenuti 16
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 29
Hanno votato *no* . . . 300

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 344
Votanti 331
Astenuti 13

Maggioranza 166
Hanno votato *sì* 23
Hanno votato *no* . . . 308

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.12 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 354
Votanti 315
Astenuti 39
Maggioranza 158
Hanno votato *sì* 301
Hanno votato *no* . . . 14

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 351
Votanti 334
Astenuti 17
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 325
Hanno votato *no* . . . 9

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 345
Votanti 332
Astenuti 13
Maggioranza 167
Hanno votato *sì* 36
Hanno votato *no* . . . 296

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 341
Votanti 325
Astenuti 16
Maggioranza 163
Hanno votato *sì* 31
Hanno votato *no* . . . 294

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.8.11.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 346
Votanti 325
Astenuti 21
Maggioranza 163
Hanno votato *sì* 319
Hanno votato *no* . . . 6

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.11 della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 350
Votanti 329
Astenuti 21
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 323
Hanno votato *no* . . . 6

(La Camera approva).

Onorevole Tattarini, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 8.9?

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, prendo atto del buon lavoro svolto dalla Commissione e dell'approvazione di un emendamento sostanzialmente identico al nostro. Pertanto, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad un momento successivo della seduta.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

S. 903. — «Attuazione della risoluzione ONU n. 778 sui rapporti con l'Iraq» *(approvato dalla III Commissione del Senato)* (2344) *(Parere della I, della II, della V e della X Commissione);*

alla XII Commissione (Affari sociali):

S. 439-458-497. — Senatori SIGNORELLI ed altri; CONDORELLI ed altri; GARRAFFA ed altri: «Norme in materia di prelievi ed innesti di cornea» *(Approvato in un testo unificato dalla XII Commissione del Senato)* (2291) *(Parere della I, della II e della V Commissione).*

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che il Presidente della Camera ha disposto che la ripresa pomeridiana della seduta sia anticipata alle 15,30 con il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale n. 1735-*B*, di cui al punto 6 dell'ordine del giorno, cui seguirà un voto (quello finale) particolarmente importante.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acciaro, Artioli, Cresco, d'Aquino, de Luca, Diglio, Farace, Salvatore Lauricella, Tognoli e Spini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale S. 373-385-512-527-603-B: Senatori Chiarante ed altri; Mancino ed altri; Gava ed altri; Acquaviva ed altri; Pontone ed altri: Funzioni della Commissione parlamen-

tare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione dal Senato, modificata, in prima deliberazione, dalla Camera e approvata, senza modificazioni, nuovamente in prima deliberazione dal Senato) (seconda deliberazione) (1735-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale, approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione dal Senato, modificata, in prima deliberazione, dalla Camera e approvata, senza modificazioni, nuovamente in prima deliberazione dal Senato, di iniziativa dei senatori Chiarante ed altri; Mancino ed altri; Gava ed altri; Acquaviva ed altri; Pontone ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale.

Ricordo che nella seduta del 5 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza onorevole Tassi.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, è giusto che la cosa non interessi al Governo perché la Costituzione non deve interessare al Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mi consenta: la Presidenza era informata dell'assenza del Governo e prevedeva che la stessa sarebbe stata posta in evidenza. Non posso naturalmente non considerare con rammarico che il Governo sia assente; tuttavia, considerata la natura del procedimento, la Camera non si fa fermare per l'assenza del Governo e quindi i nostri lavori possono continuare. La ringrazio di avermelo ricordato.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza.* Accetto la sua prepotenza, signor Presidente, poiché stavo per dire le stesse cose; la ringrazio di avermi anticipato...

PRESIDENTE. La sua autorità è in questo caso un po' inferiore a quella del Presidente.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza.* Venendo da parte sua, assume ancora maggiore rilevanza la considerazione del fatto che, ancorché non obbligatorio, l'interesse del Governo alla discussione sulla riforma della Costituzione, o su qualche cosa che possa costituire un presupposto per la medesima, è tenuto in un «non cale». Signor Presidente, il Governo è troppo impegnato a fare decreti e decretini, come quello per il rinvio delle elezioni al fine di scippare il popolo italiano di un diritto qual è quello dell'*appelatio ad populum,* per poter venire a seguire dei provvedimenti che hanno invece soltanto una rilevanza da leguleio o, diciamo, da «azzeccagarbugli», evidentemente secondo la visione del Governo presieduto dal cosiddetto dottor Sottile!

Signor Presidente, desidero brevemente e quanto più possibile correttamente replicare in base alla mia funzione di relatore di minoranza. Il dibattito è stato piuttosto scarno, e si è anzi svolto in mia assenza personale, perché non avevo avuto notizia, per un equivoco, del fatto che il calendario avrebbe previsto realmente la relegazione di un dibattito, ancorché in seconda lettura, di grande importanza come questo addirittura non so se prima o dopo le interrogazioni a risposta immediata. Per quanto riguarda queste ultime, non uso l'espressione inglese perché, a mio avviso, le lingue al di là del Po' sono tutte lombarde e vengono tutte da me ignorate.

Signor Presidente, il problema è fondamentale perché alcuni gruppi, forse i più disparati in termini ideologici, si vedono tutti contrastanti la proposta della «mangioranza», sempre con la «n» è mai con la doppia «g». Il fatto deriva dalla necessità tipica di chi si trova all'opposizione in un sistema «mangioritario», dove vige la regola della «mangioranza», di essere i più fedeli custodi della correttezza costituzionale. Infatti, il rispetto delle regole fondamentali è innanzitutto necessario per i cittadini, ma è anche indispensabile per la sopravvivenza dei gruppi minori o di opposizione, in quanto è facile che vi sia l'arroganza del potere,

ma è molto più difficile, anche fisicamente e materialmente, che vi possa essere la prevaricazione di chi il potere non l'ha.

Non a caso Andreotti diceva — giustamente e cinicamente com'è tipico di quel personaggio — che il potere logora chi non ce l'ha; ed infatti sembra che quel personaggio non si sia affatto logorato nei quasi cinquant'anni che sono passati da quando, giovanissimo, si iscrisse subito al Governo della Repubblica italiana!

Gli interventi dei colleghi Elio Vito e Marino, pronunciati in maniera appassionata ed anche coerente con i princìpi e con la cultura di cui sono portatori, radicano in sostanza l'eccezione fondamentale sul rispetto formale dell'articolo 138 della Costituzione. In effetti, signor Presidente, vi è un grave errore, un grave equivoco: per nominare una Commissione speciale occorre che il Parlamento abbia un potere speciale; specie — scusate l'iterazione cacofonica, ma rende l'idea! — quando si tratti di modificare le regole fondamentali del gioco democratico, e cioè le regole della Costituzione.

L'alternativa è molto semplice. Un Parlamento eletto in via ordinaria e normale, come quello uscito dalle elezioni del 5 e del 6 aprile scorsi per l'XI legislatura, ha i poteri di cui all'articolo 138 della Costituzione: se vuole procedere alla modifica della Costituzione, può farlo nell'ambito dei limiti, con i mezzi e gli strumenti che la Costituzione gli attribuisce in via ordinaria. Altrimenti, l'altra strada da seguire — che per me sarebbe molto più corretta, perché con essa si potrebbe richiedere una nuova, corretta, giusta e completa investitura al popolo sovrano — sarebbe quella di sciogliere le Camere e di rimettere al voto degli elettori non solo l'elezione del Parlamento ma anche un suo mandato specifico per la modifica della Costituzione attraverso una scheda referendaria *(Applausi del deputato Marenco)*.

A questo punto, un Parlamento investito di particolari poteri, non solo politici ma anche costituzionali, di revisione della Costituzione in maniera straordinaria (investito in sostanza di veri e propri poteri costituenti) potrebbe effettivamente dar vita ad una Commissione speciale in grado di redigere, riferire o addirittura ripercorrere il cammino che ha seguito la Commissione dei settantacinque all'epoca della Consulta.

In concreto, per il rispetto del vecchio principio secondo il quale il più non può stare nel meno e nessuno può dare ad altri quello che egli stesso non ha, non si può conferire mandato a chicchessia se quel potere il mandante non lo ha! Un mandante non può nominare un mandatario per un potere superiore, diverso da quello che egli stesso potrebbe personalmente esercitare.

Ecco i motivi per i quali mi trovo concorde — anche se sono lontano mille miglia, anni luce dalla loro preparazione, dalla loro cultura come dalla loro spinta ideologica — con le tesi sostenute dai colleghi Marino e Vito, i quali hanno rivolto il giusto indice accusatore sul punto vessato della questione, evidenziando il fatto che si sta operando in maniera truffaldina.

Non si può parlare diversamente, signor Presidente.

La Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, del resto, è nata nel clima arroventato ed incomprensibile determinato da gravi lutti, in conseguenza dei quali anche l'elezione del Capo dello Stato è stata prevalentemente determinata dalla commozione per la strage di Palermo. Nello stesso clima è stato accettato l'invito del Presidente della Repubblica ad agire rapidamente; ma, per farlo, le cose sono state fatte male. La Commissione bicamerale, nata sulla base di una mozione (sarebbe meglio dire di una emozione), è come un treno al quale, durante il percorso, vengono agganciati automaticamente e in piena velocità alcuni vagoni. Si è aggiunta così, alle materie da essa trattate, la questione elettorale, che non aveva veramente alcun significato per la bicamerale, la quale avrebbe dovuto focalizzare la sua attenzione esclusivamente sulla riforma costituzionale, al fine di proporre alcuni testi e in sostanza di enucleare i problemi essenziali.

Si è costituita una Commissione speciale capitozzata anche nella sua possibilità di ricerca e di redazione dei testi, perché si è voluta limitare la riforma della Costituzione esclusivamente alla seconda parte della stessa. A mio avviso, invece, devono essere modificate ben altre parti della nostra Carta

costituzionale, visto che per cinquant'anni (questa è la cosa grave, signor Presidente) non è mai stata applicata. Noi andiamo a riformare (ed è giusto farlo) una Costituzione che per la maggior parte contiene norme che sono rimaste assolutamente e completamente lettera morta. Da parte di qualche grosso (più che grande!) personaggio si è parlato addirittura di ferri vecchi da buttare in rottameria con riferimento a quelle parti della Costituzione che invece, secondo me, sono esssenziali, in quanto la proiettano molto di più verso l'anno duemila che non verso il ferro vecchio dell'anno 1900. Mi riferisco specialmente alla seconda parte del 1900, quando di giustizia e diritto si è fatto ogni strame, a qualsiasi latitudine, in quanto l'impero del male stava estendendo i propri tentacoli dall'antartide all'artico da cui era partito!

Signor Presidente, non possiamo non far rilevare in questa sede come la proposta di legge costituzionale in esame, trattandosi di seconda lettura, non debba e non possa essere approvata. Non avendo il Parlamento il potere di attribuire un mandato alla Commissione speciale, la limitazione della possibilità di presentare emendamenti e di valutare questioni pregiudiziali di merito o di costituzionalità, nonché ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, dovrebbe imporre la reiezione della proposta di legge non solo a coloro che fin dall'inizio sono stati contrari, ma a tutti, se si vuole anticipare una questione morale e si vuole essere fedeli a determinati princìpi. Sappiamo bene che, trattandosi di seconda lettura, non vi è più la possibilità di presentare emendamenti, visto che in prima lettura il Senato ha approvato il provvedimento nell'identico testo pervenuto dalla Camera.

Si è fatto un gran parlare, signor Presidente, della Costituzione e molti si sono largamente richiamati ai principi in essa contenuti; si è voluto addirittura dare alla nostra Carta costituzionale una maternità o una paternità. Per quanto mi riguarda, le norme sono quelle scritte e valgono per ciò che in esse è contenuto e per il loro grado gerarchico. La Carta costituzionale è la norma fondamentale del nostro ordinamento, quantomeno dal 1° gennaio 1948 (se non erro sulla data, perché io non ho mai dato i numeri e quindi è facile che li sbagli), da quando cioè è diventata la Carta fondamentale del nostro ordinamento giuridico. Tuttavia, proprio la desuetudine di alcune norme, l'incapacità di farne non solo uno strumento di richiamo ma anche un mezzo e addirittura la fonte fondamentale di ogni norma che si veniva a proporre e ad approvare in Parlamento, ha fatto sì che la medesima si allontanasse o fosse allontanata sempre più dalle aule parlamentari.

È veramente scandaloso, signor Presidente, che si debba rilevare che un complesso di norme come quelle del codice di procedura penale, tenuto in gestazione presso gli uffici della Camera e le varie Commissioni per qualche decina di anni (perché la prima proposta risale, se non sbaglio, agli anni cinquanta), una volta entrato in vigore credo che abbia già avuto 246 o 248 rilievi proprio in termini di violazione della Carta costituzionale; non solo, ma *motu proprio*, una volta il Governo, un'altra volta il Parlamento, hanno via via modificato quella norma che era stata salutata come l'applicazione più corretta dei princìpi fondamentali della nostra Carta costituzionale. In realtà è un guazzabuglio piuttosto inestricabile; è il classico codice fatto per i ricchi, perché non vi è assolutamente possibilità di uguaglianza tra chi ha i miliardi e può permettersi i migliori avvocati, ma soprattutto i migliori investigatori, e chi invece è poveretto e si trova a dover essere difeso magari da un difensore d'ufficio che si ostina a svolgere la sua professione dicendo: «mi rimetto alla giustizia della corte» oppure «mi rimetto agli atti», cosa che chi vi parla non è mai riuscito né a comprendere né a fare quando si è trovato in quelle condizioni.

Signor Presidente, da parte del relatore di minoranza si vuole quindi innanzitutto sottolineare l'indifferenza assoluta, completa della stragrande maggioranza di questa Camera; analogamente ritengo — senza avervi assistito — che spettacolo altrettanto triste sarà stato quello della discussione di questa proposta di legge al Senato, come del resto è stato per la discussione in prima lettura alla Camera.

Verranno poi i parlamentari a schiacciare

il bottone (perché non vengono a votare, vengono solo a schiacciare il bottone); lo schiacceranno a seconda del pollice verso o del pollice retto. E i parlamentari della sinistra manterranno, credo ... *(Commenti)*. La sinistra, il PDS («peggio dei socialisti», peggio di sempre, l'ex partito comunista; francamente non so più come chiamarlo!)... L'imbarazzo di questo partito lo si evince chiaramente dall'intervento del sempre bravo e brillante collega Recchia, che effettivamente non sa cosa dire per sostenere questa proposta. Conosco bene Recchia; ne ho apprezzato — da avversario, come io sono — la capacità di intervenire, però, dalla lettura del suo intervento, ne ho apprezzato anche l'inconsistenza degli argomenti. Infatti l'unica cosa che l'onorevole Recchia riesce a dire è che vi è l'esigenza di profonde riforme: sono perfettamente d'accordo con lui, ma certamente non è con questo strumento — non riesco a definirlo diversamente — che si possono attivare meccanismi per porre in essere effettivamente, in rapida successione, grandi riforme per il popolo sovrano, per l'Italia che invece di riforme ha veramente bisogno.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la questione morale, di cui si comincerà a parlare domani, dipenda anzitutto da un errore fondamentale iniziale di questa Repubblica, dello Stato nato dalla sconfitta militare del fascismo. Mentre il fascismo...

PIETRO SODDU. Errore di chi?

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza*. Adesso lo capirai.

Mentre il fascismo — si dice — aveva cercato di costruire uno Stato etico, e pertanto al di fuori delle regole fondamentali del cosidetto Stato di diritto, la reazione al fascismo, la vittoria dell'antifascismo insieme con gli eserciti di 52 Stati, che avevano occupato la nostra travagliata patria, era avvenuta all'insegna della ricostituzione dello Stato di diritto e quindi di un sistema che prevedesse ineluttabilmente il principio della non retroattività della legge e quello della separazione dei poteri..

Ebbene, oggi cosa rileviamo? Che fin dall'inizio le leggi retroattive hanno portato addirittura al plotone d'esecuzione centinaia e migliaia di giovani. Il primo furto fondamentale fu quello dell'oro di Dongo. Ancora oggi lo Stato di diritto non è andato fino in fondo relativamente al processo per l'uccisione di coloro che non vollero restituire l'oro maltolto del tesoro dello Stato d'Italia al Governo antifascista che si era costituito dopo la guerra. E quel processo non si fece più (e qui si ha la negazione dello Stato di diritto) quando a Padova si sparò, (o si suicidò o «suicidarono») uno dei giudici popolari.

Quindi fin dall'inizio, signor Presidente, questo Stato nasce sull'immoralità e sulla menzogna. Nasce su una legge, signor Presidente, dei profitti di règime e soprattutto su una legge dell'epurazione; legge sui profitti di règime che non si vuol rifare oggi per dare atto che almeno sotto quel profilo ci si ispira al criterio di uguaglianza; su una legge di epurazione, signor Presidente, che colpiva non per quello che uno aveva fatto ma per quello che uno era stato in relazione al grado che aveva coperto, quindi negando quel principio fondamentale della responsabilità personale che è principio tipico, fondamentale, discriminante dello Stato di diritto e degli altri tipi di Stato (vedi lo Stato etico).

Si arriva quindi ad oggi, continuando per quella strada e per quel malesempio di rapina insanguinata, ma non dal sangue dei fascisti cui avevano tolto il camion con su la roba, ma dal sangue dei partigiani antifascisti (il capitano Neri e la Giama Sista) che invece volevano che quegli averi e quei valori fossero restituiti al Governo legittimo.

Da questo equivoco, da questa menzogna fondamentale, signor Presidente, discende poi tutto un certo modo di fare basato sul principio di lanciare il sasso e poi nascondere la mano. Si è varata così una Costituzione che è chiaramente di carattere, non dico progressista, perché è una brutta parola, ma avvenirista. Basti pensare all'articolo 46. Ma poi si è fatto di tutto perché l'articolo 46 non venisse mai applicato soprattutto in quelle aziende che, sempre più numerose, venivano caricate sul pubblico bilancio e sul denaro pubblico e il cui finanziamento quindi

veniva posto a carico dell'intero popolo sovrano.

Ecco dunque che proprio con una mentalità menzognera (che non so se veniva dalla cellula o dall'oratorio: non lo so e non lo voglio neanche dire in questo momento) si instaura un sistema di continuo equivoco nei confronti della Carta costituzionale. L'estremo equivoco lo si consuma con questo tipo di legge che attribuisce i poteri ad una Commissione che in realtà funziona già, o meglio esiste già, da otto mesi, una Commissione che ha già visto dei travagli al suo interno, non soltanto obiettivi ma anche personali, tanto che — mi sembra — nel frattempo è stata cambiata già una buona percentuale dei suoi membri, perché qualcuno se n'è andato sbattendo più o meno educatamente o più o meno polemicamente la porta; una Commissione che ad oggi non può averci insegnato proprio nulla, se non il mantenimento di un sistema sempre più equivoco, che si fonda addirittura sulla speranza che un certo referendum vada in un certo modo. Al fine di far che cosa? Di far sì che la democrazia cristiana (facendo una proiezione con i voti delle elezioni del 5 e del 6 aprile scorso) con questo sistema veramente «mangioritario» possa addirittura avere 90 deputati in più e 30 senatori in più. Non sono calcoli miei, ma calcoli degli uffici della Camera, fatti sulla base dei voti riportati dalle elezioni del 5 e 6 aprile 1992 e in relazione alla proposta di legge «mangioritaria» che si sta approvando.

Signor Presidente, le conclusioni del relatore di minoranza non possono che essere assolutamente negative in ordine alla proposta avanzata dal relatore per la maggioranza, che si è portato in aula senza una relazione che riferisse all'Assemblea quanto era avvenuto in seconda lettura.

Mi si potrà opporre che io quel giorno ero assente; ma *scripta manent!* Sì, perché quand'anche uno non ci fosse, se ha scritto, è come se fosse presente mentre quando uno non scrive e parla soltanto a tre o quattro persone, certamente non potrà dire di aver fatto una relazione all'Assemblea, avendola fatta, in realtà, alle poltrone. E siccome il relatore per la maggioranza viene da quel partito che è il partito delle poltrone, anzi è per la moltiplicazione non cristiana dei pani e dei pesci, ma democristiana delle poltrone e dei seggi, nonostante la costante e continua perdita di voti *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*, si capisce perché egli abbia fatto la scelta di non scrivere e di parlare soltanto. Noi siamo per poter scrivere quando è necessario e per poter parlare quanto possiamo (magari anche quando non possiamo, signor Presidente!) *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei potrà parlare dopo la replica del relatore per la maggioranza.

ELIO VITO. Dopo, signor Presidente, sarà infruttuoso!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha già avuto assicurazioni dal Presidente. Le confermo ora che durante le dichiarazioni di voto potranno riunirsi le Commissioni, salvo la Commissione affari costituzionali, la quale è invitata a non farlo...

ELIO VITO. Ma la riunione è quasi in corso!

PRESIDENTE... perché stiamo discutendo di un tema che la riguarda.

MARCO BOATO. Allora bisogna avvisarla, perché è su che sta...

PRESIDENTE. Ed è del tutto legittimo che i membri della Commissione affari costituzionali, che per solito sono gli stessi che intervengono in aula per dichiarazione di voto, possano parlare senza che la Commissione sia riunita.

Quindi, onorevole Vito, le confermo che già ora ho ribadito e ripetuto alla presidenza della Commissione affari costituzionali un invito perché si astenga dal riunirsi fin quando non siano completate le dichiarazioni di voto in aula.

Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Gitti.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza.* Presidente, farò solo alcune brevi considerazioni, innanzitutto per ribadire il dissenso, che è totale, del relatore per la maggioranza e del presidente della Commissione che venerdì scorso mi ha sostituito, rispetto alle conclusioni ed alle motivazioni recate dal relatore di minoranza, onorevole Tassi; e, in secondo luogo, per ringraziare i colleghi che sono intervenuti, onorando in tal modo questo passaggio parlamentare e riconoscendo, pur da punti di vista opposti, l'importanza della scelta che si sottopone in seconda deliberazione alla Camera dei deputati.

Vorrei dire al collega onorevole Elio Vito, che ha riproposto qui osservazioni critiche in ordine ad alcuni aspetti della disciplina contenuta nella legge, che nella prima fase dell'iter procedurale tali questioni hanno trovato approfondimento e, come credo con obiettività il collega Elio Vito dovrebbe riconoscere, molte delle preoccupazioni di cui egli ed il suo gruppo si erano fatti portatori hanno trovato risposta attraverso opportune modifiche al testo che il Senato aveva approvato in prima deliberazione.

Circa alcune incongruenze che obiettivamente si pongono — anche chi parla le aveva fatte presenti in sede di relazione alla Commissione — per quanto riguarda rapporti temporali tra la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali e le Commissioni permanenti della Camera, credo che ad un esame approfondito possa risultare che esse possono essere superate e che quindi non sono di ostacolo alla seconda approvazione, che si propone, del provvedimento da parte della Camera.

Voglio dire al collega Marino — che non so se sia presente in aula — che anche il relatore per la maggioranza conviene sul fatto che vi è una scarsa tensione ideale intorno al dibattito sulle riforme istituzionali. Ma credo che il problema non sia tanto quello di constatare le difficoltà della situazione dal punto di vista morale, politico e sociale del nostro paese, quanto quello di interrogarsi con spirito di verità sull'apporto che ogni persona ed ogni gruppo dà nella ricostruzione della indispensabile tensione ideale. Questa infatti è necessaria — convengo in ciò con quanto ha detto il collega Marino — per poter affrontare con autentica passione civile il lavoro di aggiornamento, di adeguamento, di modifica, anche incisiva ove necessaria, del nostro quadro costituzionale, con riferimento in modo particolare, come è scritto nella legge che siamo chiamati ad approvare, alla parte ordinamentale, di organizzazione dei poteri disciplinati dalla nostra Carta costituzionale.

Credo però che limitarsi a manifestare amarezza rispetto alla profonda crisi che oggi viviamo non corrisponda ad alcuna logica positiva e costruttiva, se ci si avvale di tale constatazione per farne uno strumento di contrapposizione politica. Si deve invece partire da una simile valutazione per esprimere un forte richiamo al senso di responsabilità ed all'assunzione di responsabilità che ogni forza politica e, se mi è consentito, ogni cittadino, ma ancora di più chi è portatore di un mandato di rappresentanza dei cittadini stessi, deve fare.

Continuo a ritenere che la scelta effettuata anzitutto con la mozione approvata dalla Camera e dal Senato nel luglio dell'anno scorso e riconfermata con la votazione della proroga dei poteri della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali avvenuta giovedì scorso, che viene rafforzata dall'approvazione di questa legge costituzionale, sia opportuna ed adeguata, se si vuole davvero pervenire all'obiettivo che ci si è prefissati. Questo è il mio convincimento, ma credo sia largamente condiviso: il momento centrale di questa legislatura deve essere rappresentato dal conseguimento dell'obiettivo del rinnovamento della vita istituzionale, della disciplina costituzionale, dal cambiamento delle regole elettorali che hanno una efficacia ed una forza così decisiva anche in ordine alla stessa riforma della politica, del sistema dei partiti e del sistema della politica. Questa è la grande scommessa.

Chi è intervenuto ed ha seguito l'iter di questa proposta di legge costituzionale ha mostrato di capire che, anche attraverso questo strumento, si dà una risposta alla

grande questione aperta sul versante politico e nella società: quella di una più alta moralità nel costume, nella vita, sia in quella privata che in quella pubblica, nonché nelle relazioni tra la vita privata e quella pubblica.

Dobbiamo abituarci — mi rivolgo soprattutto ai colleghi che si sono fatti portatori di posizioni critiche — a non considerare la Commissione bicamerale antagonista rispetto alla Camera, al Senato ed alle Commissioni permanenti, perché la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali è un'articolazione che la Camera ed il Senato si sono dati proprio per rendere più agevole il lavoro di elaborazione e di proposta che deve condurre al rinnovamento ed alla riforma della vita istituzionale e delle regole elettorali.

D'altro canto, se si è scevri da pregiudizi, pur rispettando la diversità di valutazioni che nel merito è assolutamente legittimo, credo non si possa non riconoscere come in questi mesi il lavoro della Commissione bicamerale — che pure ha subìto fortemente la tensione delle istanze referendarie in atto, come tutte le tensioni che caratterizzano la vita sociale e politica del paese, come risulta dai documenti che la Commissione bicamerale ha approvato a larga maggioranza, sia sul versante delle riforme istituzionali che sul tema della legge elettorale — sia stato proficuo e tale da consentirci di porre le basi per portare innanzi il discorso riformatore.

Ecco quindi le ragioni per cui il relatore chiede e si augura che questo secondo voto, che caratterizza la seconda fase prevista dall'articolo 138 della nostra Carta costituzionale per la deliberazione della proposta di legge costituzionale, sia tale da realizzare davvero la più vasta aggregazione *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

DANIELA MAZZUCONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo intende semplicemente riconfermare quanto già affermato in precedenti dichiarazioni e ritiene importante, anche in relazione alle attese presenti nel paese, una rapida approvazione del testo in esame.

PRESIDENTE. Trattandosi di esame in seconda deliberazione di una proposta di legge costituzionale, a norma dell'articolo 99, comma 3, del regolamento dopo la discussione sulle linee generali si passa direttamente alla votazione finale, senza procedere alla discussione degli articoli.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto finali.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Il gruppo repubblicano in queste settimane ed in questi mesi di lavoro della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha espresso più volte forti perplessità sul ruolo della stessa e, in particolare, sul lavoro svolto da alcuni dei comitati. Il comitato «Legge elettorale» ha prodotto un progetto riassunto nella formula «sessanta-quaranta» che ci ha già trovato — e così continuerà ad essere — fortemente critici.

Altri comitati hanno lavorato in un modo che non ha interamente incontrato il nostro favore, ma piuttosto ha suscitato le nostre perplessità. Per esempio, il comitato «Forma di Stato» ci è sembrato indulgere talora in un regionalismo di maniera.

Rappresento una forza politica con un lungo e tradizionale passato regionalista, tuttavia l'ipotizzata devoluzione di funzioni statuali alle regioni ci sembra non sufficientemente approfondita. Solo per citare un esempio, non si è minimamente affrontato il nodo rappresentato (in presenza di un'ampia delega) dalla sussistenza di regioni a statuto speciale. Nell'ambito di un'ampia delega di funzioni alle regioni a statuto ordinario va infatti ripensato anche il ruolo delle regioni a statuto speciale, soprattutto quelle cui non corrispondano una presenza di minoranze etniche o una differenza dal punto di vista della composizione delle popolazioni, della tradizione e della stessa lingua che possano giustificare la sussistenza di statuti speciali, o accordi internazionali in tal senso.

Questo era solo un esempio. Più soddisfacente è sembrato il lavoro svolto dal comitato «Forma di Governo». Ma nel complesso il nostro giudizio circa i lavori della Commis-

sione — come è noto — è piuttosto critico. Affermare che la Commissione non ha lavorato bene, e che i suoi lavori sono stati caratterizzati da forti tensioni interne che tutti hanno potuto registrare, tuttavia, non significa affermare che essa non debba continuare i propri lavori.

Qualche giorno fa abbiamo votato la proroga dei termini per tale Commissione e voteremo oggi in seconda lettura a favore della proposta di legge costituzionale. Tale voto ci sembra tanto più necessario quanto più si pensi allo scenario che ci attende nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Credo si possa dare per scontato che andremo all'appuntamento referendario e che in quella sede le proposte verranno approvate. Avremo quindi il compito di dare attuazione al mandato referendario per quanto riguarda sia la necessità di ridisegnare i collegi del Senato (compito su cui il Parlamento avrà pur qualcosa da dire: non può rimettersi ad una definizione in sede ministeriale), sia la legge elettorale per la Camera dei deputati, che dovrà essere affrontata in armonia con la risposta che — non lo dubitiamo — sarà a favore del sistema maggioritario in sede referendaria.

Dovremo quindi affrontare un problema difficile: quello di una legge che porti a maggioranze non difformi nelle due Camere e recepisca quindi il principio maggioritario senza distaccarsi troppo da quella che sarà l'indicazione del popolo sovrano in sede di referendum, salvando allo stesso tempo una qualche forma di differenziazione non solo funzionale o, forse, per l'appunto, non funzionale tra le Camere. Credo quindi che il Parlamento dovrà essere investito della questione e lavorare a lungo su tale punto.

Occorre inoltre mettere in luce che il lavoro delle Camere dovrà investire non solo la tematica elettorale, ma necessariamente anche, se non l'intera tematica della riforma costituzionale, certo alcuni suoi significativi punti, come quello del bicameralismo. Se ci si limitasse alla riforma della legge elettorale, la stessa Commissione bicamerale non avrebbe molte ragioni di esistere, perché sulla tematica puramente elettorale avremmo potuto benissimo procedere in sede di Commissioni ordinarie. Ritengo pertanto che almeno alcuni grandi temi di riforma costituzionale dovranno essere affrontati da questo Parlamento nell'ambito della tematica elettorale, la quale sicuramente dovrà essere affrontata all'indomani del referendum.

Se questo è il caso, evidentemente ciò prenderà tempo; e allora credo si debba dire a chiare lettere — nel momento in cui votiamo in seconda deliberazione la proposta di legge costituzionale n. 1735 — che questo Parlamento è legittimato ad affrontare tale tematica. È legittimato a farlo perché questo è stato il vero mandato alla base del voto del 5 aprile: ribadisco che questo è un Parlamento eletto con un preciso mandato a fare le riforme. Non si può pertanto sostenere che gli eventi — pur drammatici — di questi ultimi mesi e settimane abbiano tolto al Parlamento in carica la legittimazione a predisporre una legge elettorale e quelle minime riforme costituzionali che si accompagnano a questa legge elettorale, le quali rappresentano la vera essenza del mandato ricevuto il 5 aprile dagli elettori. Quanti sottolineano oggi la necessità di svolgere immediate elezioni, oppure che pensano di svolgerle subito dopo il voto referendario lo fanno non nella visione dell'interesse generale, ma in quella dell'interesse di parte. Credo che ciò debba essere riaffermato mentre ci accingiamo a votare la proposta di legge in esame.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza.* Da parte degli onesti contro i ladri!

STEFANO PASSIGLI. Gli onesti e i disonesti si trovano in tutti gli ambiti e in tutti gli schieramenti.

CARLO TASSI, *Relatore di minoranza.* È tutto da dimostrare!

STEFANO PASSIGLI. Pensiamo al futuro e non agli avvenimenti di questi giorni; a questi ultimi ci pensano molto bene i giudici, ai quali noi diamo l'intera nostra fiducia.

Sottolineo che questo è un Parlamento che, nell'eclissi oramai accertata di un sistema di maggioranze predeterminate e rigide, anticipa la fine della partitocrazia e trova

una nuova centralità. Proprio per riaffermare il ruolo di tale Parlamento, il gruppo repubblicano voterà a favore della proposta di legge costituzionale al nostro esame *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nostro avviso non vi sono ragioni nuove per cambiare parere. Esprimeremo dunque voto negativo sulla proposta di legge costituzionale n. 1735. Vi sono, anzi, ragioni che vanno in direzione esattamente opposta e che rafforzano quindi il nostro voto contrario.

Questa legge non ci ha trovato consenzienti, e le ragioni fondamentali di tale posizione risiedono nel fatto che è stata sottratta alla revisione tutta la parte della Costituzione relativa ai princìpi.

Ricordo alcuni dei tanti e ripetuti interventi del professor Vezio Crisafulli quando metteva in evidenza il vizio di origine della nostra Costituzione: una Carta costituzionale nata per essere «contro» — «antifascista» la definiva Crisafulli — e non «per». Non vi è dubbio che, alle soglie del Duemila, se si vuole davvero creare e cementare una nuova unità nazionale e, al tempo stesso, dar vita ad un nuovo patto nazionale e ad una vera riforma, la Costituzione in vigore dovrà essere una Costituzione «per», che guardi al futuro. Ebbene, il nostro è un destino che non può che essere europeo, eppure la Costituzione italiana, vecchia di oltre quarant'anni, non fa cenno in alcuna parte — si tratta di 139 articoli e di 18 disposizioni transitorie e finali — all'unità politica europea.

Non siamo d'accordo — e non siamo stati d'accordo — sul testo che oggi siamo chiamati ad approvare o respingere, perché esso ha sottratto l'intera materia della revisione costituzionale, più esattamente l'articolo 138 della Costituzione, alla possibilità di un intervento legislativo. Chi ha seguito il dibattito sulle riforme e sulla qualità delle stesse sa che il problema principale è sempre quello di come farle: ebbene, noi abbiamo una norma-catenaccio l'articolo 138 della Costituzione, sulla quale la proposta di legge oggi in esame impedisce esplicitamente di intervenire.

Non siamo d'accordo — non vi è dubbio — con questo provvedimento, perché sostanzialmente esso ha mantenuto intatto un impianto che tiene il corpo elettorale fuori dal procedimento di revisione costituzionale. In un caso del genere, per una riforma così importante, a nostro avviso il corpo elettorale non avrebbe dovuto essere messo nella condizione di chi deve prendere o lasciare: non ci si sarebbe dovuti attestare sul semplice referendum cosiddetto sospensivo o confermativo, ma sarebbe stato necessario aprirsi al referendum alternativo per dare la possibilità ai cittadini di scegliere, quanto meno, fra due grandi opzioni.

Lo ripeto ancora una volta: si è ragionato in modo contraddittorio. Si è detto — e non siamo soltanto noi ad averlo detto in passato, ma un po' tutti — che questo «piano regolatore generale» ha consentito il massacro del territorio; ma quando si è trattato di scendere nel concreto per iniziare il procedimento di rifondazione e di riscrittura della Costituzione, anziché andare a toccare i princìpi generali di un piano regolatore che aveva consentito il massacro del territorio, ci si è fermati alla semplice redazione dei piani di lottizzazione. Un meccanismo del genere non ci trova assolutamente d'accordo. Ecco perché riteniamo che questa legge, tutto sommato, punti alla difesa dell'esistente.

In proposito, vorremmo spendere qualche parola per sottolineare — fra gli altri all'onorevole Passigli che parla di interessi di bottega — che il problema di fondo, a nostro avviso, è la sostituzione di un sistema, che comunemente tutti definiamo rappresentativo, con un altro. Dal sistema rappresentativo, così come noi lo abbiamo conosciuto e lo conosciamo, nascono la partitocrazia e la lottizzazione: pertanto esso va cambiato.

Come si può mutare il sistema rappresentativo? Mi vien da ridere pensando a quanto il segretario del partito repubblicano scrisse in un suo articolo: raccoglieremo le firme per eleggere direttamente il primo ministro. Non sapeva che sul testo della Costituzione

non è possibile indire un referendum. Si pensi per un solo momento a quante volte noi della destra, del Movimento sociale italiano, avremmo raccolto le firme per dar vita ad un referendum sull'elezione del Capo dello Stato, se solo fosse stato possibile, sulla base di questa costituzione! Ma la Costituzione lo impedisce, non lo consente, onorevole Passigli!

Questo significa che il partito repubblicano avrebbe dovuto votare a favore del referendum alternativo, perché come lei sa, onorevole Passigli, qualora ci si fosse aperti al referendum alternativo, sicuramente il corpo elettorale avrebbe avuto la possibilità di scegliere fra un'ipotesi A — quella strettamente rappresentativa e per il momento maggioritaria — e un'ipotesi B, che avrebbe potuto nascere dalla confluenza dell'area che si riconosce nel partito socialista, dell'area repubblicana e dello stesso Movimento sociale italiano. Queste forze avrebbero potuto rendere possibile l'elaborazione di un progetto B per l'elezione diretta del *premier*...

STEFANO PASSIGLI. Proprio per le cose che lei dice sa che non è possibile prevedere con legge ordinaria un referendum propositivo.

DOMENICO NANIA. Non è possibile farlo: bisogna cambiare la Costituzione. E lei sa che nella Commissione bicamerale quest'opzione è già stata respinta, nel senso che — di fatto non votando per il referendum alternativo — in quella sede la possibilità di consentire tale tipo di referendum non è passata per un solo voto.

Andando al nocciolo del problema, secondo noi si sarebbe dovuto chiarire la questione fondamentale, che voglio sinteticamente indicare raccordando tre norme della Costituzione: gli articoli 1, 75 e 138. Ho sentito, ad esempio, l'onorevole Boato opporsi alla possibilità del referendum alternativo; egli ha affermato che nell'apposito Comitato della Commissione bicamerale ci si occuperà degli articoli riguardanti il referendum.

Ebbene, per quanto riguarda l'articolo 75, che prevede il referendum, nel dibattito in seno al Comitato sulla forma di governo non è stata avanzata alcuna proposta di inserimento del referendum consultivo, propositivo o adddirittura deliberativo. Laddove si trattava di rompere il «lucchetto»...

MARCO BOATO. Sono proposte che devono essere esaminate dal Comitato per le garanzie.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, questo non è ammesso durante la dichiarazione di voto. Verrà il suo turno.

Prosegua, onorevole Nania.

DOMENICO NANIA. Laddove si trattava, dicevo, di incidere sul sistema politico, consentendo la realizzazione di una democrazia diversa da quella esistente, non vi è stata alcuna apertura.

Per non parlare dell'articolo 138, che non consente al corpo elettorale, al di là del momento dell'approvazione della modifica costituzionale, di instaurare un dialogo politico sul testo della Costituzione. Dopo la pubblicazione della legge si può svolgere il referendum; ma da quel momento è chiuso per sempre il discorso sul testo costituzionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema vero, di fondo, non è quello della riforma elettorale. Non difendiamo il «no» perché vogliamo difendere l'esistente; questa tesi ci fa oltremodo ridere. Abbiamo sempre detto che si può anche sostenere il sistema maggioritario, ad uno o a doppio turno, se contemporaneamente si costruisce un impianto che consenta a tutti i cittadini di pronunciarsi direttamente sull'elezione del *premier* o del Capo dello Stato.

Vogliamo ribadire che il problema di fondo sta proprio nel fatto che non si permette al corpo elettorale, ai cittadini, al popolo, di esercitare davvero la sovranità. In questi giorni è d'attualità un libro interessantissimo dl Sartori, *Democrazia cos'è*; in esso si pone molto bene in evidenza come titolarità ed esercizio della sovranità non possano significare trasferimento ad altri e per sempre della sovranità stessa. Con la democrazia rappresentativa che conosciamo il popolo è considerato sovrano, esercita la sovranità nelle forme e nei limiti previsto dalla Costi-

tuzione, ma di fatto vi è stato un trasferimento ad altri, al Parlamento, e per sempre, del potere di cui il popolo dovrebbe godere.

Per concludere, riteniamo che si debba smetterla con una democrazia che permette al corpo elettorale di votare sempre per qualcuno e mai per qualcosa, che premia oltre misura il voto elettorale e punisce, sempre oltre misura, il voto decisionale. Per questo, ancora una volta, proponiamo che si consenta un referendum di indirizzo, che siano i cittadini a stabilire se vogliono la Repubblica dei partiti o una, diversa, di tipo presidenziale. Solo successivamente un'Assemblea costituente potrà redigere una Costituzione che risponda alle esigenze dei tempi. Ecco il nostro punto di vista. Per tali ragioni, il nostro «no», in quest'occasione sarà ancora più rafforzato. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur avendo ascoltato con estremo interesse le dichiarazioni dei colleghi Tassi e Nania a sostegno di una tesi contraria all'approvazione della proposta di legge costituzionale in esame, non possiamo non riconfermare in questa sede l'atteggiamento, e conseguentemente il voto, già espresso in occasione della prima lettura e di importanti appuntamenti parlamentari. Penso, ad esempio, a quando è stata sottoposta all'approvazione del Parlamento la risoluzione diretta a prorogare il mandato della Commissione bicamerale.

L'onorevole Tassi ha svolto una brillante requisitoria, con allegata ricostruzione storica, per giungere ad una conclusione negativa rispetto all'opportunità d'insediare tale Commissione con i relativi poteri; naturalmente, credo che l'onorevole Tassi non abbia svolto il suo intervento allo scopo di ricondurre il potere di legiferare in materia nell'ambito delle Commissioni ordinarie...

CARLO TASSI. Sì! Se escludi questa proposta, si ritorna in Commissione...

BRUNO LANDI. Questo «sì» dell'onorevole Tassi, però, deve essere integrato con il riferimento alla visione politica generale del suo gruppo, il quale in realtà sostiene che questo Parlamento dovrebbe andarsene a casa. La sua, quindi, è stata una brillante fatica, ma dalle fondamenta vacillanti, poiché il suo fine ultimo è di mandare tutti a casa e, quindi, di impedire al Parlmento di approvare una riforma possibile.

La ragione per la quale noi diciamo invece di «sì» è esattamente quella opposta...

DOMENICO NANIA. Vi siete astenuti, la volta scorsa! Avete cambiato opinione?

MARCO BOATO. Il richiamo di poco fa, signor Presidente, vale anche per le interruzioni di Nania?

BRUNO LANDI. E la ragione opposta è la seguente: una valutazione politica attenta della situazione nella quale ci troviamo e l'esigenza che questo Parlamento conduca un'azione riformatrice sul terreno sia elettorale sia istituzionale. Ed essa ci induce ad accentuare la nostra posizione di sostegno alla proposta in esame.

Il collega Nania ha voluto amabilmente precedermi, ma aggiungo che abbiamo dovuto sacrificare alcuni convincimenti: l'onorevole Nania ricorderà, infatti, le discussioni appassionate sul testo che si sono svolte in sede di I Commissione e la posizione espressa in quell'ambito dai rappresentanti del gruppo socialista, in particolare con la sottolineatura del nostro sacrificio di posizione sul tema del referendum alternativo, cui egli stesso ha fatto riferimento.

Questi temi conservano per noi, in linea di principio, una loro validità ancora oggi; tuttavia, non sono tali da condurci a sacrificare la possibilità di un esito positivo dopo il confronto in aula. Crediamo infatti, ripeto, nell'opportunità che questo Parlamento continui ad operare e che la legislatura in corso viva almeno per il tempo necessario ed utile a realizzare importanti e significative riforme.

A partire da domani dovrebbe avere inizio il dibattito sulla cosiddetta questione mora-

le: non so se il titolo sia quello esatto per un dibattito parlamentare...

CARLO TASSI. La questione è «immorale»!

BRUNO LANDI. Si tratta, forse, di questione più giudiziaria che morale, o più istituzionale che morale. Tuttavia, se i gruppi parlamentari vorranno fondare su basi certe e su una riflessione storicamente profonda e non superficiale la propria impostazione riformatrice, è chiaro che lo sforzo maggiore dovrà essere compiuto proprio su questo terreno.

Si tratta, cioè, di tradurre, nella sede istituzionale, una questione che di fronte all'opinione pubblica ha un prevalente profilo giudiziario (e non potrebbe non averlo) in una questione politica e istituzionale. Ciò significa riflettere sul perché delle molte degenerazioni che hanno contrassegnato la vita del nostro sistema democratico almeno in questi ultimi tempi. Bisognerà inoltre riflettere sul modo di funzionare delle istituzioni, sulla stabilità dei governi ed anche sull'impianto del nostro sistema rappresentativo, non per andare a conclusioni superficiali, ma per verificare se sia possibile connettere il profilo della corruzione all'italiana, o della questione morale all'italiana, con il carattere precipuamente italiano di un certo sistema istituzionale ed elettorale.

In questo modo, forse attraverso una riflessione ed un confronto aperto, le forze politiche, anche al di là dei confini dell'attuale fragile maggioranza che sorregge l'attuale fragile Governo, potranno trovare condizioni, pur non risolutive in assoluto, comunque capaci di ristorare e rafforzare il sistema democratico che oggi soffre di una grave crisi di credibilità di fronte alla pubblica opinione.

La sfida è dunque, questa, ed è la stessa della Commissione bicamerale ed auspichiamo che possano essere superati i limiti, le aporie, le contraddizioni che ne hanno contrassegnato la vita in questo primo periodo. Pertanto, non poniamo limiti alla possibilità di rivedere, anche attraverso un serrato confronto, alcune delle posizioni assunte. Auspichiamo che venga licenziata dalla Commissione bicamerale una proposta di riforma coraggiosa: non consideriamo certo i testi predisposti finora come dei vangeli e tali da rappresentare l'unico ed esclusivo punto di riferimento per l'azione del Parlamento. Speriamo che in una condizione di relativa serenità, e nella pienezza dei poteri, la Commissione bicamerale operi per quanto possibile con sentimento costruttivo, consapevole di avere di fronte a sé non tanto e non solo il Parlamento quanto piuttosto il paese, con le sue attese di riforma, di cambiamento e di moralizzazione.

Queste sono le ragioni per le quali, pur sacrificando qualche nostro significativo punto di vista, che è stato contenuto principale della battaglia dei socialisti sul terreno istituzionale, riteniamo, che in questa fase sia utile convergere e necessario dar vita a tale organismo. Anche attraverso questo segnale, così come abbiamo fatto con altro segnale — il cui significato apparirà più evidente col passare del tempo, e cioè con la legge di riforma delle elezioni amministrative e dei sindaci — pensiamo di poter portare un contributo positivo alla vita del paese *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Seguirà la dichiarazione di voto dell'onorevole Brunetti.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, il gruppo dei verdi è consapevole che ci troviamo di fronte ad una fase difficile, per certi aspetti anche drammatica, di crisi del sistema politico, dei partiti e dell'apparato istituzionale, che si intreccia con una grave crisi di carattere economico e finanziario. Il problema è che siamo anche di fronte ad una divaricazione rispetto a questa vicenda, la più grave verificatasi nella storia della nostra Repubblica: da una parte vi è una difficoltà di risposta politica ed istituzionale e, dall'altra, una forte spinta disgregatrice, all'abdicazione dalle proprie responsabilità, con la logica — a volte sembra — del tanto peggio tanto meglio che punta, magari, al collasso del sistema, immaginando di raccogliere qualcosa dalle sue macerie.

Riteniamo invece necessario, signor Pre-

sidente, colleghi, individuare un percorso politico ed istituzionale che sappia condurre, nel suo insieme, ad una transizione democratica dal vecchio regime partitocratico ad un nuovo sistema politico istituzionale; un sistema basato sulla democrazia dell'alternanza (e, da questo punto di vista, sarà decisiva la nuova legge elettorale), sulla riforma regionalista dello Stato (in una direzione che noi auspichiamo, per il futuro, federalista), su un nuovo bicameralismo (differenziato nelle sue funzioni e nella nuova forma di governo) e infine — le vicende di questi giorni dimostrano quanto ciò sia importante — su un nuovo sistema delle garanzie.

Il processo di transizione democratica, il difficile percorso politico-istituzionale ha una serie di tappe, una delle quali è rappresentata dalla vicenda della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali (tappa essenziale e decisiva, ma pur sempre una tappa). Voglio indicare molto brevemente le altre, per poi concludere.

Il primo momento in cui ci si è resi conto, in questa legislatura, dell'importanza di dare risposte di carattere costituzionale ed istituzionale risale al 23 luglio scorso, quando la Camera ed il Senato, approvando i rispettivi documenti, hanno costituito la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ed hanno dato avvio a quel processo di legiferazione costituzionale che adesso, sia pure con qualche difficoltà, procede verso la sua fase conclusiva con l'approvazione, in seconda lettura, della proposta di legge costituzionale attributiva di poteri referenti alla Commissione bicamerale stessa.

La seconda tappa, signor Presidente, è costituita (qualcuno l'ha richiamata poc'anzi) dalla legge sull'elezione diretta dei sindaci, che non rientrava nella competenza della Commissione bicamerale e, fin dall'inizio, ha seguito l'iter ordinario. Sia pure con enormi difficoltà e nonostante pesanti ostacoli, l'esame di tale provvedimento si trova ora nella sua fase conclusiva al Senato della Repubblica e, se saranno introdotte modifiche in quella sede, probabilmente tornerà alla Camera. Anche se presenta limiti evidenti, si tratta di una legge di grandissima importanza, perché cambierà completamente il modo di svolgimento delle elezioni comunali e, in parte, di quelle provinciali.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Boato.

Vorrei pregare i colleghi di astenersi dalle conversazioni di gruppo in aula e di non usare il telefono, se non in casi estremamente urgenti. La Presidenza disporrà che siano disattivati i telefoni, se non riuscirà ad ottenere un risultato concreto in tal senso.

Continui pure, onorevole Boato.

MARCO BOATO. La terza tappa è già stata fissata per il 18 aprile prossimo e riguarda i referendum in materia elettorale (si tratterà di un solo referendum, se la legge sull'elezione diretta dei sindaci sarà definitivamente approvata) e nelle altre materie di carattere istituzionale, che si ricollegano strettamente anche al problema della riforma dello Stato in senso regionalista.

Una quarta tappa, signor Presidente e colleghi, consiste nel realizzare rapidamente, e presumibilmente subito dopo i referendum del 18 aprile, un governo di svolta, che sia al tempo stesso di abdicazione della partitocrazia e governo democratico della transizione verso un nuovo sistema politico ed istituzionale. Una quinta tappa è rappresentata dalle riforme istituzionali che, per quanto riguarda la seconda parte della Costituzione, rientrano nella diretta competenza della Commissione bicamerale (e quindi, in un secondo momento, delle Assemblee parlamentari) e, per quanto concerne la prima parte della Carta costituzionale (rispetto alla quale anche noi abbiamo presentato proposte di riforma), rientrano nella competenza ordinaria delle Commissioni affari costituzionali delle due Camere. Una sesta ed ultima tappa riguarda infine le riforme elettorali, che diventeranno obbligate e tanto più significative dopo il pronunciamento referendario del 18 aprile prossimo.

Ho voluto indicare, signor Presidente, un complesso di iniziative, di vicende politiche ed istituzionali, un percorso politico ed istituzionale, e non una soluzione taumaturgica, tale da dare l'illusione che agendo su un solo terreno si possa affrontare la complessa

e grave crisi politico-istituzionale in cui ci troviamo, che è al limite del collasso. Ho indicato cioè un percorso ed una serie di tappe, all'interno delle quali si inserisce la responsabilità attribuita dal Parlamento alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Per i motivi illustrati, signor Presidente — avendo il gruppo dei verdi nel luglio scorso votato a favore, alla Camera ed al Senato, dei documenti istitutivi della Commissione bicamerale e, pochi giorni fa, della mozione che ne ha prorogato l'attività, ed avendo presentato l'intero gruppo verde una proposta di legge costituzionale per l'istituzione e l'attribuzione alla stessa Commissione di poteri referenti, a prescindere dal consenso o dal dissenso sulle singole proposte che la Commissione sta elaborando e che sono materia di discussione e di elaborazione da parte di tutte le forze politiche in essa rappresentate (non ha senso che in questo momento io anticipi giudizi specifici) — voteremo a favore anche in questa seconda deliberazione. Ci auguriamo che in tal modo si attribuiscano finalmente poteri referenti alla Commissione per le riforme istituzionali e che ciò costituisca un fattore propulsivo di un percorso di riforma diretto al superamento del vecchio sistema partitocratico nonché a dare una risposta democratica al crollo di un regime, che è sotto i nostri occhi, in alternativa alla pura e semplice disgregazione che altri vorrebbero promuovere *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

Seguirà la dichiarazione di voto dell'onorevole D'Onofrio.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, abbiamo lungamente discusso, in sede di esame in prima lettura, della proposta di legge costituzionale che assegna alla Commissione bicamerale funzioni per le riforme istituzionali; e abbiamo anche discusso lungamente della gravità del suo contenuto. Questo provvedimento non solo torna ora in quest'aula senza modifiche da parte del Senato, e quindi lascia intatti i nostri ragionamenti ed il nostro allarme, ma vi è di più. Oggi siamo di fronte all'impossibilità di intervenire ulteriormente sul provvedimento con emendamenti, cosicché intero ed aggravato rimane il giudizio fortemente negativo del gruppo dei deputati di rifondazione comunista, tanto più che nel breve lasso di tempo di tre mesi che ci separa dalla prima discussione gli avvenimenti sono precipitati tumultuosamente. Ciò che in quella sede appariva soltanto uno scontro fra tesi opposte sul modo di affrontare una procedura di revisione costituzionale, oggi, a nostro parere, si trasforma in vera e propria necessità morale e politica di non approvare questa legge, nei suoi contenuti e nei suoi obiettivi. Infatti, la classe politica che vuole imporre un cambiamento così radicale e pericoloso dell'impalcatura istituzionale della nostra Repubblica è del tutto delegittimata a questo compito.

Il dissenso che abbiamo espresso la scorsa settimana sulla proroga dei poteri della Commissione bicamerale riproponeva non solo la nostra contrarietà radicale al conferimento di poteri speciali a quella Commissione, ma anche la nostra convinzione (che manteniamo e che non è soltanto nostra, ma di larga parte dell'opinione pubblica) che per tutto quello che oggi sta accadendo davanti ai nostri occhi, con la vicenda di Tangentopoli, non è davvero possibile consentire di affrontare leggi di riforma costituzionale o elettorale ad un ceto politico così gravemente compromesso, che se da una parte mira alla fuoriuscita dalla democrazia, dall'altra ricicla se stesso, riversando nello sconvolgente quadro che si pensa di mettere in piedi tutto il marcio che ha investito l'attuale sistema in crisi.

Noi esprimiamo, perciò,in questa sede un dissenso aggravato. Quando parliamo di elezioni politiche anticipate, vogliamo affrontare questa tematica nel suo complesso e la nostra richiesta è fondata appunto su tale ragionamento. Le elezioni politiche anticipate sono dunque necessarie anche perché riforme cosi importanti possono essere portate avanti legittimamente solo attraverso un esplicito mandato da chiedere al popolo.

Del resto, come abbiamo visto nel concreto in fase di prima lettura, questa legge

costituzionale comporta un gravissimo attacco alle procedure di riforma costituzionale previste dall'articolo 138 della Costituzione, che costituiscono una garanzia per tutti affinché la Repubblica nel nostro paese non venga picconata per fini di parte.

Questa legge, infatti, sospende *una tantum* le procedure previste nella materia, per riattivarle successivamente, dopo aver portato a compimento la riforma. Nell'articolo 3, inoltre, modificando quanto previsto dall'articolo 138 della Costituzione, non si prevede più il caso dell'approvazione in seconda deliberazione a maggioranza dei due terzi dei componenti delle Camere e si modifica profondamente il ruolo del referendum rispetto alla configurazione che dello stesso, appunto, si ha nell'articolo 138 della Costituzione.

L'articolo 2 finisce poi per svuotare le prerogative della Camera e degli stessi parlamentari, nel momento in cui (vale la pena di ricordarlo in questa sede) non consente più la presentazione di questioni pregiudiziali, sospensive, per il non passaggio all'esame degli articoli o per il rinvio in Commissione. Siamo dunque di fronte — ripeto — ad una forte limitazione delle prerogative del Parlamento e degli stessi parlamentari.

Intaccando gravemente quanto previsto dall'articolo 138 della Costituzione e affidando alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali poteri speciali (mentre sin dall'inizio era stata esclusa questa ipotesi), la proposta di legge in esame realizza quindi un'operazione pesante e grave di modifica dell'iter parlamentare di revisione costituzionale.

Sta proprio qui, nella sospensione dell'applicazione della procedura prevista dall'articolo 138 della Costituzione, nella deroga alle regole costituzionali, la gravità e la pericolosità di queste norme. Del resto, orientamenti in tal senso si sono chiaramente andati manifestando in questi mesi nell'ambito di una volontà trasversale, autoritaria e restauratrice sul terreno sociale e su quello istituzionale, che punta a stravolgere i connotati della nostra Repubblica.

Dico questo perché noi siamo profondamente convinti dell'esistenza di un nesso tra la prima e la seconda parte della Costituzione. A coloro i quali continuano a ripetere che non è in ballo la prima parte della Costituzione e che in definitiva stiamo modificando soltanto la seconda parte dobbiamo rispondere che la struttura organizzativa della Repubblica non può che essere il supporto di quanto previsto nella prima parte della Costituzione. Le questioni che stanno emergendo sul terreno sociale e quelle che stanno emergendo relativamente alla modifica autoritaria della struttura e dell'impalcatura istituzionale sono dunque strettamente connesse. Questo elemento, a nostro parere, prefigura per l'Italia sbocchi avventuristici.

Il nostro allarme non è frutto di fantasie; purtroppo stiamo vivendo quotidianamente questa palpabile realtà. Allora per noi, come organizzazione politica, costruire una resistenza alla deriva democratica è oggi un imperativo. Al riguardo vi è un'esigenza comune in quest'aula e fuori di qui, a cominciare dalla creazione di un forte fronte per il «no» al referendum sulla legge elettorale per il Senato.

Intanto, proprio perché riteniamo che il provvedimento in esame (e ciò è ormai evidente) sia uno dei mattoni della prospettiva autoritaria del nostro paese, proprio perché riteniamo sia questo il significato della proposta di legge costituzionale che stiamo discutendo, incominciamo da qui ad opporci fortemente. Voteremo quindi contro la proposta di legge costituzionale che stiamo esaminando in seconda lettura *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

Poiché l'onorevole Ferri ha rinunciato a svolgere la sua dichiarazione di voto, seguirà la dichiarazione di voto dell'onorevole Patuelli.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevoli colleghi, quella che stiamo per deliberare costituisce, a giudizio della democrazia cristiana, la risposta costituzionale e politica autentica alla questione

morale, la quale non ha prevalenti profili processuali penali, come pare da alcuni mesi a questa parte, ma riguarda sostanzialmente la struttura del potere, il modo attraverso il quale si conquista il potere di governo, la sua ripartizione attraverso le diverse organizzazioni costituzionali, il modo con il quale viene ad essere sostituito chi governa con chi vincerà le elezioni.

Questa è la risposta politica alla questione morale. Noi abbiamo il grande rammarico che di ciò si parli molto meno di quanto non si faccia in riferimento alle questioni che attengono ai profili giudiziari. Ecco la ragione aggiuntiva, rispetto a quelle già indicate in sede di prima votazione su questo testo costituzionale, per la quale il gruppo della democrazia cristiana esprimerà molto convintamente un voto favorevole su di esso, con l'auspicio che si raggiunga la maggioranza sufficiente per non dover attendere tre mesi prima di vederlo definitivamente entrare in vigore.

I tre mesi che sono trascorsi dai primi di dicembre ad oggi hanno visto la Commissione bicamerale svolgere un lavoro, che ora sta per concludere, attraverso i propri comitati e sottocomitati, di grande rilievo, sotto la presidenza dell'onorevole De Mita e da oggi dell'onorevole Iotti, in riferimento alla struttura costituzionale dello Stato, ai rapporti tra Stato e regioni, al bicameralismo e con una indicazione molto importante per quanto concerne la legge elettorale.

Si tratta di quattro indirizzi organici che, se accolti dalle Camere dopo che la legge costituzionale in discussione sarà approvata, consentiranno all'Italia, nell'arco di un tempo non brevissimo, in un momento politico particolarmente tumultuoso, di uscire da una situazione di crisi grave nella quale è entrata nel corso degli ultimi due anni e di cominciare a competere con le grandi democrazie dell'occidente, con le quali la competizione oggi deve essere tra sistema e paese e non soltanto tra singole parti dei rispettivi sistemi.

Nel corso di questi tre mesi, come ho detto un attimo fa, la Commissione bicamerale ha approvato quattro distinti orientamenti. Quando il testo della legge costituzionale fu votato la prima volta, eravamo ancora molto lontani dalla possibile definizione di un nuovo rapporto Stato-regioni, da una revisione profonda del bicameralismo, dall'affermazione di un sistema di governo parlamentare a forte guida del primo ministro e, anche in riferimento alla materia molto delicata delle garanzie costituzionali, eravamo appena entrati nella discussione relativa ai problemi dell'ordine giudiziario che sono, come tutti sappiamo, divenuti particolarmente acuti nel corso degli ultimi mesi.

Non ho intenzione di ricordare i risultati, né il punto di approdo. Intendo soltanto dire che con la proroga dei lavori della Commissione bicamerale, deliberata pochi giorni fa, e con il voto alla Camera oggi, ed al Senato nell'arco di poche settimane, della legge costituzionale sulle procedure di revisione della Costituzione, attrezziamo il Parlamento della Repubblica, in un momento nel quale l'opinione della sua incapacità di funzionare tende a prevalere tra gli italiani, della possibilità di dare risposte all'intero arco dei problemi.

Intendo soffermarmi soltanto su un punto in sede di seconda deliberazione della legge costituzionale, perché credo sia stato il principale motivo di mutamento degli orientamenti della Commissione bicamerale tra la prima deliberazione, all'inizio di dicembre, ed oggi, e riguarda l'orientamento concernente il nuovo sistema elettorale. Quando abbiamo approvato la legge costituzionale sulle funzioni della Commissione bicamerale, l'orientamento sulla legge elettorale era ancora, in qualche misura, favorevole al principio proporzionale. Si discuteva delle modifiche da apportare ad esso, non del suo ribaltamento e della preferenza per il sistema maggioritario, ancor meno per il sistema uninominale.

Una volta emerso l'orientamento contrario, che tende ad andare verso il referendum indetto per il 18 aprile, per dimostrare ai promotori dello stesso che la maggioranza del Parlamento si muove nel senso della indicazione referendaria e non contro di essa, si apre una questione delicata sulla quale dovremo approfondire la riflessione, che concerne il nuovo rapporto tra una legge elettorale eventualmente maggiorita-

ria — e la quantità del maggioritario non è irrilevante — ed il sistema delle garanzie costituzionali.

Dico ciò perché, quando la legge che stiamo esaminando fu approvata in prima deliberazione, prevalendo il sistema elettorale proporzionale, non si riteneva modificabile l'articolo 138 della Costituzione nel contesto delle riforme costituzionali. Il sistema proporzionale faceva infatti ritenere l'eventuale inclusione di tale disposizione tra quelle da modificare pericolosa per l'ordine democratico complessivo del nostro sistema.

Il passaggio prevalente al sistema maggioritario aprirà la questione di una modifica dell'articolo 138 della Costituzione — ovviamente ciò sarà fatto in modo collaterale rispetto alla legge costituzionale organica —, così come aprirà una questione nuova in materia di referendum e di giustizia costituzionale.

È evidente, infatti, e ne abbiamo già discusso nella Commissione bicamerale, che qualora noi ci orientassimo per un sistema prevalentemente maggioritario, l'intero sistema delle garanzie costituzionali dovrebbe essere sottoposto ad un ripensamento, perché un sistema maggioritario per sua natura, potendo conferire ad una maggioranza non molto larga degli elettori una vasta maggioranza di seggi, consentirebbe una modifica della Costituzione con determinate procedure. Oggi, invece, con il sistema proporzionale si presuppone la conformità di un orientamento nel corpo elettorale altrettanto largo di quello che si manifesta nelle due Camere del Parlamento. Ma di ciò avremo modo di discutere sia nella Commissione bicamerale sia nei due rami del Parlamento quando la legge al nostro esame sarà stata approvata.

Avremo modo di completare, con una revisione organica del sistema delle garanzie, un insieme di revisioni costituzionali che, se saranno tutte accolte, anche con le modifiche che potranno, anzi, dovranno essere ulteriormente apportate nel corso dei lavori futuri, non esito a dire che attrezzeranno l'Italia a quella grande svolta verso una più stabile e sicura governabilità, un più diretto rapporto tra volontà popolare della maggioranza e capacità di governo della maggioranza stessa, verso il principio di alternanza nel Governo che distruggerebbe alla radice le cause stesse che noi vediamo essere all'origine della questione che chiamiamo Tangentopoli.

È proprio il sistema asfittico che, per le ragioni che sono a tutti note — e ne parleremo domani e domani l'altro nel contesto della sessione sulla questione morale —, ha concorso a realizzare una democrazia non compiuta dal punto di vista anche dei rapporti di trasparenza tra maggioranza ed opposizione, sia in sede locale, sia in sede nazionale.

Per tale motivo consideriamo questa legge la più importante delle risposte e delle soluzioni politiche alla questione morale; ed è la ragione per la quale il gruppo democristiano, quando sarà chiamato a votare da qui a qualche minuto, sarà particolarmente lieto di poterlo fare come nella prima deliberazione su questa legge *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

CARLO TASSI. L'importante è che sia presente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patuelli. Ne ha facoltà.

Seguirà la dichiarazione di voto dell'onorevole Barbera.

ANTONIO PATUELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi liberali voteremo contro la proposta di legge costituzionale sulle funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. L'esperienza dei sei mesi di attività della Commissione bicamerale ed i troppi limiti che questa legge costituzionale impone alle riforme istituzionali ed anche i tanti limiti che vengono imposti allo svolgimento dei referendum, vale a dire al presidio fondamentale della volontà dei cittadini, sono condizioni che favoriscono e spingono ad un esito negativo dello sforzo riformatore.

Pertanto non vogliamo solamente motivare il nostro «no» a questa legge, ma vogliamo anche indicare una strada diversa che riteniamo più convincente e più efficace. È una strada in ordine alla quale abbiamo la sod-

disfazione di trovare l'assenso di un personaggio come l'ex Presidente della Repubblica Cossiga.

Proponiamo, insomma, con convinzione, che tutta la materia delle riforme istituzionali ed elettorali sia attribuita ad una speciale assemblea costituente da eleggere al più presto, mantenendo contemporaneamente in attività questo Parlamento per tutte le altre competenze. Peraltro noi liberali il 1° giugno 1992 abbiamo richiesto una costituente di tal genere con una proposta di legge che è stata depositata ed è agli atti di questa Camera, così come avevamo avanzato negli ultimi mesi della scorsa legislatura analoga proposta.

Aggiungo che il dibattito svoltosi in prima lettura alla Camera non aveva dato soddisfazione ai parlamentari liberali, i quali avevano presentato diversi emendamenti, nessuno dei quali venne approvato. Né l'iter successivo di questa proposta di legge costituzionale ha risolto alcuno dei problemi fondamentali ai quali ritenevamo e riteniamo assolutamente indispensabile dare risposta, per far sì che anche l'esperienza dell'XI legislatura non si concluda con dei risultati effimeri, tartufeschi e non convincenti.

Il primo punto ancora irrisolto, o comunque risolto negativamente, è l'esclusione della prima parte della Costituzione dalla possibilità di una revisione. Noi liberali riteniamo che non sia possibile correggere l'organizzazione della Costituzione lasciando inalterato l'impianto dei principi, senza neppure poter correggere, aggiungere o migliorare qualche indirizzo, senza poter aggiornare ed accrescere, sulla base di un'esperienza di ormai mezzo secolo, quella parte relativa ai diritti di libertà che noi vogliamo, senza alcuna ipocrisia, ipotizzare non di aggirare strumentalmente, ma di affrontare serenamente e correttamente in un processo di revisione costituzionale.

Il secondo punto che per noi è rimasto fortemente irrisolto è quello dei referendum. Questa proposta di legge costituzionale prevede un referendum confermativo al termine del lungo e complesso iter di discussione e approvazione del pacchetto di modifiche istituzionali. Ebbene, un referendum solo confermativo farebbe rischiare un «sì» o un «no» su un progetto innovativo che, se i cittadini non lo ritenessero soddisfacente, porterebbe alla conferma delle vecchie norme costituzionali che tutti affermiamo di voler correggere.

Se, invece, si vuol dare al cittadino la pienezza delle responsabilità della scelta, allora bisogna sottoporre a referendum in termini alternativi non solo il progetto maggioritario, ma anche un altro, quello che raccogliesse un *quorum* sufficientemente significativo di consenso parlamentare. Ciò eviterebbe il rischio che, alla fine di un lungo procedimento parlamentare, tutto possa fallire per un voto popolare più che legittimo ma che, piuttosto che scegliere il meglio, si troverebbe, per sottrazione, a doversi rassegnare all'esistente.

Devo anche dire che mi hanno sorpreso e un po' deluso i comportamenti di alcuni colleghi e di alcuni gruppi parlamentari, che per tanti anni avevano sostenuto tesi assai simili a questa e che poi, in questa XI legislatura, hanno dimenticato le battaglie per le quali si erano fortemente caratterizzati, a mio avviso positivamente, e le hanno lasciate cadere. Il nostro intento, in sostanza, è di lasciare la decisione finale sulle riforme istituzionali ai cittadini, in modo da evitare che su questa materia possa esserci l'inconcludenza oppure la scelta di una soluzione che rappresenti il male minore.

Proprio per attribuire maggiore responsabilità di scelta ai cittadini e per evitare anche la lunga discussione, che si sta trascinando soprattutto sui giornali, sulla legittimità o meno del Parlamento dell'XI legislatura, ritengo che la decisione di dar vita ad una apposita assemblea costituente da eleggere al più presto, lasciando inalterati gli altri compiti del Parlamento che è legittimo costituzionalmente e giuridicamente, darebbe la possibilità al corpo elettorale di esprimersi in modo più aggiornato rispetto all'indirizzo espresso nel 1992, quasi un anno fa, e, in più, di poter dare, nelle fase antecedente le elezioni di questa speciale assemblea costituente, degli indirizzi precisi di riforma, in particolare su grandi modelli collaudati di democrazia, in modo da evitare qualsiasi rischio anche di una discussione slegata dalla volontà popolare, quale quella che si è

messa in moto nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, che in questi sei mesi si è mossa in mezzo a tante contraddizioni.

In essa prevalgono, anche fisicamente, gli artefici di quarantacinque anni di storia repubblicana. Una storia che non rinneghiamo e che possiamo rileggere in chiave critica ma sempre costruttiva; seguendo, pertanto, una logica non di sovversione, ma di riformismo liberaldemocratico. È per questo che in termini costruttivi, e non negativi, voteremo «no» a questa troppo limitata, troppo paurosa e troppo poco ossequiente proposta di legge costituzionale, chiedendo molto di più per quanto riguarda l'approccio e la metodologia per più coraggiose riforme istituzionali ed elettorali *(Applausi dei deputati del gruppo liberale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto finale l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

Seguirà la dichiarazione di voto dell'onorevole Novelli.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del PDS conferma il proprio voto favorevole su questa proposta di legge costituzionale, ma soprattutto auspica che si raggiunga il *quorum* dei due terzi, affinché — vale la pena di ricordarlo — la legge entri subito in vigore e non occorra aspettare i tre mesi previsti dall'articolo 138 della Costituzione. Se dovessimo aspettare tre mesi, infatti, la Commissione avrebbe poteri referenti solo nel mese di luglio, mentre già dal giorno successivo ai risultati del referendum del 18 aprile il Parlamento dovrà lavorare alla legge elettorale per la Camera ed agli eventuali ritocchi di quella per il Senato. Dobbiamo essere pronti a lavorare fin dal giorno successivo allo svolgimento dei referendum.

Se la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali non avesse tali poteri, dovrebbe cedere il passo alle Commissioni di merito, vale a dire a sedi non unitarie sulle quali l'opinione pubblica non ha la possibilità di esercitare quel controllo che le è possibile esercitare sulla Commissione bicamerale. Certo, la visibilità pubblica della Commissione e la sua autorevole composizione hanno portato negli scorsi mesi alla crescita delle diffidenze e delle incomprensioni, ad enfatizzare la dialettica delle opinioni. Questa volta, tuttavia, quella particolare visibilità della Commissione può essere utilizzata in senso positivo, perché essa può divenire lo strumento per dare seguito al grande pronunciamento popolare, quale auspichiamo sia quello del prossimo 18 aprile.

Non ripeto le parole del Capo dello Stato rispetto al fatto che ciò dovrà avvenire sotto dettatura del corpo elettorale ma non c'è dubbio che quel risultato — che auspichiamo il più ampio possibile — a favore del principio maggioritario dovrà rappresentare un vincolo ed una direttiva chiara. Solo quel risultato potrà legittimare l'intervento parlamentare. La consultazione del 18 aprile dovrà essere tutto questo, vale a dire non un'unità di pronunciamento parlamentare sulla sola legge del Senato, ma una grande consultazione elettorale su un quesito di fondo: come ricostruire le basi della Repubblica.

Al di là dei tentativi riduzionisti che ci saranno, e anzi sono già iniziati, il quesito riguarda il passaggio da una democrazia improntata al principio proporzionale ad una imperniata sul principio maggioritario, sul modello delle grandi democrazie europee. Non vi sarà quindi contrapposizione con il precedente lavoro parlamentare, poiché esso per fortuna — pur essendo presente tale tentazione — non ha mirato ad evitare ad ogni costo il pronunciamento elettorale con una corsa affannosa, ma sta per arrestarsi in tempo, per cercare di capire la volontà prevalente del paese, sulla scorta della quale riprendere a lavorare.

Sotto questo profilo va dato atto che la spinta referendaria ha dimostrato di essere uno stimolo e qualcosa di più di uno stimolo: un'importante risorsa per la democrazia italiana! Non si è trattato quindi di un fattore di crisi o di delegittimazione, come ci dicevano tanti interessati critici, ma di uno strumento, una risorsa che può consentire alla nostra democrazia di trovare le strade per superare la crisi che l'attanaglia. E sarà il risultato del 18 aprile a dirci se il testo elaborato dalla Commissione bicamerale —

il cosiddetto testo Mattarella — sarà ancora la base di discussione, oppure se dovrà essere considerato superato in una direzione più decisamente maggioritaria. Per quella data dovremo aver deciso insieme se lo stesso tema ineludibile dello spazio rappresentativo delle forze minori debba essere affrontato esclusivamente con il doppio voto — come è previsto nella direttiva della Commissione bicamerale, nel cosiddetto testo Mattarella — oppure, meglio, attraverso un sistema uninominale a doppio turno. Personalmente non ho mai mostrato entusiasmo per quel testo; però non va sottaciuto che la proposta Mattarella ha ribaltato una prima conclusione della Commissione che rifletteva un iniziale orientamento proporzionalista. Proprio questa virata nel dibattito, che ha portato importanti gruppi — in primo luogo quello della democrazia cristiana — a scegliere la strada del prevalente sistema maggioritario, sta ad indicare quanto siano state affrettate e superficiali le accuse di inconcludenza rivolte alla Commissione. Di inconcludenza potrebbe parlare solo chi avesse voluto trarre dalla bicamerale la forza per varare una legge che comunque evitasse il referendum, o solo chi avesse preteso, viceversa, di pervenire ad una soluzione maggioritaria senza chiamare i cittadini alle urne.

Non è solo la legge elettorale che ha affaticato la Commissione: risultati positivi e apprezzabili si sono ottenuti o stanno per ottenersi su temi importanti, quali la costruzione dello Stato regionale, le fonti normative, le garanzie costituzionali.

Un discorso meno positivo però va fatto sull'assai insoddisfacente schema relativo alla riforma del Parlamento. E questo sarà — ricordiamocelo, colleghi — uno dei punti sui quali si misurerà la nostra capacità e volontà di autoriforma: legge elettorale e riforma del Parlamento.

Certo, appare più un atto di fede che una valutazione frutto di una previsione razionale pensare che l'undicesima legislatura possa porsi obiettivi di così grande rilevanza ed impegno. Ma c'è un'alternativa al percorso che parte dal referendum, passi per il varo dei poteri referenti della bicamerale e veda il Parlamento impegnato per tutta la primavera e l'estate nel varo delle leggi elettorali? C'è chi tenta di dare una risposta e vuole le elezioni subito per un Parlamento che finirebbe per assumere una funzione costituente. Ma da che cosa sarebbe data tale pretesa funzione costituente, che questo Parlamento già non avrebbe?

Altra strada non ci è dato di immaginare che quella di tentare di affrontare in questa sede i problemi che attanagliano la Repubblica, di renderci protagonisti della riforma del sistema politico. Altra strada, dicevo, non ci è dato di immaginare. La fine della Repubblica di Weimar, la fine della democrazia italiana prefascista e tante crisi da collasso di altre democrazie stanno davanti a noi come monito robusto. Ripetuti scioglimenti anticipati, incapacità delle principali forze politiche di dialogare tra loro, crescita delle posizioni politiche più estreme e demagogiche, alleanze tra gli estremi, paralisi del Parlamento, impotenza decisionale dei Governi o sussulti decisionisti dei Governi stessi: tutti questi rappresentano scenari o tentazioni che dobbiamo trovare in noi la forza di respingere *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Novelli e Dalla Chiesa, che avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto, sono assenti, e dunque s'intende che vi abbiano rinunciato, darò ora la parola all'onorevole Vito, che pure ne ha fatto richiesta.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Vito.

ELIO VITO. Presidente, colleghi, devo dire che sono contrario all'approvazione di questa proposta di legge costituzionale, magari per le stesse ragioni per le quali l'onorevole Barbera o, prima ancora, l'onorevole D'Onofrio hanno sostenuto il loro voto a favore. Perché? Perché il loro voto a favore non è un voto a favore di questa proposta di legge costituzionale, ma alla necessità della riforma, cioè alla necessità che questo Parlamento dimostri di essere non tanto legittimo e legittimato, quanto capace di avviare e concludere un serio processo riformatore del nostro paese. Addirittura, l'onorevole D'O-

nofrio ha detto che si tratta di dare una soluzione politica alla questione morale.

Ma proprio per queste ragioni, che rivendicano la centralità del Parlamento nel processo di riforma del paese e l'urgenza del processo stesso, io devo essere contrario a questa proposta di legge costituzionale.

Il problema non è tanto se vi debba o meno essere la Commissione bicamerale. In proposito voglio citare un esempio significativo: il gruppo liberale ha annunciato il proprio voto contrario. Il problema è che esiste uno scarto fra la decisione di costituire la Commissione bicamerale e di confermarle i poteri — decisione che per esempio ha visto significativamente concorde anche il gruppo liberale, con la firma del suo presidente Battistuzzi alla mozione istitutiva della Commissione bicamerale — e la previsione di «questi» poteri per la Commissione stessa. Il cambio di atteggiamento del gruppo liberale, quindi, testimonia quanto abbia fondamento la nostra posizione circa l'esistenza di una profonda differenza fra la decisione di istituire la Commissione assegnandole semplicemente il compito di riferire all'Assemblea — con funzioni analoghe e similari a quelle di una qualsiasi Commissione permanente nei confronti delle due Assemblee di Camera e Senato — e l'assegnazione delle funzioni e dei poteri previsti da questa proposta di legge costituzionale. La mancanza di conformità fra la decisione di istituire la Commissione ed i poteri che oggi stiamo decidendo di conferire a questo organismo è o grave anche dal punto di vista istituzionale, signor Presidente, perché l'iter che si è scelto di seguire per istituire la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali scaturisce da ampie consultazioni condotte dalle Presidenze dei due rami del Parlamento, secondo le quali si sarebbe dovuta prevedere la conformità di queste proposte di legge alle mozioni istitutive: in sostanza, nell'esame delle proposte di modifica della Costituzione e di legge elettorale di competenza della Commissione non si sarebbe dovuto derogare ai regolamenti di Camera e Senato e, soprattutto, all'articolo 138.

Allora, in nome della centralità del Parlamento nel processo di riforma, in realtà si riduce la partecipazione dei deputati e dei senatori al processo di riforma stesso. Per realizzare gli obiettivi ai quali tendono gli interventi dell'onorevole D'Onofrio e dell'onorevole Barbera che bisogno c'era di prevedere che sui progetti di legge di revisione costituzionale esaminati dalla Commissione bicamerale non fosse possibile presentare questioni pregiudiziali di costituzionalità e di merito e questioni sospensive? Ciò non ha nulla a che vedere con le ragioni che avete espresso a sostegno ed a favore della vostra tesi. Quelle ragioni, in realtà, dovrebbero portare questi gruppi a votare contro il progetto di legge costituzionale in discussione, perché esso limita la partecipazione del Parlamento.

Signor Presidente, non sarà possibile presentare questioni pregiudiziali ed io ritengo questo aspetto molto grave, proprio perché parliamo di materia di revisione costituzionale. Che la Camera non possa giudicare se un progetto di legge di revisione della Costituzione sia conforme a quella parte della Costituzione che abbiamo deciso di non modificare, e che quindi non possano essere presentate questioni pregiudiziali di costituzionalità, come stiamo decidendo con la legge oggi in discussione, lo considero un grave errore, e probabilmente anche più che un errore, dal punto di vista della procedura costituzionale.

Inoltre, si limita la partecipazione del Parlamento in ordine alla possibilità dei singoli deputati e senatori di presentare emendamenti. Il risultato, allora, sarà che in nome della centralità del Parlamento il Parlamento stesso non sarà centrale! È una decisione di carattere politico generale, ma che non considera il merito della legge costituzionale, dei poteri e delle funzioni previsti per la Commissione bicamerale, che in realtà otterranno il risultato esattamente opposto a quello di rivendicazione e realizzazione della centralità del Parlamento nel processo delle riforme.

Signor Presidente, relativamente all'articolo 138 ho parlato di un problema istituzionale. Quando le conferenze dei presidenti di gruppo di Camera e Senato si riunirono per decidere l'istituzione della Commissione bicamerale per le riforme — mi spiace ripeterlo per l'ennesima volta — si disse che

l'articolo 138 non era oggetto della procedura di revisione della Costituzione tanto che questa norma non rientra fra quelle che la Commissione può modificare. Questo, però, comporta necessariamente che la procedura di revisione della Costituzione sulla quale sta operando la Commissione bicamerale avvenga secondo l'articolo 138, e non in deroga a quella norma. E ciò in base a quale principio? Per il necessario ampio consenso parlamentare.

Quando non sussiste l'obbligo della maggioranza dei due terzi per rendere immediatamente esecutiva la decisione delle Camere di modifica della Costituzione, pena la possibilità entro tre mesi che si richieda e si effettui un referendum abrogativo delle norme che si propone di introdurre, si completa il quadro in cui viene meno la centralità del Parlamento. Si riduce la partecipazione di deputati e senatori, quindi non vi è più il presupposto costituzionalmente rilevante dell'ampio consenso necessario per l'approvazione delle proposte di legge costituzionale. Nell'articolo richiamato i costituenti hanno previsto un determinato *quorum* (e oggi avremo questo problema) per invitare a stare attenti: nel momento della modifica della Costituzione è necessario un ampio consenso parlamentare; altrimenti è possibile lo svolgimento del referendum.

Se, invece, si prevede sin da adesso l'obbligatorietà di un referendum — diverso da quello sancito dalla Costituzione — confermativo del progetto di legge costituzionale, non è più necessaria l'ampia maggioranza parlamentare. Il progetto di legge potrà essere approvato anche in mancanza di una maggioranza di due terzi. Viene pertanto meno un presupposto previsto dalla Costituzione; si opera in deroga all'articolo 138 per una grande revisione costituzionale che non caratterizzerà solo questa legislatura, ma, presumibilmente, il lavoro del Parlamento per alcuni decenni.

Poniamo pertanto problemi in relazione all'articolato, al testo, al merito di ciò che stiamo discutendo, non alle grandi ragioni politiche generali, che magari porteranno il gruppo del partito socialista a modificare la sua posizione. Tale gruppo, infatti, in occasione della prima deliberazione della Camera, si astenne. Oggi il clima diverso esistente nel paese, nella Commissione bicamerale, nelle diverse presidenze indurranno ad una differente considerazione, che tuttavia è di carattere politico generale e non attiene alla valutazione del merito del testo. Se l'astensione di tre mesi fa del gruppo del PSI, con forti perplessità sul merito della proposta di legge (il cui contenuto è identico a quello allora votato) diventa un voto favorevole, ciò dipende dal fatto che non si discute appunto sul merito — ed è un grave errore di questa Assemblea — ma su un principio generale: se si debba sciogliere il Parlamento, se occorra porre mano alle riforme e se debba procedervi la Commissione bicamerale o la Commissione affari costituzionali.

Presidente, credo che nelle dichiarazioni di voto ci si debba richiamare all'attualità stringente del voto che stiamo per esprimere, che, ripeto, arriva a conclusione di un lungo e complesso iter e che riguarda una materia importantissima e delicata quale la procedura con la quale si realizzerà la revisione della Costituzione.

Voteremo contro e confidiamo sul fatto che il processo di riforma si avvii, che sia realmente tale e che al centro vi sia il Parlamento, che siano quindi attori e partecipi tutti i deputati e i senatori. Per attuare questo obiettivo, che è lo stesso indicato dagli onorevoli D'Onofrio e Barbera, la proposta di legge non deve essere approvata, occorre che non si raggiunga il *quorum* necessario. Alla Commissione bicamerale devono cioè essere assegnate funzioni analoghe a quelle delle altre Commissioni; sarebbe così consentito a tutti i parlamentari di partecipare.

Presidente, diciamo apertamente — e concludo — che non vogliamo che sia confuso il nostro voto contrario alla proposta di legge con le posizioni di altri gruppi, che ugualmente esprimono voto contrario, ma in realtà per pronunciarsi contro la riforma elettorale in senso uninominale e maggioritario, per noi ineluttabile. È altresì ineluttabile che promotore, partecipe e realizzatore delle riforme stesse sia il Parlamento.

Ci auguriamo che questa posizione sia davvero presente nei gruppi maggiori che sostengono la proposta di legge per un pre-

supposto politico di carattere generale, che non ha nulla a che vedere con i contenuti, con le previsioni della proposta di legge stessa. Essa in realtà non solo contraddice ma addirittura impedisce l'attuazione dell'obiettivo politico generale, al quale hanno fatto riferimento i colleghi che mi hanno preceduto, che hanno manifestato una posizione politica e svolto una dichiarazione di voto esattamente contraria alla mia *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rocchetta. Ne ha facoltà.

FRANCO ROCCHETTA. Dopo un semestre di riunioni estenuanti della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, dove sono stati concentrati gli esponenti più rappresentativi, nel bene e nel male, di questo Parlamento, ben chiara è apparsa... Chiedo al collega di consentirmi di proseguire, anche perché le cose che sta dicendo sono stimolanti...

CARLO TASSI. I tuoi non si fanno stimolare!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, il relatore di minoranza non ha obblighi minori di quelli del relatore per la maggioranza; lei deve consentire lo svolgimento delle dichiarazioni di voto ed ha già manifestato la sua opinione.

CARLO TASSI. Il relatore per la maggioranza non c'è!

PRESIDENTE. Comunque, lei deve stare in silenzio.

FRANCO ROCCHETTA. Come stavo dicendo, nel corso di questi mesi ben chiara è apparsa ai membri più volenterosi della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, così come ai suoi componenti più distratti, un'amara realtà: i vertici dei partiti di Governo intendevano ed intendono riformare ed innovare quanto meno possibile le strutture istituzionali e costituzionali, riavvolgendo giorno dopo giorno, seduta di comitato dopo seduta di comitato, seduta plenaria dopo seduta plenaria, quei lunghi guinzagli di cui non pochi commissari si erano illusi di poter fruire.

E siamo oggi chiamati a riattribuire alla Commissione quei caratteri, quei poteri ed insieme quei condizionamenti che già lo scorso autunno vennero votati. L'onorevole D'Onofrio richiama giustamente la questione morale, che incombe sulle convulsioni che accompagnano il tramonto non soltanto di un Governo, ma anche di una massiccia cleptocrazia e di un intero regime. Avremo modo domani di approfondire più diffusamente l'analisi delle tappe angoscianti di questa agonia: tappe accelerate che tante ulteriori lacerazioni stanno provocando per il tessuto sociale, civile, giuridico, economico e produttivo di questa che è stata ormai portata ad essere una repubblichetta.

Ho scorto stamane per qualche istante il capofila del Governo immorale di questa Repubblica, quel Giuliano Amato che definire un Pilato può significare oltraggiare la memoria di tanto personaggio storico. Il suo scomposto agitarsi ha richiamato alla mia mente le immagini non meno patetiche del colonnello Tejero alle *Cortes* di Spagna. Tuttavia, credo che la nostra moralità e la nostra sensibilità democratica impongano di non fornire alcun ulteriore catetere, alcuna ulteriore fleboclisi, alcuna ulteriore stimolazione elettrica od elettronica al corpo straziato, già qui e là in decomposizione, che ci sta davanti.

Pensate che in questa repubblichetta tragica delle stragi di Stato e della mafia elevata a *partner* privilegiato della partitorrazia si stanno amplificando in queste ore le voci, probabilmente infondate e certo macabre, ma comunque indice di un malessere profondo, secondo le quali il corpo ritrovato qualche giorno fa non lontano da quest'aula ed immortalato da una fotografia scenografica quanto altre mai (il gendarme a cavallo, la bottiglia con il *whisky*) non apparterrebbe a quel Cavallari gran notabile di un ministero frettolosamente soppresso.

I poteri sui quali comunque ci accingiamo ad esprimere il nostro voto non darebbero poi alla Commissione bicamerale facoltà maggiori di quelle già concesse: si tratta di

poteri limitati, circoscritti alla modifica di una sola parte della Costituzione, quando invece tutti i popoli italiani e l'intera Europa aspettano una completa revisione costituzionale pacifica e feconda, ben diversa dalla fase rivoluzionaria che stiamo vivendo.

Quali sono gli equilibri prevalsi nella Commissione bicamerale? Sono quelli matematicamente conseguenti ai rapporti di forza presenti nel Parlamento, lontano ormai decenni dai sentimenti e dalla volontà popolare. A provare ciò basta un passaggio emblematico di un'intervista apparsa in queste ultime ore. «Signor ministro Conso, se l'aspettava questa reazione popolare al decreto che porta il suo nome?». Il ministro, variamente definito in questi giorni, risponde: «No, effettivamente non era da aspettarsela, questa reazione». E non è un turista distratto neozelandese in visita veloce alla fontana di Trevi! «Effettivamente non era da aspettarsela, questa reazione, ma delle cose non sono state capite. Si è voluto deformare tutto; si sono sentite valutazioni giuridicamente insostenibili».

E allora, anche se non è questa la sede, lasciatemi porre una domanda, nella speranza che qualcuno si degni di rispondere: da parte di chi, signor ministro, sono state espresse valutazioni giuridicamente insostenibili? Forse da parte di giudici che ancora continuano ad operare nella pienezza dei loro poteri, che ancora continuano a svolgere il loro dovere, non certo grazie al Governo, compiuta espressione di quest'attento Parlamento? Quei giudici hanno pur fatto conoscere le loro opinioni: «Come magistrati, abbiamo il dovere inderogabile di applicare le leggi dello Stato, quali che esse siano, salvo il dovere, altrettanto inderogabile, di eccepirne l'illegittimità costituzionale quando questa ricorra». Seguono poi parole pesanti come macigni, pronunciate da giudici dalla testa dei quali — è opportuno ribadirlo — la crescita della nostra forza politica e morale, la forza popolare della lega, ha allontanato molte spade di Damocle, molte minacce, molti avvertimenti mafiosi, lanciati appunto all'indirizzo di quei giudici; avvertimenti mafiosi pronunciati da signori segretari di partito che siedono proprio in quest'aula.

Concludo rapidamente, ricordando che chi ha seguito le sedute della Commissione bicamerale non ha potuto non constatare come quel poco di buono che emergeva dai suoi lavori, anche per merito di chi la presiedeva, veniva poi sistematicamente rimesso in discussione, eroso e spesso accantonato.

Noi ci siamo impegnati per dotare il nostro paese di una struttura federale, per far scomparire gli assurdi, antistorici ed immorali privilegi attribuiti alle caste arroccate nei palazzi del potere centralista e ad alcune regioni, alle quali è attribuito, oltre che qualche frammento del giusto (quel giusto che però è negato ad altre quindici regioni), anche molto di più, non solo a danno delle altre, ma anche a scapito della certezza del diritto, a scapito dello stesso principio costituzionale di uguaglianza.

E, ancora, nella Commissione bicamerale abbiamo lavorato seriamente per la maturazione di una proposta di legge elettorale in grado di rispondere alle attuali esigenze del buon governo e della democrazia, che è altra cosa rispetto alla democrazia che si dice cristiana.

In conclusione, i nostri sforzi sono stati frustrati dal trasformismo e dalla volontà di conservazione di un regime che trova anche in quest'aula — duole dirlo — una delle ultime tane del lupo, o della volpe, come si diceva sul finire dell'inverno tra il 1944 e il 1945. A malincuore dobbiamo quindi riconoscere che il mantenimento in vita della Commissione per le riforme istituzionali, che noi per primi abbiamo voluto e, fermamente e coerentemente, abbiamo richiesto fosse istituita (con successo, peraltro parziale), non può contribuire alla rapida uscita dall'incubo in cui sta sprofondando il paese.

Per questo motivo, quindi, con amarezza ma con la certezza, all'uscita dal tunnel in cui ci troviamo, della tenuta della società civile, attraverso le dimissioni del Governo Amato e il rapido scioglimento di questo Parlamento di inquisiti (tanto meglio se a seguito della discussione ed approvazione, *in extremis*, di una nuova legge elettorale, ma non necessariamente, se il prezzo in termini di tempo e di danni per il tessuto civile ed economico del paese fosse eccessi-

vo), preannuncio il voto contrario del gruppo della lega nord sulla proposta di legge costituzionale *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla proposta di legge costituzionale nel suo complesso.

Onorevole Elio Vito, lei ha preannunciato un richiamo al regolamento concernente il modo in cui si dovrà procedere alla votazione finale di tale provvedimento: intende svolgerlo?

ELIO VITO. Non in questa fase, Presidente.

PRESIDENTE. È il solo momento in cui può farlo, onorevole Vito, perché la seduta sarà sospesa e si passerà poi direttamente alla votazione finale. Se dunque intende svolgere tale richiamo, le do la parola sull'ordine dei lavori.

Ha facoltà di parlare, onorevole Vito.

ELIO VITO. Credo, Presidente, che prima della votazione finale sarà avanzata una richiesta ai sensi del regolamento e la Presidenza potrà valutarla.

PRESIDENTE. Onorevole Elio Vito, la votazione finale sulla proposta di legge costituzionale sarà nominale. L'applicazione del principio del voto segreto previsto per le modifiche al regolamento della Camera non può essere invocata per gli effetti che la proposta di legge costituzionale, una volta diventata legge costituzionale, potrà produrre sul nostro regolamento. Non ci si può cioè appellare agli effetti del provvedimento per far discendere dagli stessi conseguenze in ordine al modo di votazione. Una cosa è la riforma del regolamento, che è pacifico debba avvenire con il voto segreto, altra cosa è una riforma costituzionale che in alcune parti investa materia generalmente disciplinata dal regolamento. È pacifico, d'altra parte, che norme costituzionali o di revisione costituzionale possano anche regolare aspetti delle procedure parlamentari; questo avviene già, nella Costituzione, con alcune disposizioni che sicuramente sono note anche a lei.

I lavori preparatori della riforma del modo di votazione della Camera sono molto chiari. Le ricordo che il principio che faceva riferimento alle leggi di revisione costituzionale come a casi di deroga al principio del voto palese fu respinto dalla Camera. È fuori di ogni possibile dubbio, quindi, il fatto che la votazione finale della proposta di legge costituzionale debba avvenire con il sistema palese e che non si possa in alcun modo applicare il principio residuale del voto segreto.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 907. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali» *(approvato dal Senato)* (2371).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V, della VIII e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 16 marzo 1993.

Poiché, come gli onorevoli presidenti di gruppo sanno, è convenuto che la votazione finale della proposta di legge costituzionale abbia luogo alle ore 18, sospendo la seduta fino a tale ora.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

Votazione finale della proposta di legge costituzionale n. 1735-B.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto perché dobbiamo procedere alla votazione finale della proposta di legge costituzionale n. 1735-*B*.

Non si vota per cenni da lontano, ma ciascuno dal proprio posto, introducendo la tessera nella postazione di voto. Vi prego, dunque, di accomodarvi!

Onorevole Formigoni! Onorevole Bassanini! Vi prego di prendere posto!

Ricordo che, trattandosi di seconda deliberazione, per l'approvazione della proposta di legge costituzionale, è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Camera.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 1735-*B* (seconda deliberazione).

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, ciascuno voti dal suo posto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 373-385-512-527-603-*B*. — Senatori Chiarante ed altri; Mancino ed altri; Gava ed altri; Acquaviva ed altri; Pontone ed altri: «Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale» *(approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione dal Senato, modificata, in prima deliberazione, dalla Camera e approvata, senza modificazioni, nuovamente in prima deliberazione dal Senato) (seconda deliberazione)* (1735-*B*).

Presenti 476
Votanti 475
Astenuti 1
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea . . . 316
Hanno votato *sì* 359
Hanno votato *no* 116

(La Camera approva).

CARLO TASSI. La Camera approva, ma per tre mesi non vale!

Deliberazione a sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: S. 905. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in matera di finanza derivata e di contabilità pubblica (approvato dal Senato) (2313).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica.

Ricordo che nella seduta del 3 marzo scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 8 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2313.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Landi.

BRUNO LANDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame — recante norme di razionalizzazione in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica — è stato ampiamente esaminato dalla I Commissione, come ella ha riferito, signor Presidente, con esito favorevole. Mi rimetto, pertanto, alla relazione svolta in quella sede e confermo il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tassi.

Onorevoli colleghi, vi pregherei di lasciare l'emiciclo sgombro. L'onorevole Tassi ha il diritto di svolgere il suo intervento almeno in condizioni di minima tranquillità.

Onorevole Ciaffi, la prego di aiutarmi. Lasciate l'emiciclo sgombro!

Proceda pure, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano non è assolutamente favorevole al riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 8 del 1993.

Mi fa piacere che presieda personalmente...

PRESIDENTE. Onorevole Formigoni, le sarei grato se volesse lasciare l'emiciclo! Onorevole Raffaele Costa, la pregherei di prendere posto o di uscire dall'aula e di allontanarsi dai banchi del Governo!

Continui, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Come dicevo, mi fa molto piacere che presieda lei personalmente, onorevole Labriola, questa seduta perché il caso al nostro esame è la conferma e la riprova che quella benedetta o maledetta legge n. 400 sui poteri della Presidenza del Consiglio e quel famigerato articolo 15 che doveva regolare il flusso, il deflusso, il riflusso e, quanto meno, evitare l'inondazione da parte dei decreti-legge riversati dal Governo sulle Camere e sul proficuo lavoro delle medesime, sono finiti malamente, perché non avete fin da allora accettato il consiglio, tutt'altro che malizioso e callido, anzi fondato, di chi vi sta parlando a nome del Movimento sociale italiano, che chiedeva e pretendeva che la legge regolatrice dell'attività del Governo avesse valore gerarchico costituzionale perché, altrimenti, sarebbe finita a vero e proprio strame per cavalli!

Così è avvenuto, signor Presidente, quanto meno per l'articolo 15, che vieta la reiterazione e l'intrusione — non si può dire diversamente — nello stesso decreto-legge di materie non dico non omogenee o disomogenee, ma addirittura contraddittorie...

PRESIDENTE. Mi scusi nuovamente, onorevole Tassi.

Onorevoli colleghi, o finiscono gli assembramenti in aula o bisogna sospendere la seduta: in queste condizioni non è possibile procedere!

Vorrei pregare i colleghi seduti tra i banchi in alto del partito socialista e quelli del gruppo del PDS vicini all'onorevole Occhetto di voler consentire un minimo di tranquillità!

Onorevole Formica! Onorevoli colleghi del gruppo socialista, per favore!

Onorevole Tassi, prosegua pure.

CARLO TASSI. Signor Presidente, questo decreto è un guazzabuglio. Non voglio neanche soffermarmici per confermare quanto ho già detto circa la contraddittorietà delle materie in esso contenute.

Si tratta di una reiterazione continuata che potrebbe rilevare più ai sensi dell'articolo 81 del codice penale che non ai sensi dell'articolo 77 della nostra Carta costituzionale. Ci sono tutti i motivi, anche puramente formali, per essere contrari al riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza per la conversione in legge del decreto-legge n. 8 del 1993. Vi sono poi anche fondati motivi di merito costituzionale, vale a dire argomenti in riferimento ai quali, pur rimanendo nella sede della discussione sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, non si può consentire al Governo di presentare norme di questo tipo; norme contrarie a quei princìpi di buona amministrazione che

devono essere l'unico mezzo e strumento regolatore dell'attività di Governo.

Non si potrà quindi mai accettare che possano essere considerati urgenti e necessari un atto o una manovra di tipo fiscale che non corrispondano a criteri di buona amministrazione. Quello al nostro esame ne è un classico esempio. Per questi motivi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro il riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza per questo ignobile decreto, ignobilmente reiterato.

PRESIDENTE. Onorevole Fracanzani, la pregherei di lasciare l'emiciclo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord voterà contro la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 8 del 1993, per due ragioni: in primo luogo perché riteniamo che raramente sussistano i requisiti di necessità ed urgenza per i provvedimenti sottoposti alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento; in secondo luogo perché oggi ho assistito, non più tardi di un'ora fa, ad un divertente episodio nelle Commissioni bilancio e finanze riunite. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha sollecitato una rapida conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, mentre il sottosegretario Sacconi ha criticato tale provvedimento, fino a sostenere che potrebbe essere lasciato decadere senza che ciò comporti un danno per il Governo.

Vi sarebbe da discutere sulle ragioni che hanno portato a tale situazione. Pare addirittura che gli emendamenti approvati dal Senato non risultino graditi al Governo che reitera per la settima o per l'ottava volta questo decreto-legge e, dal momento che il Parlamento si è permesso di modificare tale testo, il Governo, una parte di esso, si oppone alla conversione in legge del decreto-legge.

Questa paradossale situazione ci porta a svolgere una considerazione di tipo politico, che investe il Governo che si comporta in modo contraddittorio e che, così facendo, provocherà la decadenza di questo decreto-legge. Mi pare infatti che il sottosegretario Sacconi abbia dichiarato alla stampa che, se il decreto verrà convertito nel testo al nostro esame, egli si dimetterà.

Mi chiedo allora perché si debba perdere del tempo! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*. Perché dobbiamo votare sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per un decreto-legge che il Governo vuol far decadere? Ma state scherzando? Con che coraggio possiamo adottare una tale deliberazione?

Voteremo quindi contro la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per questo provvedimento, rilevando ancora una volta che si tratta di un'inutile perdita di tempo. Colleghi delle opposizioni e della maggioranza, perdere tempo non serve ad alcuno. Il Governo non intende sostenere questo provvedimento e voi cosa volete fare? Ribadisco quindi il nostro voto contrario *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bianchini. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIANCHINI. Signoor Presidente, a nome del gruppo repubblicano annuncio il voto contrario sulla sussistenza dei reguisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8. Vogliamo in tal modo segnalare che il metodo con il quale il Governo affronta i temi della finanza, servendosi dello strumento del decreto-legge, va respinto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 8 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2313.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *364*
Votanti *310*
Astenuti *54*
Maggioranza *156*
Hanno votato sì *190*
Hanno votato no . . . *120).*

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: S. 900 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in matera previdenzale (approvato dal Senato) (2330).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale.

Ricordo che nella seduta del 9 marzo scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 6 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2330.

In sostituzione del relatore, onorevole Frasson, assente, ha facoltà di parlare il presidente della I Commissione, onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione.* Signor Presidente, la Commissione ha ritenuto che sussistano i presupposti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 6 del 1993, poiché è necessario recuperare gli introiti contributivi in materia previdenziale e provvedere in modo urgente ed incisivo al coordinamento dell'attività di accertamento e di vigilanza nel campo dell'obbligo tributario.

Raccomando pertanto il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame è di grande rilievo ed importanza, come ha già sottolineato il presidente della I Commissione. Si tratta, infatti, di un provvedimento volto a riorganizzare la pubblica amministrazione, non solo per recuperare gli introiti contributivi evasi, ma anche per individuare il sommerso ai fini dell'imposizione fiscale. Il Governo, pertanto, punta molto su questa normativa che rappresenta l'avvio, lo ripeto, di una riorganizzazione della pubblica amministrazione.

In tal senso, voglio auspicare che la Camera riconosca la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 6 del 1993.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo Amato (che non so se siate gli stessi di ieri, perché vi è un tale interscambio che non riesco più a tenere il conto), il sottosegretario D'Aimmo ha affermato che il Governo conta molto su questo decreto-legge. Personalmente non mi interessa quello che conta per il Governo, ma quello che conta per i cittadini.

Se il Governo pretende di realizzare una concentrazione della vigilanza in un sistema unico — e fa benissimo —, non si capisce per quale motivo non cominci, con lo stesso decreto-legge, a consentire anche al cittadino di presentare un'unica dichiarazione che valga sia dal punto di vista fiscale sia da quello contributivo, che stabilisca, cioè, anche per il cittadino, le stesse facilitazioni che oggi si chiedono per gli uffici di controllo. Oggi, signor Presidente, per fare qualsiasi

pratica si diventa pazzi nella ricerca dei documenti; infatti, nonostante siano in vigore numerose leggi sull'autocertificazione, leggi che sono state pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, nessun ufficio periferico di questo Governo, come di quelli precedenti, la accetta.

Ma i motivi per non riconoscere l'esistenza dei requisiti di urgenza e di necessità per questo decreto-legge sono anche altri. Innanzitutto, va sottolineato che siamo di fronte alla terza reiterazione del decreto, quindi già da sei mesi questa materia è regolata in via di «necessità ed urgenza», ma sicuramente in via provvisoria. Ho saputo, signor Presidente, che gli uffici periferici, fin tanto che il decreto-legge non sarà convertito o non verrà inviata la circolare esplicativa dai vari ministeri, non provvederanno a far nulla in proposito. Tanto è vero che, ad esempio, il decreto-legge per le assunzioni dei giovani, che prevede varie forme di salario facilitato, non viene applicato in periferia, e le imprese non possono assumere; i vari uffici ed ispettorati del lavoro, infatti, si riservano di provvedere una volta giunta la circolare o convertito in legge il decreto.

Proprio in tema di urgenza e di necessità, ci troviamo di fronte al classico caso del cane che si morde la coda; da un lato si bloccano i lavori del Parlamento continuando ad emanare nuovi decreti (siamo oltre il cinquantesimo, senza aver svolto, nel 1993, cinquanta giorni di lavoro, con una media di più di un decreto al giorno) dall'altro si intasano gli uffici periferici che non fanno nulla perché non arrivano le circolari esplicative ed i decreti non vengono convertiti in legge. I ministeri non mandano le circolari perché aspettano che il decreto sia convertito e divenga, quindi, definitivo.

Chi ci tira fuori, signor Presidente, da questo *busillis?* Può farlo soltanto il popolo italiano, dopo lo scioglimento delle Camere, e ricorrendo all'*appelatio ad populum;* non si può infatti andare avanti in una situazione in cui neppure un Azzeccagarbugli, come potrebbe considerarsi qualcuno che ha avuto l'incarico di reggere taluni ministeri, può tirar fuori il minimo bandolo dalla minima matassa.

Inoltre, signor Presidente, non è materia neppure omogenea, perché si parla ad un certo punto, a favore dell'INPS, di gestioni di attività termale; non so cosa c'entri la gestione degli stabilimenti termali dell'INPS con l'accertamento e il sistema di vigilanza. Sono questi motivi per cui il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà per il non riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza di cui agli articoli 77 della Costituzione e 96-*bis* del regolamento *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 6 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2330.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti e votanti *353*
Maggioranza *177*
Hanno votato sì . . . *298*
Hanno votato no . . *55).*

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 904. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (approvato dal Senato) (2352).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi.

Ricordo che nella seduta del 9 marzo

scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 7 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2352.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di un provvedimento molto importante, per il quale, a nostro giudizio, sussistono i presupposti di costituzionalità perché alla sua origine vi è una sentenza della Corte costituzionale. Il provvedimento, adottato nel periodo delle vacanze natalizie, non è stato convertito anche per la nostra impossibilità a farlo. Potremo ora convertirlo definitivamente entro la prossima settimana e trattandosi — lo ripeto — di un provvedimento importante, confermo il parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si associa all'istanza del relatore tesa al riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza, che sono *in re ipsa*.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, la motivazione fornita dal relatore è persino risibile. Egli è riuscito a retrodatare il Natale non so se al 18 settembre o al 19 novembre e le feste di Natale non si sa bene se in autunno o quando. Da noi si dice che il Natale è una tipica festa invernale; cade ancora il 25 dicembre e l'ultimo sembra sia stato il 1992° dalla nascita di Gesù Cristo (da cui ha avuto inizio l'era cristiana).

Evidentemente l'era democristiana ha date diverse, anche per queste sante ricorrenze.

Signor Presidente, è al nostro esame un decreto-legge che nel merito ci vede completamente d'accordo; senonché, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad una reiterazione e, ancora una volta, siamo circa al quinto o al sesto mese di vigenza della normativa provvisoria, in assoluta mancanza di provvedimenti sulla base di tale normativa.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, questa volta devo pregare i colleghi del Movimento sociale italiano...

CARLO TASSI. Non mi disturbano, Presidente!

PRESIDENTE. Non è questione sua personale...

CARLO TASSI. Sono alla mia sinistra...!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei non può intervenire in tale questione. Il Presidente deve garantire non solo il suo diritto di parola, ma anche il diritto di ascolto della Camera.

Vorrei pregare i colleghi del gruppo del Movimento sociale italiano, come ho fatto per quelli del gruppo socialista e di altri gruppi, di consentire un ordinato svolgimento della seduta.

Prosegua pure, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor Presidente, stavo dicendo che non esiste alcun provvedimento assunto sulla base di tale decreto-legge, perché neppure i vari ministri si assumono la responsabilità di prendere provvedimenti esecutivi sulla base di decreti-legge che potrebbero non essere convertiti in legge nei tempi dovuti o, addirittura, respinti dalle Camere.

Ecco i motivi per i quali il brutto vezzo, il malvezzo del Governo di continuare a emanare decreti diventa anche inutile, uggioso e dunque dannoso. Per evitare danni alla nostra gente, voteremo quindi contro il riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza per questo provvedimento.

Bisogna andare alle elezioni, bisogna mandarli tutti a casa, il popolo deve decidere, signor Presidente! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 7 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2352.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *360*
Votanti *353*
Astenuti *7*
Maggioranza *177*
Hanno votato sì *265*
Hanno votato no ..... *88).*

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 7, che concerne il seguito della discussione delle mozioni sull'alta velocità ferroviaria. Credo che potremmo ragionevolmente concludere in tempi brevi l'esame di tale tema, essendo già terminata la discussione sulle linee generali ed essendosi registrato in ampio consenso in materia.

Sarebbe dunque possibile concludere rapidamente l'esame di tale punto che — ricordo — è all'attenzione dell'Assemblea ormai da numerose settimane.

PRESIDENTE. Onorevole Elio Vito, lei pone una questione nuova. Devo infatti ricordare che questa mattina abbiamo sospeso la discussione del disegno di legge di conversione n. 2162 per anticipare l'esame di altri argomenti, che abbiamo appena concluso. Tuttavia, l'Assemblea, se lo ritiene, è libera di modificare l'ordine dei lavori.

Avverto quindi che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno dell'onorevole Elio Vito, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

WILMO FERRARI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, vorrei ricordare che sul disegno di legge di conversione n. 2162 abbiamo svolto un lavoro molto intenso e che siamo in grado, entro questa sera, di concluderne finalmente l'esame. Ricordo altresì che il decreto-legge n. 16 del 1993, riveste grandissima importanza per milioni di contribuenti, in relazione alla prossima dichiarazione dei redditi.

Riterrei pertanto opportuno mantenere l'ordine di esame dei vari punti all'ordine del giorno precedentemente stabilito.

GIUSEPPE LUCCHESI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Signor Presidente, come ha testé ricordato l'onorevole Elio Vito, le mozioni e le risoluzioni concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria sono all'ordine del giorno dell'Assemblea ormai da innumerevoli settimane. Non sono molto preoccupato di questo, ma della situazione generale delle ferrovie dello Stato e della loro attività. Mi riferisco ad alcune dichiarazioni, ripetutamente riportate sulla stampa negli ultimi giorni, in base alle quali sembrerebbe che non si proceda nell'attuazione dei

programmi di velocizzazione delle linee ferroviarie del nostro paese per mancanza di volontà del Parlamento di assumere decisioni politiche in materia.

Siccome gli unici passaggi importanti che riguardano l'attività del Parlamento in questa fase sono appunto le mozioni e le risoluzioni concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria, sarebbe quanto mai utile sgombrare il campo da tali preoccupazioni e provvedere alla replica del ministro ed all'esame dei documenti presentati.

Questo percorso, signor Presidente, è oggettivamente reso più semplice dal fatto che nei giorni passati si sono verificate, nei rapporti fra i gruppi, le condizioni per approvare in Assemblea un documento unitario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Elio Vito ha avanzato una proposta di inversione dell'ordine del giorno sulla quale si sono espressi un oratore a favore ed uno contro. A questo punto, propongo di concludere l'esame del disegno di legge di conversione n. 2162 sospeso nella fase antimeridiana della seduta.

A conclusione di tale esame, chiamerò eventualmente la Camera a pronunciarsi sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno testé avanzata.

ELIO VITO. Quanti emendamenti rimangono da esaminare?

PRESIDENTE. Non molti, onorevole Vito. D'altra parte, la proposta della Presidenza è tesa a conciliare opinioni opposte. Non è possibile che si sospenda l'esame di un provvedimento alterando l'ordine del giorno, così come è stato definito in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Se il relatore ed il Governo insistono per concludere l'esame del disegno di legge di conversione n. 2162, fatta salva la possibilità di una successiva inversione dell'ordine del giorno, mi sembra questo il modo più ragionevole di procedere ed anche il più rispettoso dell'organicità dei lavori della Camera.

Ritengo pertanto opportuno procedere in tal senso.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2162 e dei progetti di legge abbinati.

PRESIDENTE. Avverto che si passerà ora all'esame degli emendamenti Gianna Serra 1.7, 2.21 della Commissione, Maria Antonietta Sartori 2.5, Asquini 4.4, Dalla Via 4.7, Maceratini 4.14 ed Asquini 6.1, già accantonati.

Avverto che il Governo ha presentato l'emendamento 1.16 e i subemendamenti 0.2.21.1, 0.2.21.2 e 0.2.21.3 riferiti all'emendamento 2.21 della Commissione, e che la Commissione ha presentato l'emendamento 1.17 e il subemendamento 0.6.1.1, riferito all'emendamento Asquini 6.1 *(vedi l'allegato A)*.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e subemendamenti presentati, nonché di fare il punto sugli emendamenti accantonati.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Accetto l'emendamento 1.16 del Governo. Chiedo ai presentatori di ritirare l'emendamento Gianna Serra 1.7 per confluire nell'emendamento 1.17 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione; altrimenti il parere è contrario.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Maria Antonietta Sartori 2.5 di ritirarlo per confluire nell'emendamento 2.21 della Commissione, di cui pure raccomando l'approvazione; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione accetta i subemendamenti 0.2.21.1, 0.2.21.2 e 0.2.21.3 del Governo.

Chiedo ai presentatori di ritirare gli emendamenti Asquini 4.4, Dalla Via 4.7 e Maceratini 4.14, poiché le questioni da essi sollevate potranno essere risolte in altra sede; altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Asquini 6.1 come modificato dal subemendamento 0.6.1.1 della Commissione, del quale raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Go-

verno accetta gli emendamenti 1.17 e 2.21 ed il subemendamento 0.6.1.1 della Commissione e raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 1.16 nonché dei suoi subemendamenti 0.2.21.1, 0.2.21.2 e 0.2.21.3.

Per quanto riguarda l'invito al ritiro degli emendamenti Asquini 4.4, Dalla Via 4.7 e Maceratini 4.14, il Governo ribadisce l'impegno, già assunto questa mattina, di affrontare questa complessa questione superando al più presto ed in termini organici il conflitto di opinioni esistente fra i due rami del Parlamento. Indiscutibilmente il problema del visto di conformità assume una grande rilevanza, anche sotto il profilo della qualità e del valore dell'attestazione stessa. Tuttavia tale problema non può essere risolto con maggioranze occasionali, che possono formarsi in un ramo del Parlamento o nell'altro.

Per evitare che il contrasto di opinioni possa influire sulla conversione del decreto-legge e ribadendo l'impegno ad affrontare la questione in modo organico al più presto, rinnovo l'invito ai presentatori a ritirare gli emendamenti Asquini 4.4, Dalla Via 4.7 e Maceratini 4.14.

Quanto al resto, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. I presentatori accedono all'invito a ritirare l'emendamento Gianna Serra 1.7?

GIANNA SERRA. Lo ritiro, signor Presidente, perché l'emendamento presentato dalla Commissione ne recepisce il contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Serra.

I presentatori accedono all'invito a ritirare l'emendamento Maria Antonietta Sartori 2.5?

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Ritiro il mio emendamento 2.5, atteso che nell'emendamento della Commissione si prevede il rimborso della maggiore imposta pagata per ISI e ICI.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Desidero dichiarare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'emendamento 1.17 della Commissione.

Dopo ampia discussione, che si è svolta anche oggi nel Comitato parlamentare per l'emigrazione, il Governo ha corretto la sua impostazione, indubbiamente restrittiva. Ancora una volta l'argomento è essenziale per i cittadini italiani residenti all'estero, in riferimento alla casa di cui sono proprietari in Italia. Si è trattato di compiere, con questa modifica all'emendamento, un atto di riparazione e di giustizia, perché era certamente assurdo non parificare alla prima abitazione dei cittadini italiani quella che gli italiani residenti all'estero hanno in Italia.

Ritengo che con tale impostazione si sia finalmente cambiata una tendenza, quella di colpire i cittadini italiani all'estero, di cui ci si ricorda soltanto per il pagamento delle imposte. L'ISI e l'ICI vengono oggi indubbiamente disciplinate in modo diverso e più equo, anche perché abbiamo superato quello che avrebbe potuto essere un pericolo di sfruttamento, ad un certo punto individuato ed indicato proprio dal Governo. Nell'emendamento in esame vi è la condizione che le case degli italiani all'estero non risultino locate. È stata inoltre eliminata ogni restrizione prevista nel precedente emendamento, in relazione alla qualità di artigiani o di dipendenti di aziende private. La formula prevista nella nuova struttura dell'emendamento ci soddisfa, perché fa esclusivamente riferimento ai cittadini residenti all'estero *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

PIERGIORGIO BERGONZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bergonzi, abbia pazienza: le do la parola per riguardo ad un collega molto presente, ma la prossima

volta si prenoti per tempo invece di fare gesti che non sono accettabili.

Ha facoltà di parlare, onorevole Bergonzi.

PIERGIORGIO BERGONZI. La ringrazio, signor Presidente: ho chiesto la parola per dichiarare il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.17 della Commissione e l'avevo chiesta in precedenza perché risultasse sul resoconto stenografico la mia dichiarazione su una votazione che si è verificata questa mattina. Al termine della seduta antimeridiana nella quale abbiamo esaminato la materia ora in esame, ci siamo astenuti sull'emendamento relativo alle provvidenze fiscali in favore dei soggetti che intraprenderanno attività imprenditoriali nei comuni sedi di attività minerarie. Ci siamo astenuti su tale emendamento del Governo in quanto intendevamo votare a favore di un analogo emendamento presentato dal gruppo del PDS, che ritenevamo maggiormente rispondente alle nostre posizioni.

Nell'accelerazione dei lavori che si è verificata alla fine della seduta antimeridiana, siamo stati impossibilitati a far nostro l'emendamento del gruppo del PDS, che era stato ritirato; ed ora, rendendomi conto che non è possibile metterlo in votazione in questa fase, chiedo che risulti dal resoconto stenografico che nell'impossibilità di votare tale emendamento ci riconosciamo in quello presentato dal Governo, sul quale ci eravamo astenuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.17 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *360*
Votanti *359*
Astenuti *1*
Maggioranza *180*
Hanno votato sì *358*
Hanno votato no ..... *1)*

Dichiaro così assorbito l'emendamento 1.16 del Governo.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.21.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *356*
Votanti *345*
Astenuti *11*
Maggioranza *173*
Hanno votato sì *298*
Hanno votato no ..... *47)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.21.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *339*
Votanti *325*
Astenuti *14*
Maggioranza *163*
Hanno votato sì *283*
Hanno votato no ..... *42)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.21.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *342*
Votanti *329*

Astenuti *13*
Maggioranza *165*
Hanno votato sì *280*
Hanno votato no . . . . . *49)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.21 della Commissione, nel testo modificato dai subemendamenti approvati, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *344*
Votanti *343*
Astenuti *1*
Maggioranza *172*
Hanno votato sì *339*
Hanno votato no . . . . . *4)*

Onorevole Asquini, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 4.4?

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, ritengo corretto ritirare il mio emendamento 4.4, nell'auspicio che gli altri due emendament (Dalla Via 4.7 e Maceratini 4.14), che si riferiscono allo stesso argomento vengano anch'essi ritirati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Onorevole Dalla Via, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 4.7?

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente, sentite le precisazioni del Governo, che peraltro ha ribadito quanto dichiarato stamattina in aula, e tenendo presente l'impegno assunto a rivedere la materia in un contesto di riordino generale, accolgo anch'io l'invito a ritirare il mio emendamento 4.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dalla Via.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Maceratini 4.14: s'intende che non insistano per la votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.6.1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *356*
Votanti *341*
Astenuti *15*
Maggioranza *171*
Hanno votato sì *339*
Hanno votato no . . . . . *2)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Asquini 6.1, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *342*
Votanti *320*
Astenuti *22*
Maggioranza *161*
Hanno votato sì *304*
Hanno votato no . . . . . *16)*

È così esaurito l'esame degli emendamenti accantonati.

Chiedo ora al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 9.8 *(vedi l'allegato A).*

Avverto altresì che il Governo ha ritirato il suo emendamento 9.5.

Ha facoltà di parlare, onorevole Ferrari.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Signor Presidente, la Commissione, nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 9.6 accetta però l'emendamento 9.8 del Governo, che sostituisce il comma 8 dell'articolo 9 del decreto-legge ed introduce il comma 8-*bis:* emendamento che, se approvato, precluderebbe l'emendamento 9.6 della Commissione, con il quale sostanzialmente si consente la detrazione delle spese sostenute per le dichiarazioni dei redditi.

Rilevo che, mentre la Commissione finanze ha espresso parere favorevole su tale emendamento, il parere della Commissione bilancio è stato contrario, ritenendo la stessa che l'emendamento possa comportare una riduzione del gettito dell'ordine di 300 miliardi.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Asquini 9.1 ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Maria Antonietta Sartori 9.2 e Asquini 9.3 e 9.4; altrimenti, il parere su di essi è contrario.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 9.7, ricordando che il testo di tale emendamento è conforme alle indicazioni della Commissione bilancio.

Vorrei infine precisare che gli emendamenti Asquini 9.1, Maria Antonietta Sartori 9.2 e Asquini 9.3 riguardano il problema dell'IVA sulla *minimum tax,* disciplinato dall'articolo 12 del decreto-legge n. 47 del 1993, attualmente all'esame del Senato. Tale articolo offre una soluzione che sembra sufficientemente adeguata alle esigenze.

Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, conformemente a quanto indicato dal relatore, sottolineo che con il suo emendamento 9.8 (di cui raccomanda l'approvazione) Governo ritiene di aver risolto il principale problema posto. Conseguentemente, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti che risulterebbero preclusi a seguito dell'approvazione del suddetto emendamento. Voglio inoltre precisare che il tema del contrasto di interessi è certamente molto complesso, per cui il Governo ribadisce l'impegno ad affrontarlo con un provvedimento specifico; sarebbe infatti anomalo risolvere un problema così importante e complesso nell'ambito di un decreto-legge.

Il Governo invita dunque la Commissione a ritirare l'emendamento 9.6 ed esprime parere contrario sull'emendamento Asquini 9.1. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Maria Antonietta Sartori 9.2 e Asquini 9.3; altrimenti, il parere è contrario. Infine, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Asquini 9.4 ed accetta l'emendamento 9.7 della Commissione.

Mi riservo anch'io di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.8 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, questo emendamento ha un significato molto diverso da quello che appare ad una prima lettura. Non si tratta, infatti, di fare in modo che la modulistica sia gratuita, il che è un problema marginale. Il problema vero è abolire la possibilità per il contribuente privato di detrarre dalla propria dichiarazione dei redditi la parcella del commercialista. L'emendamento 9.8 del Governo sostituisce interamente il comma dell'articolo 9 che conteneva questa previsione.

Il Governo cerca di imporre la sua volontà, ma farebbe meglio a dire chiaramente come stiano le cose. Nel Comitato ristretto il rappresentante del Governo ha sostenuto che non si intende perdere un gettito che, presumibilmente, ammonta a 300 miliardi: non bisognerebbe allora arrampicarsi sugli specchi, affermando che esistono ragioni diverse. Innanzitutto non riteniamo assolutamente che vi sia questa perdita di gettito perché — diciamocelo chiaramente — inserire una norma che permetta di detrarre dalla dichiarazione dei redditi la fattura di un professionista significa imporre al professionista di fare la fattura. Si parla tanto di controlli fiscali mentre in questo momento il Governo praticamente consente che con-

tinui a non esservi alcun interesse da parte del cliente a chiedere la fattura al professionista che compila la dichiarazione dei redditi. Abbiamo allora presentato in Commissione questo emendamento, che è stato approvato dalla Commissione stessa, ed ora ci batteremo duramente affinché non passi l'emendamento 9.8 del Governo, che abolirebbe tali effetti.

Il problema è importantissimo, in quanto si riconosce finalmente il principio che il contribuente che si avvale del commercialista per la compilazione della dichiarazione dei redditi, spendendo soldi — e non pochi — per colpa della modulistica ministeriale così complessa, non debba continuare a sostenere l'onere senza poterlo neppure detrarre dalle imposte.

Invito quindi tutte le persone presenti in quest'aula a respingere l'emendamento del Governo, o eventualmente a indurre il Governo a modificarlo, trasformandolo da sostitutivo in aggiuntivo. Esso infatti, se approvato, creerà due problemi gravissimi. In primo luogo, si continuerà a permettere che non vi sia conflitto di interessi fra chi compila la dichiarazione dei redditi, cioè il consulente della dichiarazione dei redditi, ed il cliente. In secondo luogo mi sembra profondamente ingiusto che il Governo imponga moduli impossibili e non dia neppure la possibilità al contribuente di dedurre dall'imponibile la fattura del commercialista, che egli è stato costretto a pagare per potersi adeguare alla legge.

Ci sembra assurdo questo emendamento del Governo, tanto più che la Commissione si era dichiarata contraria a quanto in esso previsto. La sostanza dell'emendamento per quanto riguarda la modulistica (rimborso delle mille lire o invio degli stampati al domicilio del contribuente) penso sia di secondaria importanza. Il problema basilare del comma 8 è rappresentato dalla deducibilità della parcella del commercialista. Invitiamo pertanto a votare contro l'emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Debbo dire che di tale questione ci siamo occupati anche nella precedente legislatura, senza riuscire a risolverla. Siamo partiti innanzitutto da un'idea, quella relativa ai modelli delle dichiarazioni dei redditi, e abbiamo stabilito ad un certo punto, con un voto in Commissione finanze, che aveva licenziato una proposta di legge, che ogni ritardo da parte del Governo nella presentazione dei modelli avrebbe comportato uno slittamento automatico dei termini della dichiarazione. In quella sede, già nella precedente legislatura, ponemmo il problema del costo della dichiarazione dei redditi; lo ponemmo dal punto di vista della trasparenza, cioè del fatto che vi sono costi sopportati dai contribuenti per compilare la dichiarazione stessa.

Dal punto di vista formale, invito il ministro delle finanze a prendere la parola, perché egli certamente dirà che una determinata scelta comporta un immediato onere sotto l'aspetto strettamente contabile; ma egli, che è più esperto di noi di scienza delle finanze, vedrà nel contrasto di interessi l'emersione di una fatturazione che attualmente non è interesse del contribuente richiedere, e a volte non è interesse del professionista rilasciare.

Dunque il ragionamento che hanno svolto, con il loro emendamento, i colleghi della lega ha un fondamento innegabile *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).* Vorrei quindi che dal punto di vista pratico il Governo considerasse non solo ciò che nell'immediato può apparire dal lato del gettito, ma anche ciò che nel futuro può venire dal lato del gettito. Certamente vi sono altre sedi nelle quali tali materie potrebbero essere trattate. Perché negare che, nonostante l'inizio della discussione sulla semplificazione fiscale, ancora non siamo riusciti a concludere l'esame di una proposta che il Governo ha presentato? Vi sarebbero quindi anche altre sedi, dicevo, ma al momento è questa che ci si presenta.

Dal punto di vista personale e — se mi si consente — tecnico, io dunque sarei d'accordo con quell'emendamento. Se invece il Governo afferma che questi sono i costi immediati e che non è in grado di valutare se taluni oneri saranno coperti dall'emerge-

re della fatturazione, non si può negare che l'argomento sia importante. Ma allora il Governo dovrebbe dirci, in questa sede, come intenda affrontare definitivamente il problema di un onere aggiuntivo rispetto all'imposizione, perché noi ci troviamo di fronte ad un'imposta reale sull'imposta formale. Da questo punto di vista, sarebbe invece elemento di pulizia e anche di garanzia, da parte del Governo, evitare che all'imposizione formale si aggiungano i costi della formalità dell'imposizione, che spesso portano a confondere la pressione tributaria con l'oppressione tributaria. Questo sarebbe anche un modo per ridurre l'oppressione tributaria!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Prendo la parola, Presidente, soltanto per annunciare il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano sull'emendamento 9.8 del Governo. Le ragioni che ha esposto il collega Asquini sono convincenti: non si capisce perché si debba introdurre questa complicazione, che a noi sembra tesa a precludere l'emendamento 9.6 della Commissione. Questo fatto non ci piace e poiché non riteniamo che il contribuente ne tragga vantaggio, noi voteremo contro.

FRANCO REVIGLIO, *Ministro delle finanze.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Prima di darle la parola, signor ministro, vorrei però pregare i colleghi di considerare (e non è la prima volta che lo diciamo nel corso dell'esame di questo provvedimento) che tutte le questioni attinenti alla fase referente devono essere risolte, appunto, in quella fase e solo in quella. L'Assemblea non si può trasformare in una Commissione allargata *(Applausi)*, perché altrimenti noi non concluderemo mai l'esame dei punti all'ordine del giorno.

Detto questo, onorevole ministro, come è suo diritto, prenda pure la parola.

FRANCO REVIGLIO, *Ministro delle finanze.* Signor Presidente, voglio prendere la parola perché ritengo che ciò sia necessario dopo quanto ho sentito sull'emendamento in discussione.

È obiettivo del Governo, e in particolare mio, dar luogo a semplificazioni. Anche l'emendamento che oggi abbiamo presentato e sottoposto al parere del Comitato dei nove, che rende di nuovo gratuiti moduli delle dichiarazioni...

ROBERTO ASQUINI. Ma sono 1.750 lire!

FRANCO REVIGLIO, *Ministro delle finanze.* ... e prevede l'invio a casa a tutti i contribuenti, va nella direzione di una semplificazione. Quindi, ritengo che sul piano della semplificazione noi dobbiamo procedere con passi concreti ogni giorno. È questo che ci chiede il contribuente.

Io dunque non faccio obiezioni sul piano di principio per quanto attiene alle semplificazioni e di conseguenza al compenso, per così dire, all'aggravamento di oneri previsto da quest'emendamento, che l'onorevole Piro in qualche modo ha supportato.

Voglio però sottoporre alla vostra attenzione un punto specifico. Quello del contrasto di interessi è un problema più generale, che non riguarda soltanto il caso specifico ma anche la detrazione per chi si avvalga del medico ed eventualmente altre detrazioni per chi faccia ricorso ad altri professionisti, che possono essere ugualmente considerate. Ebbene, ho chiesto agli uffici di effettuare un approfondimento anche sulla capacità di recupero dell'amministrazione attraverso le dichiarazioni, sulla base dell'esperienza delle detrazioni delle fatture dei medici (previsione che io stesso dieci anni fa, quando ero ministro delle finanze, introdussi). Ma è importante vedere concretamente i risultati che sono stati ottenuti.

Il mio caldo invito è di trasformare la proposta in un ordine del giorno con cui si chieda al Governo di studiare l'aspetto del contrasto di interessi nell'ambito di una revisione per la semplificazione: il problema tornerà sicuramente alla nostra attenzione. A me questo modo di legiferare passettino per passettino non piace.

C'è anche il problema, onorevole Piro, della copertura, che la Commissione bilancio ha ritenuto essere carente: i miei uffici dicono che si tratta di 300 o 400 miliardi. Io sono disponibile ad attuare tutti gli aggiustamenti equitativi e di semplificazione purché il gettito venga garantito. La modifica che abbiamo appena votato per gli estimi è stata resa possibile perché abbiamo trovato una soluzione in grado di garantire il gettito.

Inviterei pertanto gli interessati a presentare un ordine del giorno sulla materia in questione, in modo da poter esaminare su un piano più generale il problema dei contrasti di interessi e delle detrazioni ai fini fiscali, accogliendo intanto la soluzione prospettata dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale).*

(Presenti *324*
Votanti *318*
Astenuti *6*
Maggioranza *160*
Hanno votato sì *143*
Hanno votato no ..... *175)*

Onorevole sottosegretario, desiderava esprimere un diverso parere, a nome del Governo, sull'emendamento 9.6 della Commissione?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Ovviamente, signor Presidente, l'emendamento 9.6 della Commissione sarebbe risultato assorbito dall'approvazione dell'emendamento 9.8 del Governo.

A questo punto, il Governo, ove la Commissione non intenda ritirarlo, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.6 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *326*
Votanti *323*
Astenuti *3*
Maggioranza *162*
Hanno votato sì *321*
Hanno votato no ..... *2)*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 9.1.

ROBERTO ASQUINI. Lo ritiro, signor Presidente, perché lo ritengo assorbito dal mio successivo emendamento 9.3, che invece mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Onorevole Maria Antonietta Sartori, mantiene il suo emendamento 9.2?

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero avvertire che la Presidenza porrà congiuntamente in votazione l'emendamento Maria Antonietta Sartori 9.2 e la prima parte dell'emendamento Asquini 9.3, fino alle parole: «dell'imposta sul valore aggiunto», perché identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maria Antonietta Sartori. Ne ha facoltà.

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Signor Presidente, risparmierò tutte le considerazioni generali e tecniche che personalmente ho svolto durante la discussione sulle linee generali. Tuttavia ritengo che estendere l'applicazione automatica della *minimum tax* all'IVA sia una forzatura che non era neppure nella volontà del legislatore quando ha formulato la legge n. 438 del 1992. Ciò, per altro, sarebbe anche illogico, perché i sistemi di determinazione dell'IVA e del reddito sono completamente diversi.

In questo senso la stessa Commissione bicamerale, relatore l'onorevole Scheda, il 20 gennaio 1993 ha raccomandato al Governo la non rilevanza ai fini IVA del contributo diretto lavorativo.

Ritenere che in correlazione alla presunzione della quantificazione di un reddito si debba, conseguentemente ed automaticamente, quantificare anche l'imposta IVA da versare è una soluzione che non sta in piedi né dal punto di vista logico né da quello giuridico; tra l'altro, essa presenta profili di incostituzionalità e, inoltre, tale previsione è contraria alla filosofia stessa dell'imposta sul valore aggiunto.

Onorevoli colleghi, se dovesse passare l'articolo nel testo al nostro esame, si correrebbe il rischio di tramutare questa disposizione, dopo l'applicazione della *minimum tax*, nella fonte di un ulteriore onere per migliaia di piccole e medie aziende artigiane e commerciali già pesantemente colpite dalla *minimum tax* stessa e da tutti gli oneri fiscali e previdenziali ad essa conseguenti.

Ci si dice che al Senato si sta lavorando in questo senso; allora ritengo illogico che nel decreto-legge in discussione si mantenga una posizione contraria a quella che si sta determinando presso l'altro ramo del Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, in effetti la prima parte del mio emendamento 9.3 e l'emendamento Maria Antonietta Sartori 9.2 sono identici. La copertura proposta nella restante parte del mio emendamento 9.3 — anche alla luce di quanto ha detto la collega Sartori e che io sottoscrivo in pieno — rappresenta invece un taglio drastico ai servizi delle cosiddette auto blu.

Il Governo prevede che la *minimum tax* dia un gettito pari a 1.700 miliardi, mentre il costo delle auto blu è pari a circa 2 mila miliardi. Quindi, la Commissione bilancio, nell'affermare che non vi è copertura per tali emendamenti, si sbaglia. Il problema è che non ci sono più i sedili in pelle delle auto blu, altro che la copertura! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

La Commissione bilancio ha dichiarato che la copertura sarebbe inesistente anche per altri emendamenti. Ma questa non è una valutazione tecnica, bensì politica, che tiene conto di chi firma gli emendamenti. Quindi fate attenzione quando sollevate problemi di copertura inesistenti!

Per quanto concerne la *minimum tax* dal lato IVA, bisogna dire che ciò significa non tenere conto che vi sono aspetti del reddito non soggetti ad IVA, come, ad esempio, le plusvalenze, le sopravvenienze, i risconti e chi più ne ha, più ne metta; anzi, chi più ne conosce, più ne dica. Ritengo, infatti, che chi ha scritto la norma sulla *minimum tax*, anche dal punto di vista dell'IVA, non conosca né i problemi delle piccole aziende né, talvolta, il modo in cui si tiene la contabilità. A ciò si aggiunga il fatto che non si può non tener conto dei 160 mila artigiani e piccoli commercianti che hanno chiuso la loro posizione IVA nel periodo che va da gennaio ad oggi per l'anno in corso.

Vi sono, poi, problemi di costituzionalità, problemi molto seri; è stato presentato un ricorso straordinario al Capo dello Stato del quale abbiamo parlato anche questa mattina, come gruppo della lega nord, alla stampa; sono state sollevate infinite proteste dalle categorie e sono stati presentati ricorsi ai TAR.

Premesso che dichiariamo la nostra totale contrarietà alla *minimum tax*, vorrei dire che considerarla applicabile ai fini IVA è, anche sotto il profilo tecnico, totalmente sbagliato.

Invitiamo pertanto i colleghi a votare a favore dell'emendamento Maria Antonietta

Sartori 9.2 e della prima parte del mio emendamento 9.3, dal momento che la contropartita, per le ditte che chiudono, è rappresentato dalle auto blu. Cosa vogliamo fare, mantenere queste ultime e far cessare l'attività a 160 mila, 200 mila o 300 mila artigiani e commercianti? Questa è la politica del Governo. Attenzione, allora, perché chi voterà contro l'emendamento Maria Antonietta Sartori 9.2 e la prima parte del mio emendamento 9.3 si assumerà tutta la responsabilità di votare a favore delle auto blu e contro la situazione economica del paese *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchini. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIANCHINI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo repubblicano sull'emendamento Maria Antonietta Sartori 9.2, perché condividiamo le critiche già espresse dagli onorevoli Asquini e Sartori. Nutriamo, infatti, forti perplessità sulla *minimum tax* già come forma di imposizione diretta, perché probabilmente in contrasto con il principio della capacità contributiva, ma oggi essa diventa addirittura uno strumento di imposizione indiretta! A nostro avviso, non ci si è neppure resi conto che il meccanismo della *minimum tax* collegato all'IVA non è concettualmente distante dalla situazione di chi, con fatturazione non corretta, crea un artificioso imponibile IVA.

Per questi motivi, il gruppo repubblicano voterà a favore dell'emendamento Maria Antonietta Sartori 9.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Maria Antonietta Sartori 9.2.

Se il Governo non ritiene sufficiente la copertura finanziaria garantita dall'eliminazione delle cosiddette auto blu (che oggi non sono più blu, ma di tanti altri colori, per nasconderle alla vista del contribuente), potrà sempre aggiungere il costo dei telefonini di Stato, che sono centinaia e migliaia *(Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale e della lega nord).*

Il collega Gasparri ha presentato un'interrogazione in proposito, che ha fatto il punto della situazione. Questi telefonini, signor Presidente, rappresentano un enorme aggravio di spesa, poiché è ovvio che quando si sa che le spese sono a carico del contribuente, magari li si usa anche per telefonate sessuali al di là dell'oceano per farsi fare i massaggi cerebrali (data la fisiologia di determinati cervelli, infatti, è evidente la necessità di massaggi cerebrali telefonici).

Signor Presidente, noi riteniamo scandaloso il principio della *minimum tax*, perché da sempre sosteniamo che non si può fissare un reddito minimo. Penso, per esempio, al negozietto del mio Alto Appennino, il cui gestore svolge un servizio sociale perché con sacrificio tiene aperto un luogo nel quale arriva ogni tanto qualche merce evitando così a coloro che abitano ancora più in montagna di dover raggiungere il centro abitato più vicino, a volte distante trenta chilometri.

A maggior ragione, quindi, riteniamo assurdo trasferire questa logica illogica dall'imposizione diretta a quella indiretta. L'imposta sul valore aggiunto, infatti, presuppone che ci sia un valore aggiunto.

Signor Presidente, si stanno determinando condizioni gravissime nei confronti delle popolazioni più disagiate, cioè quelle di montagna, dalle quali provengono le disgrazie come il sottoscritto, ma è facile che da esse comincino a venire anche le rivolte, perché quando si è presi per il collo come quelle popolazioni, che pagano le tasse come gli altri cittadini ma vedono cancellati tutti i servizi — perché le scuole, gli uffici, tutto viene trasferito a valle —, ci si può inquietare e, in tal caso, i colpi di tuono si fanno sentire anche in pianura. Ecco, signor Presidente, che non manchi la voce della montagna: state attenti nel continuare per la strada che avete intrapreso! Pertanto è bene che l'emendamento in esame sia accolto e che la copertura sia ritenuta sufficiente, perché lo è; se non fosse sufficiente, elimi-

nate i telefonini di Stato e potrete così coprire i buchi di IVA anche di coloro che rubano a voi, dei vostri funzionari corrotti! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

WILMO FERRARI, *Relatore.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Vorrei ricordare quanto ho già detto in precedenza. Gli emendamenti in questione sono impropri poiché il decreto n. 47, attualmente all'esame del Senato, affronta proprio tali questioni, affinandone taluni aspetti. Poiché riterrei scorretto che la Camera entrasse, in questo momento, nel merito di un provvedimento che non è ancora al suo esame, confermo il parere contrario della Commissione.

CARLO TASSI. Ma siete il regime della scorrettezza!

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Desidero intervenire per dare forza a quanto già ricordato dal Presidente all'Assemblea. Guai se l'Assemblea divenisse una sorta di sede referente! Ci sembrava di aver chiarito quanto appena ribadito dal relatore, vale a dire che la materia è oggetto in questo momento di esame da parte del Senato. Poiché, come è anche emerso dalle dichiarazioni di voto, il problema complesso sotto il profilo tecnico, in base a quanto sostenuto in sede di Comitato dei nove, ritenevamo di aver capito che ci fosse un'intesa di massima ...

ROBERTO ASQUINI. Ma dov'era l'intesa? Ho sempre tenuto questa posizione!

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* ...a non pregiudicare la materia con un voto positivo o negativo in questa sede, poiché il Senato la sta già affrontando in prima lettura e sarà successivamente sottoposta all'esame della Camera. Il Governo chiede, a fronte di una materia molto complessa dal punto di vista tecnico — ripeto — di evitare di pregiudicare con un voto una questione che il Senato sta esaminando in modo approfondito e che sarà quindi portato all'esame della Camera.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maria Antonietta Sartori 9.2 e sulla prima parte dell'emendamento Asquini 9.3 fino alle parole «dell'imposta sul valore aggiunto», ad esso identica, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, del MSI-destra nazionale, dei verdi e federalista europeo — I deputati Conti e Gasparri gridano ripetutamente: «Dimissioni, dimissioni»!).*

Onorevoli colleghi!

(Presenti *336*
Votanti *334*
Astenuti *2*
Maggioranza *168*
Hanno votato sì *168*
Hanno votato no ..... *166)*

Onorevoli colleghi, dobbiamo passare alla votazione della seconda parte dell'emendamento Asquini 9.3! Onorevoli colleghi! Se non intendete procedere, sospendo la seduta!

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Asquini 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti *329*
Maggioranza *165*
Hanno votato sì *154*
Hanno votato no . . . . . *175)*

CARLO TASSI. A casa lo stesso!

FRANCO PIRO. Se era per te, il Parlamento era sempre chiuso!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, l'antica consuetudine parlamentare, la simpatia e l'amicizia non impediranno in alcun modo al Presidente di adottare nei suoi confronti gli stessi provvedimenti che verrebbero assunti nei confronti di chiunque altro.

Dichiaro precluso l'emendamento Asquini 9.4.

ROBERTO ASQUINI. Perché è precluso?

PRESIDENTE. Dichiaro precluso l'emendamento Asquini perché in contrasto con quanto già deciso a seguito della votazione del precedente emendamento.

ROBERTO ASQUINI. Ma è integrativo...

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.7 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, nel 1987 vi fu in provincia di Viterbo un'alluvione. A seguito di tale calamità, venne concesso, ai fini della ripresa dei territori agricoli colpiti, il beneficio di poter acquistare macchine agricole con l'IVA al 4 per cento, anziché al 19 per cento. La mancanza di direttive precise da parte del Ministero ha poi portato ad una serie di contestazioni nei confronti di coloro i quali avevano acquistato questi mezzi agricoli: si è conseguentemente pretese non solo il pagamento dell'IVA al 19 per cento, ma anche della relativa penalità.

Ricordo che in una precedente legge il Governo aveva concesso la possibilità di rettificare le fatture. Debbo dare atto alla Commissione di aver aderito originariamente a tale possibilità, legata soprattutto alla mancanza — ripeto — di elementi conoscitivi da parte di coloro i quali avrebbero dovuto beneficiare di tale contributo l'unico di cui hanno potuto beneficiare).

Ora la Commissione, dopo aver positivamente accolto il nostro emendamento ha presentato un ulteriore emendamento inserendovi la previsione di una penalità dell'1 per cento mensile, cioè del 12 per cento annuo. Si tratta, in realtà, di questioni che riguardano un numero limitato di persone.

Esprimo pertanto l'auspicio che la Commissione ritiri il proprio emendamento 9.7, altrimenti sarei costretto a votare contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

CARLO TASSI. Casini, hai votato per due!?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *325*
Votanti *321*
Astenuti *4*
Maggioranza *161*
Hanno votato sì *299*
Hanno votato no . . . . . *22).*

Pregherei i colleghi di tutti i gruppi di non allontanarsi dall'aula durante le votazioni: si tratta infatti di una prassi che è «inter-gruppo», non solo di chi viene censurato.

Prima di chiedere il parere al relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 10, vorrei pregare i colleghi, al fine di esaurire in modo soddisfacente l'ordine del giorno che reca altri provvedimenti sui quali vi è un accordo generale, di valutare l'invito della Presiden-

za di ritirare le richieste di votazione qualificata, dopo aver definito l'articolo 9.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge?

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che non vi siano ulteriori motivi di contrasto, per cui in brevissimo tempo sarà possibile giungere a conclusione.

La Commissione esprime comunque parere contrario sugli emendamenti Asquini 10.1, Renato Albertini 10.2, 10.3, 10.4, 10.5 e 10.6. Mi riservo di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con il relatore, riservandomi anch'io di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Chiedo dunque ai presentatori della richiesta di votazione nominale, mediante procedimento elettronico, se intendano mantenerla *(Commenti del deputato Valensise)*.

Onorevole Valensise, se lei accedesse a tale richiesta potremmo affrontare gli altri punti all'ordine del giorno.

RAFFAELE VALENSISE. La manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Asquini 10.1.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 10.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula, perché avranno luogo successive votazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti *331*
Maggioranza *166*
Hanno votato sì *87*
Hanno votato no . . . *244)*.

Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti *322*
Maggioranza *162*
Hanno votato sì *76*
Hanno votato no . . . *246)*.

Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti *331*
Maggioranza *166*
Hanno votato sì *31*
Hanno votato no . . . *300)*.

Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Renato Albertini 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *332*
Votanti *331*
Astenuti *1*
Maggioranza *166*
Hanno votato sì *86*
Hanno votato no . . . *245).*

Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *341*
Votanti *279*
Astenuti *62*
Maggioranza *140*
Hanno votato sì *33*
Hanno votato no . . . *246).*

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 11.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Asquini 11.1 e Renato Albertini 11.2; altrimenti il parere è contrario.

Se lo consente, signor Presidente, esprimerei il parere anche sui successivi emendamenti riferiti all'articolo 12.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole relatore.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Renato Albertini 12.1 e 12.2 e Gianna Serra 12.3; altrimenti il parere è contrario (in tal senso si è espressa anche la Commissione bilancio). Esprimo parere contrario sull'emendamento Renato Albertini 12.4. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 12.5 della Commissione, riservandomi di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo accetta l'emendamento 12.5 della Commissione; concorda, quanto al resto, con il relatore, riservandosi di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 11.1?

ROBERTO ASQUINI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Onorevole Bergonzi, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento Renato Albertini 11.2, di cui è cofirmatario?

PIERGIORGIO BERGONZI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *343*
Votanti *282*
Astenuti *61*
Maggioranza *142*

Hanno votato sì *28*
Hanno votato no ..... *254).*

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Renato Albertini 12.1 e 12.2 insistono per la votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti *337*
Maggioranza *169*
Hanno votato sì *83*
Hanno votato no ..... *254).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *340*
Votanti *286*
Astenuti *54*
Maggioranza *144*
Hanno votato sì *93*
Hanno votato no ..... *193).*

Onorevole Serra, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 12.3?

GIANNA SERRA. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Serra.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianna Serra 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *331*
Votanti *327*
Astenuti *4*
Maggioranza *164*
Hanno votato sì *136*
Hanno votato no ..... *191).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *343*
Votanti *341*
Astenuti *2*
Maggioranza *171*
Hanno votato sì *31*
Hanno votato no ..... *310).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *339*
Votanti *335*
Astenuti *4*
Maggioranza *168*
Hanno votato sì *194*
Hanno votato no ..... *141).*

Prego il relatore di esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 14 del decreto-legge.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 13.1 e 13.2 e sugli articoli aggiuntivi Valensise 14-*bis*.01 e Gianna Serra 14-*bis*.02. Mi riservo di esprimere successivamente il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, riservandosi anch'egli di esprimere successivamente il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *345*
Votanti *344*
Astenuti *1*
Maggioranza *173*
Hanno votato sì *76*
Hanno votato no ..... *268).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *338*
Votanti *324*
Astenuti *14*
Maggioranza *163*
Hanno votato sì *140*
Hanno votato no ..... *184).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Valensise 14-*bis*.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. L'articolo aggiuntivo in esame si riferisce al dramma degli ex esattori, la cui attività è stata falcidiata dal nuovo regime delle grandi concessionarie instaurato con la riforma delle mobilità di esenzione.

Per tali esattori non è stato ancora ricostruito il passato dal punto di vista previdenziale, sono stati espropriati dell'attività d'impresa senza alcun indennizzo ed aspirano ad un riconoscimento di qualifiche corrispondente alla loro professionalità.

Ci auguriamo che il Governo si accorga degli esattori. Tra l'altro l'esecutivo, anche con il provvedimento in esame, è costretto a ripiani per le carenze gestionali delle grandi concessionarie; si attribuiscono a queste ultime compensi per squilibri manifestatisi nonostante l'aumento dei costi dell'esazione, di cui tutti i contribuenti italiani sono vittime da quando è stato riformato il sistema.

Mi auguro che il Governo riveda il suo parere sull'articolo aggiuntivo di cui ci occupiamo o comunque si impegni ad assumere provvedimenti nei confronti del mondo dei piccoli esattori, persone benemerite che hanno eseguito le procedure di esazione con una professionalità maggiore delle grandi concessionarie che, ad alti costi, registrano «buch» da tutte le parti.

In relazione alla risposta del Governo, deciderò il mio atteggiamento.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, intende rispondere ai rilevi avanzati?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Al Governo non sfugge la rilevanza della questione sollevata dall'onorevole Valensise. Qualora i presentatori fos-

sero disponibili a trasfondere il contenuto dell'articolo aggiuntivo Valensise 14-*bis*.01 in un ordine del giorno, il Governo si impegnerebbe ad approfondire il tema e ad affrontarlo in un prossimo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, è soddisfatto della dichiarazione del Governo?

RAFFAELE VALENSISE. Più che soddisfatto, sono speranzoso. Ritiro il mio articolo agguntivo 14-*bis*.01, augurandomi che il Governo provveda nei confronti della benemerita categoria interessata.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, aderisce all'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 14-*bis*. 02?

GIANNA SERRA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gianna Serra 14-*bis*. 02, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *340*
Votanti *322*
Astenuti *18*
Maggioranza *162*
Hanno votato sì *126*
Hanno votato no . . . *196).*

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati agli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A).*

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Renato Albertini Dis. 1.1 e raccomando l'approvazione degli emendamenti Dis. 1.3 e Dis. 1.2 della Commissione.

La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Tarabini Dis. 2.01 ed accetta l'emendamento Dis. 3.1 del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Presidenza è orientata a non ritenere ammissibile l'emendamento Tarabini Dis. 2.01.

WILMO FERRARI, *Relatore*. In tal caso, mi rimetto alla valutazione della Presidenza.

Raccomando l'approvazione del subemendamento 0.Dis. 3.2.1 della Commissione ed accetto l'emendamento Dis. 3.2 del Governo; raccomando l'approvazione dell'emendamento Dis. 3.3 della Commissione, nonché del subemendamento 0.Dis. 3.6.1 della Commissione e dell'emendamento Dis. 3.6 della Commissione.

PRESIDENTE. Vi sono dubbi sull'ammissibilità dell'emendamento Dis. 3.6 della Commissione.

FRANCO PIRO. Ha dei dubbi o è una certezza sull'inammissibilità?

PRESIDENTE. A stretto rigore, sarebbe inammissibile.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Signor Presidente era stato raggiunto un accordo perché non venissero sollevati problemi.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento Dis. 3.7 della Commissione, sullo stesso piano, sarebbe inammissibile...

WILMO FERRARI, *Relatore*. Avremmo dovuto allora sollevare questioni di inammissibilità anche in precedenza.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Presidenza ha questo orientamento e non è lieta di assumersi questa responsabilità, ma non vi è altro modo per procedere.

WILMO FERRARI, *Relatore*. La Presidenza aveva sollevato un'analoga questione in pre-

cedenza, anche con riferimento alla *minimum tax*. Allo stato, comunque, ribadisco che raccomando l'approvazione degli emendamenti Dis. 3.6 e Dis. 3.7 della Commissione.

Invito infine i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Maria Antonietta Sartori Dis. 3.01; altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda le inammissibilità, ricordo che stamane abbiamo affrontato questo specifico argomento insieme con il Presidente concordando che il problema non sarebbe stato sollevato, né per la *minimum tax* né per gli emendamenti al disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole sottosegretario de Luca di esprimere il parere del Governo sugli emendamenti presentati agli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge di conversione.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti Dis. 3.1, Dis. 3.2; accetta gli emendamenti Dis. 1.3, Dis. 1.2, Dis. 3.3, Dis. 3.6 e Dis. 3.7, nonché i subemendmenti 0.Dis. 3.2.1 e 0.Dis. 3.6.1 della Commissione; concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. I presentatori aderiscono all'invito al ritiro dell'emendamento Renato Albertini Dis. 1.1?

PIERGIORGIO BERGONZI. Ritiro l'emendamento Renato Albertini Dis 1.1, di cui sono cofirmatario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bergonzi.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 1.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *335*
Votanti *292*
Astenuti *43*
Maggioranza *147*
Hanno votato sì *223*
Hanno votato no . . . *69).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 1.2 della Commissione accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *333*
Votanti *278*
Astenuti *55*
Maggioranza *140*
Hanno votato sì *252*
Hanno votato no . . . . *26)*

L'articolo aggiuntivo Tarabini Dis. 2.01 comporta un eccessivo scostamento dalla materia in esame. La Presidenza non può che ribadire tale valutazione.

FRANCO PIRO. La materia è così vasta, signor Presidente!

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno che il collega Tarabini lo ritirasse e ne trasfondesse il contenuto in un ordine del giorno.

Onorevole Tarabini?

EUGENIO TARABINI. Signor Presidente, aderisco al suo invito.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tarabini.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 3.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *342*
Votanti *261*
Astenuti *81*
Maggioranza *131*
Hanno votato sì *258*
Hanno votato no ..... *3).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.Dis. 3.2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *328*
Votanti *273*
Astenuti *55*
Maggioranza *137*
Hanno votato sì *250*
Hanno votato no ..... *23).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 3.2 del Governo, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *326*
Votanti *254*
Astenuti *72*
Maggioranza *128*
Hanno votato sì *239*
Hanno votato no ..... *15).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 3.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *326*
Votanti *278*
Astenuti *48*
Maggioranza *140*
Hanno votato sì *255*
Hanno votato no ..... *23).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.Dis.3.6.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *322*
Votanti *231*
Astenuti *91*
Maggioranza *116*
Hanno votato sì *182*
Hanno votato no ..... *49).*

Per quanto riguarda l'emendamento Dis. 3.6 della Commissione, la Presidenza, sciogliendo la sua riserva, dichiara ammissibile tale emendamento in un quadro complessivo. Onorevole relatore, ribadisco per altro l'invito a lei, come ad ogni altro relatore, di presentare alla Presidenza in tempo utile il quadro completo degli emendamenti, perché altrimenti diventa difficile risolvere le questioni attinenti all'ammissibilità degli stessi.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 3.6 della Commissione, nel testo

modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *336*
Votanti *242*
Astenuti *94*
Maggioranza *122*
Hanno votato sì *196*
Hanno votato no ..... *46).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 3.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *322*
Votanti *189*
Astenuti *133*
Maggioranza *95*
Hanno votato sì *184*
Hanno votato no ..... *5).*

Passiamo ora alla votazione degli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge di conversione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *337*
Votanti *283*
Astenuti *54*
Maggioranza *142*
Hanno votato sì *179*
Hanno votato no ..... *104).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo recato dall'emendamento Dis. 1.2 della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *329*
Votanti *258*
Astenuti *71*
Maggioranza *130*
Hanno votato sì *172*
Hanno votato no ..... *86).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 del disegno di legge di conversione, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *327*
Votanti *262*
Astenuti *65*
Maggioranza *132*
Hanno votato sì *169*
Hanno votato no ..... *93).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Maria Antonietta Sartori Dis. 3.01.

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE: Sta bene, onorevole Sartori.

Avverto che sono stati presentati gli ordini

del giorno Maria Antonietta Sartori ed altri n. 9/2162/1, Wilmo Ferrari n. 9/2162/2, Montecchi ed altri n. 9/2162/3, Valensise ed altri n. 9/2162/4 e Tarabini n. 9/2162/5 *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

MARIA ANTONIETTA SARTORI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2162/1.

WILMO FERRARI. Anch'io non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2162/2.

GIANNA SERRA. Non insisto, signor Presidente, per la votazione dell'ordine del giorno Montecchi ed altri n. 9/2162/3, di cui sono cofirmataria.

RAFFAELE VALENSISE. Anch'io non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2162/4.

EUGENIO TARABINI. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2162/5.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Avverto che la Presidenza è disponibile ad autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto finale dei colleghi che ne facessero richiesta.

ALFREDO BIANCHINI. Chiedo che sia autorizzata la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

GIANNA SERRA. Anch'io chiedo che sia autorizzata la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Chiedo di parlare, a nome del Comitato dei nove, ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI, *Relatore.* Ho chiesto di parlare, signor Presidente, per proporre, a nome del Comitato dei nove le seguenti correzioni di forma:

1) a seguito dell'approvazione dell'emendamento Maria Antonietta Sartori 1.6 si deve intendere conseguentemente soppresso il comma 4-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge nel testo della Commissione;

2) all'articolo 15 del decreto-legge:

al comma 1, primo periodo, le parole: «dell'ente Ferrovie dello Stato» vanno sostituite con le seguenti: «delle Ferrovie dello Stato SpA» e dopo le parole: «dall'ente Ferrovie dello Stato» vanno inserite le seguenti: «e dalle Ferrovie dello Stato SpA»;

al medesimo comma 1, secondo periodo, le parole: «dell'ente Ferrovie dello Stato» vanno sostituite con le seguenti: «delle Ferrovie dello Stato SpA»;

al comma 2, le parole: «L'Ente Ferrovie dello Stato» vanno sostituite con le seguenti: «Le Ferrovie dello Stato SpA»;

al comma 3, dopo le parole: «dell'ente Ferrovie dello Stato» vanno inserite le seguenti: «e delle Ferrovie dello Stato SpA»;

al medesimo comma 3, le parole: «l'ente Ferrovie dello Stato» vanno sostituite con le seguenti: «le Ferrovie dello Stato SpA»;

al comma 3-*bis*, introdotto dalla Commissione, le parole: «all'impresa Ferrovie dello Stato SpA» vanno sostituite con le seguenti: «alle Ferrovie dello Stato SpA».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma testé specificate dal relatore possono ritenersi accolte.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2162, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione, onorevole Rapagnà!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie» (2162):

Presenti *356*
Votanti *319*
Astenuti *37*
Maggioranza *160*
Hanno votato sì *192*
Hanno votato no . . . . . *127)*

Sono così assorbiti i progetti di legge nn. 1465, 1476, 1545, 1727 e 2163.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza propone un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 8, recante la discussione del disegno di legge in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione.

ROBERTO CASTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, propongo una diversa inversione dell'ordine del giorno. Se mi consente, vorrei porre una questione che è già stata avanzata in precedenza. Le mozioni concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria sono all'ordine del giorno dal 18 gennaio scorso; e si tratta solo di votare una risoluzione unitaria. Credo che il Parlamento possa spendere un'ora per esaurire questo argomento. Chiedo quindi che l'Assemblea si pronunci sulla mia proposta di esaminare subito il punto 7 all'ordine del giorno, che reca appunto il seguito della discussione delle mozioni sull'alta velocità ferroviaria.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Castelli, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, è vero quanto ha affermato l'onorevole Castelli, ma è anche vero, onorevole Castelli, che giunti a quest'ora, considerato che il decreto-legge concernente gli esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione sta per scadere e riveste particolare importanza sotto il profilo ambientale, considerato altresì che o verrà approvato oggi o non verrà mai approvato e che si tratta solo di votare le poche modifiche introdotte dal Senato, ritengo opportuno che si affronti prima l'esame di questo disegno di legge di conversione, per passare subito dopo alle mozioni concernenti l'alta velocità.

FRANCESCO BRUNI, *Presidente della XIII Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Bruni? A favore?

FRANCESCO BRUNI, *Presidente della XIII Commissione.* Come presidente della Commissione agricoltura, chiedo di parlare per chiedere che il disegno di legge di conversione n. 2102-*B* sia esaminato.

PRESIDENTE. Ha già parlato l'onorevole Vito.

Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno dell'onorevole Castelli.

(È respinta).

Non essendovi obiezioni, la Presidenza ritiene che possa ritenersi accolta la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dalla Presidenza.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2102-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Ricordo che nella seduta di ieri la XIII Commissione (Agricoltura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole De Carolis ha facoltà di svolgere la sua relazione.

STELIO DE CAROLIS, *Relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera dei deputati nella seduta del 16 febbraio ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto in discussione. Il Senato nella seduta del 4 marzo vi ha apportato modificazioni che sono state esaminate ed approvate dalla Commissione agricoltura e che sottoponiamo all'esame dell'Assemblea, raccomandando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

PAOLO FOGU, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data odierna il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge a condizione che:

all'articolo 9, comma 1, capoverso 3-*bis* non siano utilizzate risorse destinate a spese in conto capitale e sia precisata la voce del fondo speciale di parte corrente a carico della quale sono posti gli oneri recati da tale disposizione;

all'articolo 9, comma 1, capoversi 3-*ter*, 3-*quater* e 3-*quinquies* sia precisato a carico di quale voce del fondo speciale di parte corrente sono posti gli oneri recati da tali disposizioni;

l'articolo 12-*ter* preveda differenti mo-

dalità di copertura, eventualmente facendo ricorso a voci del fondo speciale di parte corrente;

che sia soppresso l'articolo 12-*quater*.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale. Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Turroni n. 9/2102-B/1 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

PAOLO FOGU, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Turroni n. 9/2102-B/1.

PRESIDENTE. Il presentatore insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Turroni n. 9/2102-B/1, accolto dal Governo.

(È approvato).

Prima di passare alla votazione finale, avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Turroni sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2102-*B*, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Applausi dei deputati del gruppo dei Verdi)*.

(«Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione» (approvato dalla Camera e modificato dal Seanto) (2102-B).

Presenti	*342*
Votanti	*335*
Astenuti	*7*
Maggioranza	*168*
Hanno votato sì	*334*
Hanno votato no	*1)*

Procederemo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 2169, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 17, recante integrazione dei presupposti per l'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi (2169).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 17, recante integrazione dei presupposti per l'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi.

Ricordo che nella seduta dell'8 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del ministro della sanità.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo del provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A)*, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Prima di passare alla votazione finale, avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Anedda sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2169, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(«Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 17, recante integrazione dei presupposti per l'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi» (2169).

Presenti *339*
Votanti *336*
Astenuti *3*
Maggioranza *169*
Hanno votato sì *290*
Hanno votato no . . . *46)*

Procederemo ora al seguito della discussione delle mozioni concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria.

Seguito della discussone di mozioni concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Pieroni ed altri n. 1-00100, Lucio Magri ed altri n. 1-00114, Matteoli ed altri n. 1-00117, Elio Vito ed altri n. 1-00119, Giordano Angelini ed altri n. 1-00121, Lucchesi ed altri n. 1-00122, Castelli ed altri n. 1-00123 *(vedi l'allegato A)*, concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria.

Ricordo che nella seduta del 18 gennaio ultimo scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il ministro dei trasporti.

GIANCARLO TESINI, *Ministro dei trasporti.* Signor Presidente, onorevoli deputati, il Parlamento in questi ultimi mesi è stato ampiamente informato, sia da parte del sottoscritto che da parte dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, sugli sviluppi del programma di riordino e di potenziamento delle ferrovie italiane, finalizzato, secondo le direttive comunitarie, al riequilibrio fra il trasporto su gomma e quello su rotaia (nel nostro paese problema questo più urgente che altrove) e all'integrazione con le grandi direttrici europee.

Del programma generale è strumento decisivo il quadruplicamento dei principali assi ferroviari con l'impiego delle tecnologie dell'alta velocità, non solo per rendere più rapido il trasporto viaggiatori e merci sulle lunghe distanze, ma per sviluppare una moderna infrastruttura a rete che consenta di migliorare il servizio anche a livello locale, in modo da rispondere con efficacia ad una domanda qualitativamente diversa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è assolutamente comprensibile che siamo tutti molto stanchi, non per il numero delle ore, ma per l'impegno del lavoro svolto. Vorrei però pregarvi di consentire l'illustrazione da parte del ministro e l'ascolto da parte dei deputati.

Continui pure, signor ministro.

GIANCARLO TESINI, *Ministro dei trasporti.* Il progetto alta velocità assume, in

questo contesto, un valore strategico, del resto avvertito dal legislatore che ha per questo approvato, negli anni scorsi, una serie di atti che ne rendono oggi possibile la realizzazione attraverso una società, la TAV, concessionaria della nuova Ferrovie dello Stato S.p.A.

La copertura del costo del progetto sarà assicurata per il 40 per cento con apporti dell'azionista pubblico e per il 60 per cento con anticipazioni di investitori privati da reperire sui mercati finanziari. In aggiunta alla quota del 40 per cento, la legge n. 412 del 30 dicembre 1991, all'articolo 25 ha previsto che resti a carico dello Stato la spesa degli interessi intercalari sulle suddette anticipazioni, maturati durante le fasi di costruzione e di avviamento del sistema.

Signor Presidente, le chiederei di invitare i colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, lei ha perfettamente ragione. C'è persino un collega che telefona passeggiando nell'emiciclo! Mi domando se sia possibile svolgere in questo modo l'attività del Parlamento *(Applausi)!* Onorevole Lucchesi, per favore, si accomodi!

Prosegua pure, signor ministro.

GIANCARLO TESINI, *Ministro dei trasporti.* La ringrazio, signor Presidente.

Con delibera del 29 dicembre 1992 i ministri azionisti hanno stabilito che tale spesa per interessi non dovrà eccedere l'importo di 5.500 miliardi relativamente alla tratta Torino-Milano-Napoli.

Mi sia consentito pertanto, rispondendo quindi alle mozioni presentate in Parlamento, di richiamare gli aspetti più innovativi del progetto sotto un triplice profilo: economico-imprenditoriale, dell'impatto ambientale e della trasparenza dei costi e delle procedure.

Vediamo ora il progetto alta velocità nel complesso delle ferrovie dello Stato. Esso si colloca all'interno di un progetto generale di riordino del sistema ferroviario italiano e si raccorda con la riforma del trasporto pubblico locale. Non è quindi un progetto destinato ad esaurire i suoi effetti in alcune zone del paese, ma rappresenta una scelta di priorità per l'adeguamento dell'intera infrastruttura ferroviaria nazionale, inserita nel programma CEE per l'alta velocità.

Il progetto alta velocità è parte integrante del piano d'impresa 1993-2000 delle Ferrovie dello Stato S.p.A. che ha come obiettivo la copertura di quote di mercato pari a circa il 20 per cento nel trasporto merci ed al 13-15 per cento nel trasporto passeggeri.

Esso prevede, come è noto, il quadruplicamento degli assi Torino-Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli, Milano-Venezia e MilanoGenova, con un costo complessivo di circa 36.400 miliardi.

Avviare immediatamente la realizzazione dell'intero progetto, sia pure con la nota formula di finanziamento del 40 e del 60 per cento, avrebbe comportamento l'assorbimento del 38 per cento circa delle risorse pubbliche per investimenti destinate, a legislazione vigente, alla società negli anni 1993-1998, lasciando disponibili per gli altri investimenti soltanto 24.194 miliardi.

Per queste ragioni il piano d'impresa 1993-1995, con l'ivi compreso piano degli investimenti al 1998, ha perciò scelto di dare priorità alla realizzazione del sistema sull'asse Torino-Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli, inclusi gli innesti nei nodi ed il materiale rotabile di pertinenza, ed al completamento della progettazione sugli assi Milano-Venezia e Milano-Genova.

In tal modo per l'alta velocità sarà impegnato soltanto il 25 per cento delle risorse pubbliche disponibili a legislazione invariata per gli investimenti della Ferrovie dello Stato (9.615 miliardi su un totale, quindi, di 38.750 miliardi di disponibilità finanziaria pubblica), riservando per gli altri investimenti una quota pari al residuo 75 per cento, ovvero 29.194 miliardi.

La priorità accordata alla Torino-Milano-Napoli è motivata sia dalla più avanzata fase di realizzazione del progetto su quest'asse, sia dal livello di saturazione dello stesso, ormai ai limiti, essendo impegnato da circa il 30 per cento del traffico ferro-

viario, a fronte di una lunghezza pari a circa il 6 per cento dell'intera rete.

La realizzazione dell'alta velocità sulla Torino-Milano-Napoli non comporta risultati soltanto in termini di incremento di traffico passeggeri e merci sull'asse direttamente interessato, ma genererà un effetto rete con vantaggi diffusi su diversi segmenti di mercato. Perché ciò avvenga al meglio è necessario che l'intervento di ammodernamento e di potenziamento riguardi tutta la rete ferroviaria, ovviamente con l'impiego di alte tecnologie.

Per quanto riguarda i problemi dell'impatto ambientale, vorrei dire che gli stessi sono stati tenuti nel massimo conto nel corso di tutto l'iter di predisposizione e di approvazione del progetto. In particolare, esso è stato adeguato su alcuni tratti ed è in corso di adeguamento su altri. Si vuole così rispondere nel modo più puntuale agli interventi ed alle proposte provenienti dalla pubblica amministrazione, sia centrale che periferica, competente per materia, nonché da associazioni e movimenti che operano in difesa dell'ambiente.

Comunque, il confronto sul tema è già in corso da quasi un anno e si concluderà secondo le procedure di legge. Il progetto, pertanto, non sarà avviato ad esecuzione finché non saranno intervenute tutte le approvazioni del Ministero dell'ambiente e non si sarà raggiunto il concerto con gli enti locali dei territori attraverso i quali correranno i binari dell'alta velocità.

In tale quadro si è svolta la conferenza dei servizi prevista dall'articolo 7 della legge n. 385 del 1990 per l'approvazione del progetto esecutivo della tratta Roma-Napoli, conclusasi il 22 dicembre 1992 con l'acquisizione degli assensi di settantacinque amministrazioni diverse. Sta per essere sciolta la riserva da parte del Ministero dell'ambiente, che prevede una serie di ulteriori precisazioni tecniche al fine di una migliore salvaguardia delle esigenze ambientali ed acustiche. Sulla base dell'accordo raggiunto con le ferrovie dello Stato, viene prevista la costituzione di un fondo di garanzia di oltre 200 miliardi.

Il Ministero dei trasporti e la FS S.p.A. hanno intanto in corso con le regioni Emilia-Romagna e Toscana la stipula di una convenzione riguardante sia le caratteristiche tecnico-ambientali del progetto alta velocità sia il futuro assetto dei servizi di trasporto ferroviario nelle due aree regionali. Soltanto dopo la firma degli accordi verranno formalmente aperte le conferenze dei servizi sulle tratte Milano-Bologna e Bologna-Firenze.

Per quanto riguarda la certezza dei costi e la trasparenza delle procedure, va inoltre sottolineato che il progetto alta velocità è non solo la più grande opera pubblica varata in questi anni con importanti ricadute sull'occupazione diretta ed indotta, ma anche la prima basata da un lato su costi e tempi certi di realizzazione e dall'altro su procedure che debbono offrire la garanzia della massima trasparenza. A questo fine nel 1991 fu definita l'organizzazione esecutiva dell'opera, basata su due capisaldi: in primo luogo, la costituzione della società TAV, di cui si sono già definite le caratteristiche; in secondo luogo, l'utilizzazione da parte della TAV di tre *general contractors* per la progettazione ed esecuzione dell'opera.

I contratti per la TAV ed i *general contractors* — che sono l'IRI, l'ENI e la FIAT, che fungevano da capofila di gruppi di imprese partecipanti alla realizzazione dell'opera — furono sottoscritti nell'ottobre 1991. Tali contratti rinviavano a contratti integrativi, da sottoscrivere successivamente alla progettazione esecutiva e alla definizione dei costi.

La verifica dei costi, circa 23.800 miliardi di lire nel 1992 per gli assi Torino-Milano-Firenze e Roma-Napoli, è stata fatta dalla società ITALFERR SIS-TAV, partecipata al 100 per cento del gruppo FS, che ha proceduto alla stima analitica del prezzo forfettario e dei tempi di realizzazione sulla base del progetto esecutivo elaborato dai *general contractors*. È stato così possibile, durante la fase negoziale, riallineare sostanzialmente i prezzi offerti alle valutazioni di congruità elaborate dalla stessa ITALFERR.

In parallelo a quest'analisi è stata elaborata una stima dei costi parametrici da parte degli esperti indipendenti della TAV,

le società Arthur D. Little, americana e D.E. Consult, tedesca, sulla base dei costi a consuntivo di altre realizzazioni europee similari, opportunamente riqualificate alla luce delle caratteristiche specifiche del progetto italiano e di una serie di parametri quali: la lunghezza del tracciato, le economie di scala, la qualità del progetto, la tipologia e la morfologia del terreno, la densità di antropizzazione con conseguente incremento del numero delle interferenze, gli espropri, la tipologia di esercizio (merce e passeggeri), eccetera.

Tale esame ha consentito agli esperti indipendenti di individuare un *range* dei costi parametrici per tipologia di opere applicabile al sistema italiano di alta velocità, in base ai quali il prezzo forfettario relativo alle diverse tratte, risulta del tutto in linea con la valutazione ITALFERR-SIS-TAV.

Ad ogni buon conto, i ministri azionisti hanno deciso, con delibera del 29 dicembre 1992, di procedere ad un'ultima e definitiva verifica dei suddetti costi, affidando uno specifico incarico alla società di consulenza britannica Coopers and Lybrand. In particolare, questa deve procedere ad una verifica di congruità dei prezzi concordati dalla societa TAV con i *general contractors*, con riferimento sia ai prezzi di mercato in Italia per questo tipo di opere, sia ai costi con i quali le linee ferroviarie ad alta velocità sono state realizzate negli altri paesi europei.

Un ulteriore, rilevante elemento di trasparenza è costituito dal preavviso pubblico dei bandi di qualificazione per imprese fornitrici di prodotti e lavori che la Ferrovie dello Stato spa intende indire entro il prossimo 30 giugno, a seguito dell'entrata in vigore della direttiva CEE n. 90/531. Condizione alla qualificazione sarà l'adesione al contenuto della delibera delle FS del 30 giugno 1992 in materia di trasparenza dei prezzi e di *auditing* nei rapporti contrattuali con le Ferrovie dello Stato; clausola, questa, già imposta dalla Ferrovia dello Stato spa alla TAV ed alle imprese costruttrici firmatarie dei contratti integrativi.

In particolare, tale delibera impone alle imprese l'obbligo di dichiarare che non vi è stata mediazione od altra opera di terzi per la conclusione dei contratti e di non aver corrisposto né promesso di corrispondere ad alcuno, direttamente o attraverso imprese collegate o controllate, somme o altri corrispettivi a titolo di intermediazione o simili, o comunque volte a facilitare la conclusione dei contratti stessi. Inoltre, di impegnarsi a non versare ad alcuno, a nessun titolo, somme finalizzate a facilitare o rendere meno onerosa l'esecuzione e la gestione dei contratti rispetto agli obblighi in essa assunti.

La delibera fa obbligo altresì alle imprese, nel caso di contrattazioni di importo complessivo superiore ad un miliardo di lire, di tenere una contabilità separata di quanto attinente al contratto in questione e di consentire, in ogni momento, idonee verifiche da parte delle ferrovie dello Stato o di soggetto terzo da queste incaricato.

Per quanto riguarda le procedure di affidamento dei lavori, la FS spa e la sua concessionaria TAV si sono già adeguate pienamente alle normative obbligatorie europee sugli appalti ed a quelle che saranno recepite dalla legislazione nazionale. In tale ottica, si sono concluse entro il 31 dicembre 1992 le procedure di affidamento, da parte della TAV, per la tratta Milano-Napoli, fatte salve le conseguenze derivanti dall'approvazione delle procedure ambientali. Per la tratta Torino-Milano, il ministro dei trasporti e la FS spa, mentre provvederanno a far sì che la concessionaria TAV proceda secondo le norme comunitarie in vigore dal 1° gennaio 1993, si adopereranno per individuare le possibili soluzioni idonee a favorire l'accesso alla gara da parte dell'industria nazionale.

Su tutta questa complessa materia, il ministro dei trasporti in questi giorni, proprio per essere garantito circa la compatibilità dei rapporti tra la TAV ed i *general contractors* con la disciplina comunitaria, circa la legittimità dell'affidamento a terzi degli appalti per realizzare le opere infrastrutturali dell'alta velocità, ha comunque richiesto un parere al Consiglio di Stato. Per quanto riguarda l'atto di concessione alla Ferrovie dello Stato spa, il ministro dei

trasporti, su invito del CIPET, contenuto nella delibera dello stesso, del 23 dicembre 1992, sta procedendo, sentiti anche i ministri interessati, ai necessari approfondimenti sull'atto di concessione Ministero dei trasporti-Ferrovie dello Stato spa e ad acquisire, su tale atto, il parere del Consiglio di Stato.

Nelle more, rimane pienamente valida ed efficace, ai sensi del decreto-legge n. 333 del 1992, la concessione attualmente in vigore e pertanto il ministro dei trasporti e la società continueranno a svolgere, nel rispetto delle vigenti normative nazionali e comunitarie, tutte le attività rientranti nelle rispettive competenze di soggetto concedente e concessionario.

È comunque impegno del Governo, una volta raccolto il parere del Consiglio di Stato, di riferirne al Parlamento.

Con riferimento al contratto di programma ed al contratto di servizio pubblico, il primo regola la disciplina degli investimenti per lo sviluppo e la ristrutturazione della Ferrovie dello Stato spa, nonché degli oneri di esercizio e di infrastruttura assunti a carico dello Stato ai sensi della vigente normativa CEE, nei limiti delle disponibilità finanziarie recate dalla legislazione vigente.

Il contratto di servizio pubblico, invece, regola l'acquisto di servizi da parte dello Stato e la disciplina degli obblighi di servizio pubblico della medesima società, ai sensi del regolamento CEE n. 1893, del 20 giugno 1991, nei limiti delle disponibilità finanziarie recate dalla legislazione vigente.

Entrambi i contratti, di programma e di servizio, sono stati sottoscritti il 29 dicembre 1992, in via transitoria per l'anno 1993, al fine di predeterminare le condizioni finanziarie dell'esercizio per l'anno medesimo e contengono una clausola finale per la quale le parti contraenti si sono obbligate ad adeguarne i contenuti alle prescrizioni dell'atto di concessione, che sarà emanato dal ministro dei trasporti.

Il ministro dei trasporti riferirà in Parlamento prima di procedere all'adeguamento dei suddetti contratti.

Il complesso degli interventi previsti per il sistema ferroviario si configura, quindi, come un programma realistico, cioè realizzabile, dimensionato su risorse certe e progetti definiti, secondo procedure che nel campo della realizzazione delle opere pubbliche nel nostro paese non si sono mai realizzate e rappresentano quindi una novità, particolarmente significativa in questo momento.

Ciò potrà consentire alla Ferrovie dello Stato spa di assumere in modo compiuto le proprie responsabilità di impresa e, quindi, di rispondere in termini imprenditoriali degli obiettivi ad essa assegnati dal Governo e dal Parlamento.

In particolare, dovranno essere perseguiti gli obiettivi di efficienza finanziaria e produttiva che sono stati alla base dell'operazione di trasformazione in società per azioni, ovvero, entro il 1995: miglioramento del margine operativo netto, dopo ammortamenti, dai meno 4 mila miliardi circa del 1992 a meno 1.500 miliardi circa, con conseguente riduzione dei trasferimenti dallo Stato; aumento dell'offerta nei segmenti commerciali e nelle aree metropolitane; aumento della produttività dei fattori del lavoro, più 38 per cento, dell'infrastruttura, più 4 per cento, della materia rotabile, più 5 per cento; riduzione dei costi operativi del 20 per cento.

A fronte dei suddetti obiettivi diretti, il programma di interventi nelle ferrovie comporterà rilevanti riflessi sulle attività industriali fornitrici, in particolare per quelle ad elevato contenuto di tecnologie avanzate, sia per la quota propria del progetto alta velocità, sia per l'entità complessiva degli interventi di potenziamento ed ammodernamento dell'intera rete (sistemi avanzati di circolazione, segnalamento e sicurezza), degli impianti (automazione) e del parco rotabile, che ammonta a circa 15 mila miliardi.

Il progetto alta velocità, per la parte contenuta nel programma 1993-1995 (Torino-Milano-Roma-Napoli), rappresenta una condizione non rinviabile di potenziamento della direttrice più trafficata e su cui non esistono ulteriori margini di capacità. La sua realizzazione è quindi premes-

sa necessaria, oltre che per aumentare la competitività del trasporto ferroviario, anche per consentire di affrontare seriamente con le regioni e gli enti locali i programmi di utilizzazione della rete a livello delle grandi aree metropolitane e regionali *(Applausi).*

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni Matteoli ed altri n. 6-00018, Cellai n. 6-00019, Latronico n. 6-00020, Tiscar ed altri n. 6-00021 e Giordano Angelini ed altri n. 6-00022 *(vedi l'allegato A).*

GIUSEPPE LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Desidero informare la Presidenza e l'Assemblea della situazione determinatasi, che vale sia per la mia mozione n. 1-00122 sia, presumibilmente, per le altre mozioni presentate. Essendo state esplorate con successo le possibilità di sottoscrivere una risoluzione unitaria — che lei, Presidente, ha ricordato e che reca come primo firmatario l'onorevole Giordano Angelini — ritiro la mia mozione n. 1-00122.

PRESIDENTE. Sta bene.
Chiedo ora ai presentatori se insistano per la votazione delle mozioni presentate.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, ritiro la mozione Matteoli ed altri n. 1-00117, di cui sono cofirmatario.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, ritiro la mia mozione n. 1-00121.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, ritiro la mia mozione n. 1-00100 perché lo scopo per il quale il gruppo dei verdi l'aveva presentata era quello di consentire un'ampia convergenza sulla materia.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, ritiro la mia mozione n. 1-00123.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, ritiro la mozione Lucio Magri ed altri n. 1-00114, di cui sono cofirmatario.

ELIO VITO. Signor Presidente, ritiro la mia mozione n. 1-00119.

PRESIDENTE. Avverto fin d'ora i colleghi che non procederemo alla fase delle votazioni.
Essendo state ritirate tutte le mozioni all'ordine del giorno, prego l'onorevole rappresentante del Governo di esprimere il parere sulle risoluzioni presentate.

GIANCARLO TESINI, *Ministro dei trasporti.* Signor Presidente, il Governo potrebbe anche accettare la risoluzione Matteoli ed altri n. 6-00018, qualora venisse eliminato il quarto punto. Avanzo tale richiesta perché il Governo, con un decreto-legge di regolamentazione delle gare di appalto, che tratta proprio la materia delle società inquisite per gli attuali scandali, cerca di evitare che si possano bloccare i lavori. Quindi, questa parte rientra evidentemente in una materia che è attualmente all'esame del Parlamento.

SAURO TURRONI. È una vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, se lei esaurisce le sue invettive in questa seduta, cosa dirà nella prossima sull'argomento? C'è tutto il tempo!

GIANCARLO TESINI, *Ministro dei trasporti.* Non è una vergogna: si tratta di prendere in considerazione la normativa che oggi si trova in fase di esame. In definitiva, se i presentatori ritireranno il quarto punto, accetterò la risoluzione Matteoli ed altri n. 6-00018 come raccomandazione: altrimenti, a causa di questa contraddizione, sono costretto a non accettarla.

Il Governo accetta come raccomandazione la risoluzione Cellai n. 6-00019; in proposito occorre sottolineare che il Governo è vincolato, come ho già detto, ad avviare le opere. Per quanto riguarda la risoluzione Latronico n. 6-00020, il Governo l'accetta come raccomandazione, poiché tratta di un problema che sarà oggetto della rinegoziazione del contratto di programma; quindi, la questione dovrà essere affrontata in quella sede.

Chiedo ai presentatori di ritirare la risoluzione Tiscar ed altri n. 6-00021, altrimenti il parere è contrario. Infine, il Governo accetta la risoluzione Giordano Angelini ed altri n. 6-00022.

MAURIZIO PIERONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, non so se la procedura e la logica procedano sempre su binari paralleli (visto che parliamo di ferrovie...). Sono ben lieto che il Governo abbia espresso parere favorevole sui contenuti della risoluzione Giordano Angelini ed altri n. 6-00022, che mi sono battuto per elaborare insieme ad altri colleghi. Tuttavia, nel suo intervento il ministro poco fa ha elencato tutta una serie di posizioni totalmente opposte ai contenuti di quel documento, che ne escludono nella maniera più drastica qualsiasi possibilità di accoglimento.

In sostanza, signor Presidente, ho bisogno di capire se il ministro, accogliendo tale risoluzione, rinneghi il suo intervento precedente oppure se pensi che queste posizioni siano compatibili. Siccome fra Parlamento e Governo sulla vicenda vi è stata un'annosa incomprensione, signor Presidente, forse con il suo aiuto potremmo arrivare a comprenderci reciprocamente.

PRESIDENTE. Onorevole Pieroni, la ringrazio per il suo intervento, che certo non posso definire un richiamo al regolamento. In ogni caso, la questione è molto semplice: nella sua replica il ministro ha espresso una serie di valutazioni, indicazioni ed opinioni che rientrano nella responsabilità politica del rappresentante del Governo. La Camera sarà impegnata esclusivamente per il documento che sarà votato alla fine del procedimento in corso, una risoluzione sulla quale il Governo ha espresso il proprio parere. Quindi, la Camera risulterà impegnata sul documento approvato ed il Governo sarà ad esso vincolato nei limiti — naturalmente — in cui la risoluzione può vincolare il Governo stesso. Che poi vi sia coerenza o contraddizione fra le posizioni espresse dal ministro ed il documento che la Camera potrà approvare è questione che non spetta a noi sciogliere.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Annunzio delle dimissioni del ministro dell'ambiente e della nomina del nuovo ministro.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 9 marzo 1993, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con propri decreti in data odierna, adottati su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni rassegnate dal Signor Carlo Ripa di Meana dalla carica di Ministro dell'ambiente ed ha nominato l'onorevole professor Valdo Spini, deputato al Parlamento, Ministro del medesimo Dicastero, con contestuale cessazione dalla carica di Sottosegretario di Stato agli affari esteri.

Firmato: Giuliano Amato»

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non è possibile; è solo una notizia. Vi sono poi i modi per intervenire, in altro momento, sulla questione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Govedì 11 marzo 1993, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — Discussione delle mozioni Battistuzzi ed altri (n. 1-00072), Ferri ed altri (n. 1-00149), Novelli ed altri (n. 1-00155), Bossi ed altri (n. 1-00150), La Ganga ed altri (n. 1-00152), Tatarella ed altri (n. 1-00153), Occhetto ed altri (n. 1-00154), Gerardo Bianco ed altri (n. 1-00156), Lucio Magri ed altri (n. 1-00157), Ronchi ed altri (n. 1-00158), Pannella ed altri (n. 1-00159), Giuseppe Galasso ed altri (n. 1-00160), concernenti la moralizzazione della vita pubblica.

La seduta termina alle 20,40.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI ALFREDO BIANCHINI E GIANNA SERRA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2162.

ALFREDO BIANCHINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si dice che le leggi tributarie nascano, di solito, all'insegna della fretta e della poca ponderazione e che perciò siano spesso confuse e contraddittorie.

Questo è sicuramente un provvedimento caotico, contradditorio, confuso, quasi illegibile eppure si tratta di un decreto che, se non sbaglio il conto, è stato reiterato per sette volte!

Si dice che le leggi tributarie molte volte non abbiano ad oggetto comportamenti o fatti, bensì altre disposizioni (le famose norme su norme). È questo il caso del decreto in esame che in via di urgenza richiama, modifica, sopprime norme (norme su norme, dunque) con inestricabili sovrapposizioni che fanno prevedere interminabili contenziosi. Un decreto d'urgenza che interviene su un tessuto normativo in un arco di tempo che muove niente meno che dal 1958!

Si dice che il diritto tributario sia un diritto senza codice nel senso, fra l'altro, che l'istituzione di un tributo implica ogni volta non solo la formulazione di norme concernenti i soggetti passivi, i presupposti, la base imponibile (cioè le cosiddette norme sostanziali) ma anche (per ogni singolo tributo o gruppi di tributi) di norme strumentali sull'accertamento, la riscossione, le sanzioni, i rimborsi, il contenzioso, eccetera. Ebbe, in questo decreto, anche questa volta, si dice di tutto sui presupposti, sugli accertamenti, sui termini, sui rimborsi, sulle sanzioni, in un caos indescrivibile e nell'impossibilità di ricordare la congerie di disposizioni in un organico, unitario sistema.

Vi è che in questo decreto si passa con la maggior indifferenza e disinvoltura dalle imposte sugli immobili all'IVA; dalle imposte dirette a quelle indirette; dai tributi locali alla tassazione degli interessi sui conti bancari; dai famigerati CAF ai condoni tributari e previdenziali; dall'organizzazione dei sistemi informativi della pubblica amministrazione ai crediti di imposta dei gestori di carburanti; dai crediti di imposta ad una nuova incredibile forma di *minimum tax* adeguata all'IVA (o, se si preferisce, dell'IVA adeguata alla *minimum tax*); dai titoli di Stato come mezzi di estinzione dei crediti di imposta alle norme di trasferimento dei beni in favore dell'Ente ferrovie dello Stato; dai crediti

IVA per gli importatori infracomunitari alle misure fiscali a favore di soggetti che intraprendono attività sostitutive nei bacini minerari.

L'elenco potrebbe continuare, ma ora piuttosto conviene sottolineare che il decreto, oltre che formalmente pessimo e confuso è anche profondamente ingiusto.

Mentre aggrava e accentua la pressione fiscale, d'altro canto dilata all'infinito i termini del condono. C'è una sorta di doppio regime. C'è un'Italia che deve pagare sempre più tasse, e c'è un'Italia ammessa all'infinito a condonare la propria evasione fiscale.

C'è ora la *minimum tax* collegata ed estesa all'IVA. Già discutibile come forma di imposizione diretta, perché in sostanziale contrasto con i principi della capacità contributiva, diventa oggi lo strumento di imposizione indiretta. Ma ci si rende conto che il meccanismo della *minimum tax* collegata all'IVA non è concettualmente distante dalla situazione di chi, con fatturazioni non corrette, crea un artificioso imponibile agli effetti IVA?

E che dire del problema della prima casa? La prima casa, considerata non già come punto di arrivo di un risparmio già mille volte tassato e tartassato, bensì paradossalmente e iniquamente come bene speculativo.

Per la verità la condanna più severa di questo decreto non proviene tanto o soltanto dai colleghi Sartori, Parigi, Serra ed Albertini nei loro apprezzabili e pregevoli interventi in sede di discussione generale, bensì dalla replica del volenteroso relatore Wilmo Ferrari, che ha detto: «Non è agevole lavorare su decreti-legge di tale portata ma rivendico il lavoro svolto con fatica e tenacia». Fatica e tenacia! Ed aggiunge: «credo che una volta sgombrato il campo del decreto-legge n. 16, la Commissione finanze avrà lo spazio necessario per porre mano ai grandi temi della semplificazione del sistema fiscale».

Sgombrare il campo, dice paradossalmente il relatore. Sgombrato il campo da questa mostruosità, poi potremo por mano alle semplificazioni. Ma non è così: non è così! Il campo deve essere sgombrato del tutto e subito, onorevoli colleghi. Questo decreto non deve passare. Non è con questo tipo di provvedimenti che si costruisce un sistema fiscale equo e giusto; non è con questo tipo di legislazione che noi possiamo entrare nell'Europa di Maastricht; saremo senz'altro costretti a fermarci nei dintorni.

Concludo, Presidente e colleghi, annunciando il voto contrario del gruppo repubblicano.

GIANNA SERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo decreto rappresenta bene lo sfascio fiscale: si interviene rispetto ad una miriade di norme, e la certezza del diritto subisce un altro attacco! Viaggia da più di un anno, sceglie sempre nuovi vagoni: è un mostro a più teste! La descrizione *horror* potrebbe continuare, perchè anche qui si è attaccato *ex novo* il vagone del condono dell'INVIM straordinaria, una dilazione di pagamento per i concessionari del servizio di riscossione ed altre amenità. Anche questo decreto può essere elemento di riflessione utile sullo stato della nazione! È, infatti, emblematico; rappresenta il vecchio che deve sparire, lo Stato nemico dei cittadini, il caos legislativo, lo Stato centralistico.

Noi abbiamo lavorato molto, per essere dalla parte dei cittadini, sui problemi della casa, sugli estimi catastali, l'ultima grande negazione della razionalità fiscale, ma abbiamo visto il facile passaggio delle *lobbies* (INVIM decennale, concessionari); è arduo il cammino di un fisco meno ingiusto.

Prima di entrare nel merito di alcuni punti, è necessario dire con forza «basta» ai decreti fiscali, «basta» allo strumento del decreto per modificare la normativa, «basta» al caos! Il patto fiscale tra cittadini e Stato deve essere riscritto, come altri patti. Ognuno deve pagare in base alla capacità contributiva di reddito e patrimonio. Oggi questo, per legge, non avviene. Ci sono patrimoni e rendite che non pagano, o pagano in termini irrisori; le norme non garantiscono certezza, trasparenza, equità, nell'assolvere il dovere

fiscale! Emblematica è questa vicenda del collegamento tra IVA e *minimum tax*, che il voto dell'aula ha fortunatamente cambiato.

La *minimum tax* è un reddito minimo obbligatorio. Tu esisti, hai nome, indirizzo, partita IVA: ebbene, hai un reddito! La perdita economica è eliminata solo per le persone fisiche. È ampiamente tollerata per le società di capitali che possono esistere anche in perdita.

A questo primo «dogma fiscale» si aggiunge il dogma derivato: se hai un reddito obbligato, devi conseguentemente avere un corrispondente ricavo, vendite o compenso obbligato al quale commisurare l'IVA obbligata.

Molte lavoratrici autonome hanno chiuso la loro attività, forse sono andate a lavorare in nero, altre e altri hanno deciso di non aprirla. Certo, l'intreccio *minimum tax*, crisi, recessione è stato sotto molti aspetti esplosivo, ma di fronte ai numeri della crisi occupazionale, la tranquillità con la quale Goria ha sostenuto che la sparizione di tanti marginali è un fatto positivo, una ripulitura, mi è sembrata molto cinica.

Un sistema fiscale serio non si basa sui dogmi, magari comodi per molti, che possono abbassarsi a livello obbligato; deve basarsi sui fatti reali e si deve lavorare per rendere più efficace e produttivo l'accertamento, sostenuto da una più precisa definizione dei coefficienti; le semplificazioni di comodo sono da rifuggire!

Su questo punto abbiamo condotto una battaglia, non a sostegno degli evasori, ma per portare la fiscalità in un ambito di realtà e di civiltà; e questa battaglia è stata svolta dall'aula.

Così come è importante che nelle agevolazioni per l'acquisto della prima casa sia entrata la vita vera della gente, nella sua normalità: molte famiglie devono acquistare, svendere ed acquistare di nuovo per esigenze di lavoro, famiglia, eccetera. La mobilità è un problema reale! Chi ha sempre e solo una casa non rientra nella tipologia dello speculatore.

Oggi è possibile usare più volte la tassa al 4 per cento di registro e le ipotecarie e catastali in cifra fissa, e questo permetterà di meglio affrontare le esigenze di mobilità.

Accanto a questo risultato positivo vediamo continuare la telenovela del condono, spostato al 31 marzo 1992, poi a luglio (il Governo così dice), ma gli accertamenti non si fanno. Questo mese di luglio ridarà all'amministrazione finanziaria le ragioni del suo esistere! Fino a quando la logica del condono vivrà come normativa permanente e parallela, non si potrà avere un'amministrazione finanziaria che cominci a programmarsi per funzionare! Questo è un altro pezzo di vecchio che si dovrebbe abbandonare.

Norme su norme, caos legislativo, condono! Vorrei ricordare che il condono INVIM straordinario, per amor di verità, potrà non dare più gettito per il costo facilitato, perchè i valori finali aumenteranno e così i valori iniziali: e tutto il contenzioso INVIM sarà decurtato.

Soldi presi alle casse dei comuni, che spesso hanno proprio aperto contenziosi sull'INVIM, riguardanti grandi opere immobiliari, soggetti economici, parti che hanno paura dei tempi dei gradi di giudizio.

Si è riflettuto sulle conseguenze di questo ulteriore condono? Per finire vorrei soffermarmi sulla vicenda estimi. Per decenni non si toccano i valori, i classamenti, eccetera; il sistema, certo datato, di intervento sugli estimi (commissioni censuarie comunali, provinciali) cade in disuso per mancanza d'uso, ed il Governo supplisce a tavolino: si costituiscono i nuovi estimi, ed il comune di Enna diventa il più appetibile per il valore affibiato ai suoi immobili: pare che tutti gli italiani desiderino avere una casa ad Enna!

Abbiamo costruito una trincea, un percorso invero complesso, che permette di cominciare a demolire la costruzione centralistica che sul valore degli immobili si è fatta. Qui emerge tutta l'arretratezza culturale di un Governo che non riesce a vedere lo Stato delle autonomie e dei poteri decentrati.

Una visione regionalista, autonomista avrebbe evitato questa ulteriore dura pro-

va per i contribuenti italiani, la chiamata in causa di comuni e province avrebbe evitato valori assurdamente diversi tra comuni simili e vicini. Il Governo ha una delega per un riordino più generale, la modifica ed il superamento delle zone censuarie, per il passaggio dai vani ai metri quadri. Vorremmo che fosse una delega a passare dal centralismo ottuso alla costruzione, accanto all'esistente ICI, della presenza e responsabilità delle autonomie locali.

Pur sottolineando le importanti modifiche apportate al testo, non possiamo accettare la drammatica logica di questo decreto, e quindi il gruppo del PDS voterà contro!

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ONOREVOLE SAURO TURRONI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2102-*B*.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del primo esame del provvedimento, il 16 febbraio, la Camera bocciò un emendamento, il 12.1, sopprimendo il comma 1-*quater* proposto dal Governo, nel quale si stabiliva per i professori universitari, i dipendenti dello Stato e di enti pubblici la cumulabilità del trattamento economico derivante dalla attività prestata in qualità di componenti le commissioni tecnico-scientifiche del Ministero dell'ambiente.

Si trattava di una vera e propria vergogna, che non merita commenti e che è stata giustamente cancellata; o, per lo meno, la Camera ha espresso la propria volontà rispetto alla cumulabilità di due stipendi!

Infatti, l'articolo 12, così come è formulato, mentre rimuove per i professori universitari l'incompatibilità fra la propria attività e l'opera prestata per la commissione ministeriale, non sancisce che tale attività non debba essere retribuita in aggiunta allo stipendio già percepito.

Era mia intenzione presentare un emendamento, ma la preoccupazione relativa alla decadenza, per decorrenza dei termini, del decreto-legge n. 2 del 12 gennaio 1993, che i verdi e gli ambientalisti ritengono assai importante per la tutela della flora e della fauna minacciata di estinzione, mi ha indotto a presentare un ordine del giorno per impegnare il Governo ad escludere, negli atti successivi che dovrà effettuare in conseguenza alla nomina di pubblici dipendenti e di professori universitari nelle commissioni tecnico-scientifiche del Ministero dell'ambiente, la doppia retribuzione.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ONOREVOLE GIANFRANCO ANEDDA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2169.

GIANFRANCO ANEDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è sempre imbarazzo in un partito d'opposizione chiamato a votare un provvedimento che ha la finalità di salvaguardare posti di lavoro: necessario per salvaguardare dei posti di lavoro.

Si è dinanzi ad un bivio: votare favorevolmente pur col rischio che il voto — l'assenso — significhi approvazione od avallo ad una linea politico-industriale rivelatasi fallimentare; esprimere un voto contrario che può assumere significato di indifferenza per i lavoratori sardi vittime incolpevoli. Mentre indifferenza non vi è, vi è preoccupazione e solidarietà.

Voteremo quindi a favore: in nome, nell'interesse dei lavoratori. Ma con una sottolineatura per questa iniziativa che va ascritta ai costosi sogni industriali imposti alla Sardegna e alla speranza dei lavoratori. Questa iniziativa industriale, sulla quale da anni si sono scatenate lotte in difesa del monopolio, faceva parte di un piano complessivo: la riforestazione di larghe zone della Sardegna a fini produttivi; l'utilizzazione di quel legname per la produzione.

Risparmio la cronaca. Il sogno è fallito. Mi limito a denunciare lo sperpero enorme, inusitato, sconvolgente, che questa iniziativa come altre ha assorbito.

Oggi si rinnova la pressione. Noi non possiamo che stare dalla parte degli innocenti, delle vittime con l'auspicio che l'iniziativa riesca a decollare ed a garantire ai lavoratori una stabile e definitiva occupazione.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia
alle 1,30 dell'11 marzo 1993.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

ELENCO N. 1 (DA PAG. 11270 A PAG. 11285)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	d.d.l. 2162, em. 2.14		303	30	167	Appr.
2	Nom.	em. 2.4	14	72	253	163	Resp.
3	Nom.	em. 2.15	16	265	58	162	Appr.
4	Nom.	em. 2.16		284	55	170	Appr.
5	Nom.	em. 2.7	65	48	215	132	Resp.
6	Nom.	em. 2.8	28	150	177	164	Resp.
7	Nom.	em. 2.20	3	370		186	Appr.
8	Nom.	em. 3.1	1	110	238	175	Resp.
9	Nom.	em. 3.2		95	236	166	Resp.
10	Nom.	em. 3.7	3	224	109	167	Appr.
11	Nom.	em. 3.3	2	94	240	168	Resp.
12	Nom.	em. 3.4	1	94	229	162	Resp.
13	Nom.	em. 3.6	22	209	107	159	Appr.
14	Nom.	em. 3-bis 2		268	61	165	Appr.
15	Nom.	em. 3-bis 1	3	209	128	169	Appr.
16	Nom.	em. 3-ter 01	2	331	18	175	Appr.
17	Nom.	em. 3-ter 02		323	17	171	Appr.
18	Nom.	em. 4.1	2	117	223	171	Resp.
19	Nom.	em. 4.2	1	112	237	175	Resp.
20	Nom.	em. 4.3		88	251	170	Resp.
21	Nom.	em. 4.21	5	51	295	174	Resp.
22	Nom.	em. 4.22	1	92	254	174	Resp.
23	Nom.	em. 4.5		36	296	167	Resp.
24	Nom.	em. 4.6	1	25	317	172	Resp.
25	Nom.	em. 4.19	3	97	240	169	Resp.
26	Nom.	em. 4.18	1	103	229	167	Resp.
27	Nom.	em. 4.8	1	84	244	165	Resp.
28	Nom.	em. 4.9 - 4.10	19	127	179	154	Resp.
29	Nom.	em. 4.11	2	50	280	166	Resp.
30	Nom.	em. 4.12	1	150	178	165	Resp.
31	Nom.	em. 4.13	5	302	25	164	Appr.
32	Nom.	em. 5.1		96	233	165	Resp.
33	Nom.	em. 5.2		97	230	164	Resp.
34	Nom.	em. 5.3	1	99	227	164	Resp.

ELENCO N. 2 (DA PAG. 11286 A PAG. 11301)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 5.5		167	171	170	Resp.
36	Nom.	em. 5.4	1	309	35	173	Appr.
37	Nom.	em. 7.1- 7.2- 7.3	4	164	144	155	Appr.
38	Nom.	em. 8.1	2	43	280	162	Resp.
39	Nom.	em. 8.2	16	25	301	164	Resp.
40	Nom.	em. 8.3	17	26	288	158	Resp.
41	Nom.	em. 8.4	15	27	295	162	Resp.
42	Nom.	em. 8.5	16	29	300	165	Resp.
43	Nom.	em. 8.6	13	23	308	166	Resp.
44	Nom.	em. 8.12	39	301	14	158	Appr.
45	Nom.	em. 8.10	17	325	9	168	Appr.
46	Nom.	em. 8.7	13	36	296	167	Resp.
47	Nom.	em. 8.8	16	31	294	163	Resp.
48	Nom.	em. 0.8.11.1	21	319	6	163	Appr.
49	Nom.	em. 8.11	21	323	6	165	Appr.
50	Nom.	proposta di legge costituzionale n. 1735-B, votazione f	1	359	116	316	Appr.
51	Nom.	art. 96-bis - ddl n. 2313	54	190	120	156	Appr.
52	Nom.	art. 96-bis - ddl n. 2330		298	55	177	Appr.
53	Nom.	art. 96-bis - ddl n. 2352	7	265	88	177	Appr.
54	Nom.	em. n. 1.17	1	358	1	180	Appr.
55	Nom.	sub-em. n. 0.2.21.1	11	298	47	173	Appr.
56	Nom.	sub-em. n. 0.2.21.2	14	283	42	163	Appr.
57	Nom.	sub-em. n. 0.2.21.3	13	280	49	165	Appr.
58	Nom.	em. n. 2.21	1	339	4	172	Appr.
59	Nom.	sub-em. n. 0.6.1.1	15	339	2	171	Appr.
60	Nom.	em. n. 6.1	22	304	16	161	Appr.
61	Nom.	em. n. 9.8	6	143	175	160	Resp.
62	Nom.	em. n. 9.6	3	321	2	162	Appr.
63	Nom.	em. n. 9.2 e prima parte n. 9.3	2	168	166	168	Appr.
64	Nom.	seconda parte em. n. 9.3		154	175	165	Resp.
65	Nom.	em. n. 9.7	4	299	22	161	Appr.
66	Nom.	em. n. 10.2		87	244	166	Resp.
67	Nom.	em. n. 10.3		76	246	162	Resp.
68	Nom.	em. n. 10.4		31	300	166	Resp.

■■■ ELENCO N. 3 (DA PAG. 11302 A PAG. 11317) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	em. n. 10.5	1	86	245	166	Resp.
70	Nom.	em. n. 10.6	62	33	246	140	Resp.
71	Nom.	em. n. 11.2	61	28	254	142	Resp.
72	Nom.	em. n. 12.1		83	254	169	Resp.
73	Nom.	em. n. 12.2	54	93	193	144	Resp.
74	Nom.	em. n. 12.3	4	136	191	164	Resp.
75	Nom.	em. n. 12.4	2	31	310	171	Resp.
76	Nom.	em. n. 12.5	4	194	141	168	Appr.
77	Nom.	em. n. 13.1	1	76	268	173	Resp.
78	Nom.	em. n. 13.2	14	140	184	163	Resp.
79	Nom.	em. n. 14-bis 0.2	18	126	196	162	Resp.
80	Nom.	em. dis. n. 1.3	43	223	69	147	Appr.
81	Nom.	em. dis. 1.2	55	252	26	140	Appr.
82	Nom.	em. n. dis 3.1	81	258	3	131	Appr.
83	Nom.	em. n. 0.dis.3.2.1	55	250	23	137	Appr.
84	Nom.	em. dis. 3.2	72	239	15	128	Appr.
85	Nom.	em. dis. 3.3	48	255	23	140	Appr.
86	Nom.	em. n. 0.dis.3.6.1	91	182	49	116	Appr.
87	Nom.	em. dis. n. 3.6	94	196	46	122	Appr.
88	Nom.	em. dis. n. 3.7	133	184	5	95	Appr.
89	Nom.	art. 1 ddl	54	179	104	142	Appr.
90	Nom.	art. 2 ddl	71	172	86	130	Appr.
91	Nom.	art. 3 ddl	65	169	93	132	Appr.
92	Nom.	voto finale ddl n. 2162	37	192	127	160	Appr.
93	Nom.	voto finale ddl n. 2102-B	7	334	1	168	Appr.
94	Nom.	voto finale ddl n. 2169	3	290	46	169	Appr.

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ABATERUSSO ERNESTO						F	F					F	C			F				F		F		C	C						F			
ABBATANGELO MASSIMO		F	A	F		F									C																			
ABBATE FABRIZIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ABBRUZZESE SALVATORE																																		
ACCIARO GIANCARLO																																		
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.								C																										
AGRUSTI MICHELANGELO	F	C	F	F	C		F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
AIMONE PRINA STEFANO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
ALAIMO GINO	F	C	F	F	C		F	C	C	F	C				F	F	F	C		C		C					C	C			F		C	C
ALBERINI GUIDO	F	C	F	F	C			C	C	F																								
ALBERTINI GIUSEPPE								C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ALBERTINI RENATO								F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C						F	F	F
ALESSI ALBERTO																																		
ALIVERTI GIANFRANCO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ALOISE GIUSEPPE		C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ALTERIO GIOVANNI																																		
ALVETI GIUSEPPE		C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
ANEDDA GIANFRANCO						F	F	C	C	F		C	A	C	C	F	F	C	C	C	F		C	C	F	F		C	C	F	F	C		C
ANGELINI GIORDANO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
ANGELINI PIERO			F	F			F	C			C		F			F	F					C		C										
ANGHINONI UBER	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
ANGIUS GAVINO																																		
ANIASI ALDO			F	F	C	C	F																											
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO							F	C	C	F	A	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
APUZZO STEFANO	F	C	F	F	A	C	F																											
ARMELLIN LINO																																		
ARRIGHINI GIULIO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	F	C	F	F	C	C	C
ARTIOLI ROSSELLA							F	C	C		C		F												C									
ASQUINI ROBERTO	F	F	C	C		F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
ASTORI GIANFRANCO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	C					A	F				C	C	C	C	C	C		A	C	C	C				F	F	F	F	C	C				
AZZOLINA ANGELO	F	A	F	F	F	F	F																							C	C	F	F	F
AZZOLINI LUCIANO	F	C	F			C	F	C	C	F		C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C			F	C	C	C
BARBINI PAOLO																																		
BACCARINI ROMANO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C
BACCIARDI GIOVANNI	F	A		F		F																					C	A		C				
BALOCCHI ENZO	F	C	F	F	C	C	F														C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BALOCCHI MAURIZIO																																		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BAMPO PAOLO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
BARBALACE FRANCESCO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	F	C	F	F	A		F																											
BARGONE ANTONIO	F	C	F	F	A	F	F																											
BARUFFI LUIGI						C	F	C																										C
BARZANTI NEDO	F	A	F	F	F		F																		C	C	C	A	F	C	C	F	F	F
BASSANINI FRANCO	F	C	F		A	F	F																											
BASSOLINO ANTONIO																																		
BATTAGLIA ADOLFO								F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F		C	C	C	C	F	F	F	F	C	C				
BATTAGLIA AUGUSTO						F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C										
BATTISTUZZI PAOLO	F	C	A																															
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE							F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C					C	C	F	C	F	F	F	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	F	A	F		F	F	F	F	F					C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A						
BERNI STEFANO																					C	C	C	C	F	F	C		C	C	F	C		C
BERSELLI FILIPPO																																		
BERTEZZOLO PAOLO	F	C	F	F	A	F		F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
BERTOLI DANILO	F	F	A	F		A	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
BETTIN GIANFRANCO	F	C	F	F	A																													
BIAFORA PASQUALINO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BIANCHINI ALFREDO	C	C	C	C	C	A	F			C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F
BIANCO ENZO		C	C	C	C	A	F												F		C													
BIANCO GERARDO	F	C	F	F	C			C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BIASCI MARIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C									
BIASUTTI ANDRIANO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F		F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BICOCCHI GIUSEPPE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BINETTI VINCENZO							F	C	C	F	C				F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C
BIONDI ALFREDO																																		
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C			F	F	F
BISAGNO TOMMASO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOATO MARCO																																		
BODRATO GUIDO						C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BOGHETTA UGO			F	F	F	F	F	F	F				C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F	C	C	F	F	F
BOGI GIORGIO																																		
BOI GIOVANNI	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BOLOGNESI MARIDA			F	F	F		F																											
BONATO MAURO	F	F	F	C	C	F	F														C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
BONINO EMMA																																		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BONOMO GIOVANNI																																		
BONSIGNORE VITO																																		
BORDON WILLER								F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C		C	F	F		F	F
BORGHEZIO MARIO																								C	F	F	F	F	C		F	C	C	C
BORGIA FRANCESCO	F	C	F	F	C																													
BORGOGLIO FELICE	F	C	F	F	C	C	F																	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C
BORRA GIAN CARLO							F							F	F	F	F	C	C	C				C				C	C					
BORRI ANDREA							F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C
BOTTINI STEFANO	F		F	F	C	C																												
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	C	C	C	F		C									F		C		C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
BREDA ROBERTA	F	C	F	F	C																	C		C	C									
BRUNETTI MARIO	F							F	F	C	F	F	C	C		C	C	F	F	C					C	C	C	A	F	C	C	F	F	F
BRUNI FRANCESCO								C	C	F	C	C										F	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C
BRUNO ANTONIO	F	C	F	F	C		F																											
BRUNO PAOLO		C	F	F	C	C																												
BUFFONI ANDREA	F	C	F	F	C	C		C			C						F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BUONTEMPO TEODORO						F	F	C	C	F	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F		C	A	C			F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
BUTTITTA ANTONINO	F	C	F	F	C	C		C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C													
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
CACCIA PAOLO PIETRO	F	C	F	F	C	C	F	C	C			C		F			F		C		C	C		C		C	C	C	C		F	C		
CAFARELLI FRANCESCO	F	C	F	F								C			F	F	F			C	F	C			C	C	C	C						
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
CALDORO STEFANO								C	C	F	C	C	F			F	F	C	C	C	C													
CALDINI CANAVESI EMILIA	F		F	F	F																													
CALZOLAIO VALERIO	F	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
CAMBER GIULIO								C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C	F	F			F
CANCIAN ANTONIO	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C
CANGEMI LUCA ANTONIO			F	F	F			F	F	C	F	F	C			C	C		F	C	C	F	F	F								F	F	F
CAPRIA NICOLA																									C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CAPRILI MILZIADE	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C				C	C	C	A	F	C	C	F	F	F
CARADONNA GIULIO								C	C	F	C	C	A	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	F				C	F	F	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F							F	F	C	C	F	F	F	C	C	C							
CARDINALE SALVATORE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CARELLI RODOLFO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIGLIA ANTONIO																																		
CARLI LUCA	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CAROLI GIUSEPPE	F	C	F	F	C	C	F			F			F	C		F			C	C		C	C	C	C		C	C		C	F	C	C	C
CARTA CLEMENTE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	F	C	C	F	C		F			F	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C						
CASILLI COSIMO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
CASINI CARLO																																		
CASINI PIER FERDINANDO																											C	C	C	C	F	C	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	A	A															C	C	C	F	F	F	F	F	F	C			
CASTAGNETTI PIERLUIGI	F						F																											
CASTAGNOLA LUIGI	F	C			A	A	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLANETA SERGIO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	F	F	C	C	C
CASTELLOTTI DUCCIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CASULA EMIDIO	F	C	F	F	C	C	F	C						F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CAVERI LUCIANO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F
CECERE TIBERIO									C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CELLAI MARCO	C					F	F	C	C	F	C		A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C					C	F	C	C	C	C
CELLINI GIULIANO		C	F		C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CERUTTI GIUSEPPE						C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERVETTI GIOVANNI	F	C	F	F	A	A	F							F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
CESETTI FABRIZIO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
CHIAVENTI MASSIMO	F	C	F	F	A	A	F																			C	C	F	C	F	F	F	F	F
CIABARRI VINCENZO																									C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
CIAFFI ADRIANO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CIAMPAGLIA ANTONIO																																		
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	C	C	F	C	C	F																										C	F
CILIBERTI FRANCO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C			A	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CIMMINO TANCREDI	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C				
CIONI GRAZIANO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C										
CIRINO POMICINO PAOLO																																		
COLONI SERGIO	F	C	F	F	C	C	F																											
COLUCCI FRANCESCO							F																											
COLUCCI GAETANO	C	F		F	F	F	F	C	C		C		A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
COMINO DOMENICO							F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
CONCA GIORGIO			C							F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
CONTE CARMELO																																		
CONTI GIULIO	C	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C		A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
CORRAO CALOGERO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F			F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CORRENTI GIOVANNI	F	C	F	F	A	F		F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C			C	F	C	F	F	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CORSI HUBERT							F	C			C		F	F	F	F	F	F	C	C	A	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CORTESE MICHELE							F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SILVIA	F	C	F	F	C	C	F		C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C				C	F	C	C	A	C	C	F	C	C	C
COSTANTINI LUCIANO			F	F		F	F	F		C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C				C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
COSTI ROBINIO																																		
CRESCO ANGELO GAETANO																																		
CRIPPA FEDERICO	F	C	C	F		C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F		F	C			C	C									
CRUCIANELLI FAMIANO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		C	C	C	F	F		C	F	F	F								F	F	F
CULICCHIA VINCENZINO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CURCI FRANCESCO	F	C	F	F	C	C	F																		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C
CURSI CESARE	F	C	F	F	C	C	F																			C	C	C						
D'ACQUISTO MARIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
D'AIMMO FLORINDO																										C	C	C	C	C	F	C	C	C
DAL CASTELLO MARIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C
D'ALEMA MASSIMO						F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F														
D'ALIA SALVATORE			F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C														
DALLA CHIESA NANDO				F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DALLA VIA ALESSANDRO	F				C	C	A	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
D'AMATO CARLO							F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
D'ANDREA GIANPAOLO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		C		C		C			F	F			C	C	F	C	C	C
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
D'AQUINO SAVERIO																																		
DE BENETTI LINO	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F
DE CAROLIS STELIO						C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F									
DEGENNARO GIUSEPPE																																		
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	F			F	C	C	F																											
DEL BUE MAURO	F					C	F	C																										
DELFINO TERESIO	F	C		F	C	C	F																											
DELL'UNTO PARIS	F	C	F	F	C			C	C	F	C	C		F	F	F	F	C	C	C	F													
DEL MESE PAOLO	F	C	F	F		C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DE LORENZO FRANCESCO																																		
DEL PENNINO ANTONIO																																		
DE LUCA STEFANO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DE MITA CIRIACO																																		
DEMITRY GIUSEPPE																																		
DE PAOLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F											F	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
DIANA LINO	F	C	F	F	C	C															C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.																													C	C	F	C	C	C
DIGLIO PASQUALE	F	C																																
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO										F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI PIETRO GIOVANNI	F	C	F	F	A		F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C					C	C	F	C	F	F	F	F	F
DI PRISCO ELISABETTA	F	C	F	F		F	F	F	F	C	F	F									C	F	C	C			C							
DOLINO GIOVANNI	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F													C	C	C	F	F	C	C	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO							F	C	C	F	C	C		F	F	F	F	C	C		C	C	C											
DORIGO MARTINO	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F				A	F	C	C	F	F	F
DOSI FABIO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F			C	F		C		
EBNER MICHL						F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C
ELSNER GIOVANNI GUIDO																																		
EVANGELISTI FABIO						F	F	F	F	C																		F	C	F	F	F	F	F
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FARACE LUIGI																																		
FARAGUTI LUCIANO						C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FARIGU RAFFAELE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FAUSTI FRANCO						C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				C			C	C					
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO																																		
FELISSARI LINO OSVALDO							F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
FERRARI FRANCO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FERRARI MARTE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C
FERRARI WILMO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C
FERRARINI GIULIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FERRAUTO ROMANO																																		
FERRI ENRICO								C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C													
FILIPPINI ROSA																													C					
FINCATO LAURA	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C		F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA								F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		F		C	C	C		F	F	F	F	F	F	F
FIORI PUBLIO		C	F	C	C	C	F														C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FISCHETTI ANTONIO						F	F	F			F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	A	F	C	C	F	F	F
FLEGO ENZO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
FOLENA PIETRO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C										
FORLANI ARNALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORLEO FRANCESCO	F	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
FORMENTI FRANCESCO	F	F	C	C	C	F	F	C	C													C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
FORMENTINI MARCO	F	F		C		F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F			F	C	F	F	C	C	C
FORMICA RINO																																		
FORMIGONI ROBERTO	F	C	F	F	C	C	F	C		F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C					C	C	F	C	C	C
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FOSCHI FRANCO		C	F	F	C		F																											
FRACANZANI CARLO						C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C					C		C	C	C	F	C	C	C
FRAGASSI RICCARDO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
FRASSON MARIO	F	C	F	F	C	F	F	C		F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F				C	F	C	C	C
FREDDA ANGELO	F	C					F	F		C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
FRONTINI CLAUDIO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C						F				
FRONZA CREPAZ LUCIA																																		
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GALANTE SEVERINO	F		F	F	F	F																												
GALASSO ALFREDO	F	C	F	F	A	F																												
GALASSO GIUSEPPE						A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F														
GALBIATI DOMENICO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GALLI GIANCARLO		C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C			A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GAMBALE GIUSEPPE		C	F	F												F	F	F	F	F	C	F	F	F										
GARAVAGLIA MARIAPIA								C			C		F	F	F	F			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GARAVINI ANDREA SERGIO																																		
GARESIO BEPPE	F	C	F	F	C	C																												
GARGANI GIUSEPPE											C	C	F	F	F	F			C	C	A	C		C	C									
GASPARI REMO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F			
GASPAROTTO ISAIA	F	C	F	F	A	F	F						C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
GELPI LUCIANO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C
GHEZZI GIORGIO																						C												
GIANNOTTI VASCO	F	C			A				F														F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	C	F	F	C	C	F																C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GITTI TARCISIO	F	C	F	F	F	C	F												C	C	F	C	C	C			C	A	C	C	F	C	F	C
GIULIARI FRANCESCO	F	C	F	F	F	C		F	F	C	F	F	F	C	C	F	F								C	C	C	F	F	F	F	F	F	
GNUTTI VITO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
GORACCI ORFEO			F			F	F				F											F	F	F				A	F	C	C	F	F	F
GORGONI GAETANO																																		
GOTTARDO SETTIMO																																		
GRASSI ALDA						F	F			F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
GRASSI ENNIO	F		F			F		F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
GRASSO TANO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
GRILLI RENATO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C										
GRILLO LUIGI	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C											C	C	C	C				C		F	C	C	C
GRILLO SALVATORE	C	F	F	F	F	A	F																											
GRIPPO UGO	F	C	F	F	C	C	F	C																										
GUALCO GIACOMO					C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GUERRA MAURO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F		C	C	F	F	F	C		C	A	F	C	C	F	F	F
GUIDI GALILEO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F		F		F	C	C					C	F	F	F	F	F
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
IMPEGNO BERARDINO								F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F														
IMPOSIMATO FERDINANDO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C								
INGRAO CHIARA	F	C	F	F	A	F	F		F	A	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
INNOCENTI RENZO	F																													F				
INTINI UGO		C	F	F	C																													
IODICE ANTONIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C
IOSSA FELICE																																		
IOTTI LEONILDE							F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C										
JANNELLI EUGENIO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
LABRIOLA SILVANO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C									
LA GANGA GIUSEPPE	F	C	F	F	C	C													C	C				C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LAMORTE PASQUALE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F		C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LANDI BRUNO	F	C	F	F	C	C	F				C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LA PENNA GIROLAMO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LARIZZA ROCCO							F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
LA RUSSA ANGELO									C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C												
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA								F	C	C	F	C	C	A	C	C											F	F		C	F				
LATRONICO FEDE	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F		F	F	F	C	C	C	C	C		C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
LATTANZIO VITO							C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LATTERI FERDINANDO	F	C	F	F	C	C																C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LAURICELLA ANGELO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
LAURICELLA SALVATORE																																		
LAVAGGI OTTAVIO	C	F	C			C			C																F	F	F	F	C	F	A	C	F	F
LAZZATI MARCELLO LUIGI	F	F		C	C		F													C														
LECCESE VITO								F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C				F	F	F	F	F	F
LECCISI PINO																																		
LEGA SILVIO																																		
LENOCI CLAUDIO						C	F																											
LENTO FEDERICO GUGLIELMO						F	F	F	F	C	F		C	C			C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F			F	F	F
LEONE GIUSEPPE							F	C	C												C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
LETTIERI MARIO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F							
LIA ANTONIO		C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LOIERO AGAZIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LOMBARDO ANTONINO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C
LONGO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
LO PORTO GUIDO								C	C		C		A	C	C	F				C	F	C		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA																																		
LUCARELLI LUIGI		C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LUCCHESI GIUSEPPE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C		C
LUSETTI RENZO							F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C							C	C	F	C	C	C
MACCHERONI GIACOMO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C													
MACERATINI GIULIO		F	A	F	F	F	F			F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C		F	F								
MADAUDO DINO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
MAGISTRONI SILVIO		F																							F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
MAGRI ANTONIO	F	F	C	C	C	F	F				C											C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
MAGRI LUCIO	F				F	F	F																											
MAIOLO TIZIANA																		F	F	C	C													
MAIRA RUDI						F	F		C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MALVESTIO PIERGIOVANNI	F	C	F	F	C													C		C	C	C	C	C			C							
MAMMI' OSCAR								F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	F									
MANCA ENRICO																																		
MANCINA CLAUDIA						F	F	F		C												F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
MANCINI GIANMARCO	F	F		C		F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C		C			F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
MANCINI VINCENZO					C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MANFREDI MANFREDO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C
MANISCO LUCIO						F	F																											
MANNINO CALOGERO	F																																C	
MANTI LEONE	F	C	C	F	C	C		C	C	F		C	F		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MANTOVANI RAMON	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F	C	C	F	F	F
MANTOVANI SILVIO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F					C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	C	F	F																														
MARENCO FRANCESCO	C	F	A	F	F	F	F		C	F	C										F	C	C	C	F	F	F	C	A		F	C	C	C
MARGUTTI FERDINANDO																														C	F	C	C	C
MARIANETTI AGOSTINO																																		
MARINI FRANCO																																		
MARINO LUIGI								F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F	C	C	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MARONI ROBERTO ERNESTO	F	F					F	C																										
MARRI GERMANO	F	C	F	F	A		F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
MARTINAT UGO		F	A	F	F		F	C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C		F	F	C	C	F	F	C	C	C
MARTUCCI ALFONSO																																		
MARZO BIAGIO																																		
MASINI NADIA	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
MASSANO MASSIMO	C	F			F		F																											
MASTELLA MARIO CLEMENTE		C	F	C	C	C	F														C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MASTRANTUONO RAFFAELE	F	C	F	F	C		F	C	F		C																							
MASTRANZO PIETRO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	
MATTARELLA SERGIO																																		
MATTEJA BRUNO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
MATTEOLI ALTERO			A	F			F	C	C	F	C		A						C		F					F	F		C			C		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F																											
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZETTO MARIELLA	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C			C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
MAZZOLA ANGELO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C						C	F	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MELELEO SALVATORE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MELILLA GIANNI	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C		C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
MELILLO SAVINO	F	C	F	F																														
MENGOLI PAOLO	F	C	C	F	C	F	F	C	C	A	A	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F	C	C	C
MENSORIO CARMINE		C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C		C		
MENSURATI ELIO						C	F							F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MEO ZILIO GIOVANNI	F	F	C	C	C	F	F	C		F	C	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
METRI CORRADO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
MICELI ANTONIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MICHELI FILIPPO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MICHIELON MAURO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
MISASI RICCARDO								C	C	F		C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MITA PIETRO						F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F	C	C	F	F	F
MODIGLIANI ENRICO						A	F						C		C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F							
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
MOMBELLI LUIGI	F	C	F	F	A	F	F		F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C										
MONTECCHI ELENA		C	F	F	A	A	F																											
MORGANDO GIANFRANCO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MORI GABRIELE						C	F	C	C	F	C	C	F		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MUNDO ANTONIO																																		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MUSSI FABIO	F	C																																
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
MUZIO ANGELO	F	A	F	F	F		F														C	F	F	F				A	F	C	C	F	F	F
NANIA DOMENICO	C									F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	F	F			C					
NAPOLI VITO							F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
NARDONE CARMINE							F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C		C	C	F	C	F	F	F	F	F
NEGRI LUIGI	F		C	C			F	C	C													C	C	C		F		F		F		C	C	C
NENCINI RICCARDO	F	C	F	F	C		F	C				C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C										
NENNA D'ANTONIO ANNA	F	C	F	F	C	C		C	C	F	C	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
NICOLINI RENATO						F	F					F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C						F	F	F	F	F	F
NICOLOSI RINO	F	C	F	F	C																													
NONNE GIOVANNI																					C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C
NOVELLI DIEGO						F	F	F	F																									
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
NUCCIO GASPARE						F																												
OCCHETTO ACHILLE																																		
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.						C	F																											
OLIVERIO GERARDO MARIO		C							F	C		F		F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
OLIVO ROSARIO		C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C
ONGARO GIOVANNI	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
ORGIANA BENITO	C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F
OSTINELLI GABRIELE	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	C	F	F	C	C	C
PACIULLO GIOVANNI							F	C	C	F	C	C	F		F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PADOVAN FABIO	F																																	
PAGANELLI ETTORE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PAGANO SANTINO FORTUNATO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PAGGINI ROBERTO	C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F
PAISSAN MAURO	F	C	F	F	F	C																			C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
PALADINI MAURIZIO					C																													
PALERMO CARLO																																		
PANNELLA MARCO	F	C	F	F	C																													
PAPPALARDO ANTONIO	F	C	F	F	C															C		C	C	F	C	C	C	C						
PARLATO ANTONIO																										F	F	F						
PASETTO NICOLA	C	F	A	F	F	F	F										F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C		F		C	C
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F							
PATARINO CARMINE	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C		F					F			
PATRIA RENZO						C	F																											
PATUELLI ANTONIO	F																																	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
PELLICANI GIOVANNI																																		
PELLICANO' GEROLAMO		C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		C							F	C	F	A	F	F	F
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	C	C	C	F		C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F						F	C	C	C
PERANI MARIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PERINEI FABIO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE ENZO																																		
PETRINI PIERLUIGI	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
PETROCELLI EDILIO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO																																		
PIERMARTINI GABRIELE			F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
PIERONI MAURIZIO							F	F	F	C		F	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F										
PILLITTERI PAOLO																																		
PINZA ROBERTO	F	C		F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C						C									
PIOLI CLAUDIO	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F
PIRO FRANCO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PISCITELLO RINO						F																												
PISICCHIO GIUSEPPE																																		
PIVETTI IRENE MARIA G.							F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F		F		A																													
POGGIOLINI DANILO	C	F	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C		C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI							F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
POLIZIO FRANCESCO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F		C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
POLLI MAURO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
POLLICHINO SALVATORE																										C	C	F	C	F	F	F	F	F
POLVERARI PIERLUIGI																																		
POTI' DAMIANO	F					C	F				C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C									
PRATESI FULCO	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C		F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
PREVOSTO NELLINO	F		F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
PRINCIPE SANDRO	F	C	F	F	C																													
PROVERA FIORELLO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
PUJIA CARMELO							F	C	C	F	C	C	F		F			C			C			C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
QUATTROCCHI ANTONIO	F	C	F	F	C	C					C	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C										
RAFFAELLI MARIO																																		
RANDAZZO BRUNO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F		C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RAPAGNA' PIO																						F	F											
RATTO REMO	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RAVAGLIA GIANNI	C	F		C	C		F	F	C	C					C																			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
RAVAGLIOLI MARCO							F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F													
REBECCHI ALDO							F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
RECCHIA VINCENZO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
REICHLIN ALFREDO	F	C	F		F			F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C													
REINA GIUSEPPE		C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RENZULLI ALDO GABRIELE	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		F	C	C	C
RICCIUTI ROMEO	F	C	F	F																														
RIGGIO VITO																					C	C	C	C		C	C							
RIGO MARIO	F					F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				F	F	F	F	C	F	F	C	C	F
RINALDI LUIGI	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RIVERA GIOVANNI	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RIZZI AUGUSTO	C	F	C	C	C	A	F	F	C	C	C		C	C	C	F			F	F		C	C		F		F		C					
ROCCHETTA FRANCO																									F	F								
RODOTA' STEFANO	F	C	F	F	A			F	F	C	F	F	C		C	F	F		F															
ROGNONI VIRGINIO								C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C											
ROJCH ANGELINO		C	F	F		C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ROMANO DOMENICO		C	F	F	C																	C	C	C	C	C	C		C		F	C		C
ROMEO PAOLO		F				C																												
ROMITA PIERLUIGI																									C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RONCHI EDOARDO	F	C	F	F	F	F																				C	C	F	F	F	F			F
RONZANI GIANNI WILMER	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
ROSINI GIACOMO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ROSITANI GUGLIELMO				F	F	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
ROSSI ALBERTO	F	C	F	F	C	C																C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ROSSI LUIGI	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F		F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
ROSSI ORESTE	F		C	C	C		F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C
ROTIROTI RAFFAELE		C	F	F																						C	C	C	C			C		C
RUSSO IVO						C		C			C					F		C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RUSSO RAFFAELE	F	C	F	F	C	C	F		C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI																																		
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALERNO GABRIELE								C	C	F	C		F			F			C					C									
SALVADORI MASSIMO					A	F																												
SANESE NICOLAMARIA	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C
SANGALLI CARLO							F				C				F	F	F	C	C	C			C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F
SANGUINETI MAURO								C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C										
SANNA ANNA	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C										

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
SANTOMASTASO GIUSEPPE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C					C									
SANTORO ATTILIO																																		
SANTORO ITALICO																						C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
SANTUZ GIORGIO							F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SANZA ANGELO MARIA						C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C			C		C	F	C	C	C
SAPIENZA ORAZIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
SARETTA GIUSEPPE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C
SARRITZU GIANNI	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F	C	C	F	F	F
SARTORI MARCO FABIO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C					F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	F	C	F	F		A	F	F	F	C	F	F	C	F	C			F	F	F		F	C	C				F	C	F	F	F	F	
SAVINO NICOLA	F	C	F	F	C	C	F						F	F	F	F		C	C	C	C	C	C											C
SAVIO GASTONE	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
SBARBATI CARLETTI LUCIANA																						C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SBARDELLA VITTORIO																																		
SCALIA MASSIMO	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C																								
SCARFAGNA ROMANO	F	C	F																															
SCARLATO GUGLIELMO		C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA						C	F								F	F	F	C	C	C			C		C		C		C	C	F	C	C	C
SCOTTI VINCENZO																																		
SEGNI MARIOTTO																															F	C	C	C
SEMESE SALVATORE								F							C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	F	F	A		F																		C		C	F						
SERRA GIANNA	F	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F		F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		
SERRA GIUSEPPE						C	F	C		F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	C	F																	C															
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F	C	C	F	F	F
SGARBI VITTORIO																																		
SIGNORILE CLAUDIO																																		
SILVESTRI GIULIANO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C
SITRA GIANCARLO	F	C	F	F		F	F																											
SODDU PIETRO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		
SOLAROLI BRUNO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
SOLLAZZO ANGELINO	F	C	F	F				C	C	F	C																							
SORICE VINCENZO						C		C		C			F						C		C				C	C				C				
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
SOSPIRI NINO	C	F	A	F	F	F		C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C		F	F	C	C	F	F	C	C	C
SPERANZA FRANCESCO								F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C							
SPINI VALDO																																		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
STANISCIA ANGELO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
STERPA EGIDIO	F	C																																
STORNELLO SALVATORE								C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
STRADA RENATO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
SUSI DOMENICO																										C	C							
TABACCI BRUNO	F	C	F	F	C	C		C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TANCREDI ANTONIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TARABINI EUGENIO	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C
TARADASH MARCO	F		F	F	C	C		A	F	A	F	F	A		A	A	F		A	F	C	A	F	F	F	F	C							
TASSI CARLO	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C		A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
TASSONE MARIO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TATARELLA GIUSEPPE						F	F																				F							
TATTARINI FLAVIO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
TEALDI GIOVANNA MARIA										F	C			F					C		C			C				C						
TEMPESTINI FRANCESCO	F	C	F	F	F																													
TERZI SILVESTRO																																		
TESTA ANTONIO		C	F	F	C			C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
TESTA ENRICO	F	C	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	A
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C
TIRABOSCHI ANGELO						C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C									
TISCAR RAFFAELE						C	F						F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
TOGNOLI CARLO		C	F	F	C	C	F	C	C																									
TORCHIO GIUSEPPE		C	F	F		C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TORTORELLA ALDO	F	C	F	F	A	F	F	F			F	F	C		C	F	F	F	F	F	C													
TRABACCHINI QUARTO	F	C	F	F	A	A																												
TRAPPOLI FRANCO							F					C	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C
TREMAGLIA MIRKO	C	F	A			F															C									F	F	C	C	C
TRIPODI GIROLAMO	F	A	F	F	F	F	F																											
TRUPIA ABATE LALLA	F	C	F	F	A	A		F	F	C	F	F	C	F		F	F	F	F	F	C				C	C	C	F	C	F	F	F	F	F
TUFFI PAOLO	F	C	F	F	C	C	F				C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TURCI LANFRANCO	F	C		F	A	A	F	F	F	C	F	F	C		C	F	F	F	F			F	C	C	C	C	C	F	C	F			F	F
TURCO LIVIA																																		
TURRONI SAURO						C	F	F	F	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C						F	F	F	F	F
URSO SALVATORE	F	C	F	F	C	C	F	C	C		C		C	F		F	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
VAIRO GAETANO	F	C	F	F	C	C	F	C		C		C	F	F	F	F	F	F	F	C				C						C				
VALENSISE RAFFAELE	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
VELTRONI VALTER																																		
VIGNERI ADRIANA				F		F	F						C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
VIOLANTE LUCIANO																																		
VISANI DAVIDE																																		
VISCARDI MICHELE	F	C	F	F	C	C	F	C		F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C									
VISENTIN ROBERTO	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C
VITI VINCENZO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
VITO ELIO	F	C	F	F	C	C	F								F	F					C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	F																																	
VOZZA SALVATORE	F	C	F	F	A	F	F	F		C	F	F	C	F		F	F		F	F	C	F	C	C	C				F	F	F	F	F	F
WIDMANN HANS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAGATTI ALFREDO	F	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C				F	F	F	F	F	F
ZAMBON BRUNO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F		C	
ZAMPIERI AMEDEO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
ZANONE VALERIO																																		
ZARRO GIOVANNI	F		F	F	C		F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ZAVETTIERI SAVERIO		C	F	F	C																												C	
ZOPPI PIETRO	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	

* * *

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
ABATERUSSO ERNESTO	C	F															A	F	F	F					F		C	F	F		F			
ABBATANGELO MASSIMO																																		
ABBATE FABRIZIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
ABBRUZZESE SALVATORE			C	C												F																		
ACCIARO GIANCARLO																M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.		F		F											F	C		C	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	C	C	C
AGRUSTI MICHELANGELO	F	F		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F											F	F	C	C	F	C	C	C
AIMONE PRINA STEFANO	C	F							C	F	F	C	C	F		C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
ALAIMO GINO	F	F		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																C	C	C
ALBERINI GUIDO																F																		
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	C	F		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	C																		
ALESSI ALBERTO																F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
ALIVERTI GIANFRANCO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ALOISE GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
ALTERIO GIOVANNI				C	C														F	F	F	F	F	F	F	F						F	C	C
ALVETI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
AMEDDA GIANFRANCO	C	C	F	F		A	C		A	A	A	A	A	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C	
ANGELINI GIORDANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ANGELINI PIERO																	F		F	F	F	F	F		F									
ANGRIMONI UBER	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C		C
ANGIUS GAVINO																F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ANIASI ALDO																												F	F					
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
APUZZO STEFANO																F											C	F	F	F	F	F	F	F
ARMELLIN LINO			C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	C
ARRIGHINI GIULIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
ARTIOLI ROSSELLA							C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
ASQUINI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C		F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
ASTORI GIANFRANCO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA					C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																		
AZZOLINA ANGELO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	A	A	A	F	A	C						F	F	F
AZZOLINI LUCIANO	F	F	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	F	C	C	C
BABBINI PAOLO																F	F																	
BACCARINI ROMANO	F	F	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
BACCIARDI GIOVANNI	C		F													C	C	C	C															
BALOCCHI ENZO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
BALOCCHI MAURIZIO																															F	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

| Nominativi | ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
BONOMO GIOVANNI																F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
BONSIGNORE VITO		F	C			C	C	C	C	F																								
BORDON WILLER	C	F														F	C	F		F		F		F	F	F			F					
BORGHEZIO MARIO	C	F			C	C	C	C		F	F	C	C	F	F	C	C	F	C				C		F	F	C	F	F	F	F	C	C	
BORGIA FRANCESCO																														C				
BORGOGLIO FELICE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		F	F		F	F										C	C	F	C	C	C
BORRA GIAN CARLO		F			C	C	C		C	F	F	C	C	F	F			F		F	F	F	F								F		C	C
BORRI ANDREA	F	F	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C
BOTTINI STEFANO																F																C	C	C
BRAMBILLA GIORGIO	C	F	F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F		F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
BREDA ROBERTA				C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		F	F			F															
BRUNETTI MARIO	C	C	F													C					A	A	A	A	A	C						F	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C
BRUNO ANTONIO																C																		
BRUNO PAOLO																																		
BUFFONI ANDREA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F								F	F	C	C	F	C	C	C
BUONTEMPO TEODORO	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A		F	F		C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	C	C	C	C	F						A	C	F	F		F	C	C	C
BUTTITTA ANTONINO				C																														
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	C
CACCIA PAOLO PIETRO			C													F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	C	C	C	C	C	
CAFARELLI FRANCESCO					C	C	C		C		F	C			F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F			
CALDEROLI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F		F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
CALDORO STEFANO																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
CALINI CANAVESI EMILIA			F				F	F	F	A	F	F	F	A	A	C	C	C																
CALZOLAIO VALERIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CAMBER GIULIO	F	F																																
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.			F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CANCIAN ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		C	C
CANGEMI LUCA ANTONIO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	A	A	A	F	A	C							F	F
CAPRIA NICOLA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																		
CAPRILI MILZIADE	C	C											F	A	A	C												F	F	F		F		F
CARADONNA GIULIO	C	F																							F	A	C	F	F	F				
CARCARINO ANTONIO			F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	A	A	A	F	A	C								
CARDINALE SALVATORE																F	F		F															
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
CARIGLIA ANTONIO																F																		
CARLI LUCA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

| Nominativi | ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
CORSI HUBERT	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	
CORTESE MICHELE	F	F		C												F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	C	C	F	C		C
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	C
COSTA SILVIA	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	C	C	C
COSTANTINI LUCIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
COSTI ROBINIO																													C	C	F	C	C	C
CRESCO ANGELO GAETANO																M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CRIPPA FEDERICO																	C	C	C	F	F	C	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CRUCIANELLI FAMIANO	C	C			F										A	C																		
CULICCHIA VINCENZINO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
CURCI FRANCESCO	F	F	C	C												F									F									
CURSI CESARE																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
D'ACQUISTO MARIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	F																		
D'AIMMO FLORINDO	F	F			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F	C	C	C
DAL CASTELLO MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																		
D'ALEMA MASSIMO																F																		
D'ALIA SALVATORE																																		
DALLA CHIESA NANDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	F	F	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		
DALLA VIA ALESSANDRO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C	C	F	C	C	C
D'AMATO CARLO	F	F	C	C			C	C	C	F	F	F	C	F		F			F					F				C		C		C		
D'ANDREA GIANPAOLO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	F			C	C	C	C	C	F						F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		C	F	C	C	C
D'AQUINO SAVERIO																M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO	C	F	F	F	F	F		F	C	C	F	F	F		F	F	C	C	C	F	A	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DE CAROLIS STELIO		F														F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
DEGENNARO GIUSEPPE									C	C		F	F		F	F				F												C	C	C
DEL BASSO DE CARO UMBERTO						C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F				F	F		F				F	F			F	C	C	C
DEL BUE MAURO						C	C	C	C	C	F	F	F			F	F															F			
DELFINO TERESIO						C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
DELL'UNTO PARIS									C	C							F				F	F	F		F	F				C	C	F	C		C
DEL MESE PAOLO	F	F					C		C	C	F	F					F	F	F	F												F	C	C	C
DE LORENZO FRANCESCO																												F	C	C	F	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO				F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	F								F	F									
DE LUCA STEFANO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	C	C	C
DE MITA CIRIACO																	F																		
DEMITRY GIUSEPPE																					F	F		F	F	F	F								
DE PAOLI PAOLO		F	F														C																		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C							
DIANA LINO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	F														F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	C	C	C
DIGLIO PASQUALE																F	F	F	F															
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F												F	F	C	C	F	C	C	C
DI PIETRO GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
DI PRISCO ELISABETTA			F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F																
DOLINO GIOVANNI	C	C														C	C	C	C															F
D'ONOFRIO FRANCESCO		F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F										C	C	F	C	C	C
DORIGO MARTINO	C	C		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C	C	C														F	F	F
DOSI FABIO					C											C	C												A	F				C
EBNER MICHL	F	F	F	C												F																		
ELSNER GIOVANNI GUIDO																												F	F	C	F	C	C	C
EVANGELISTI FABIO	C	F			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																		
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
FARACE LUIGI																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
FARAGUTI LUCIANO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
FARIGU RAFFAELE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F			F	C	C		C	C	C
FAUSTI FRANCO																															F	C	C	C
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO																C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F								
FELISSARI LINO OSVALDO	C	F														F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F						
FERRARI FRANCO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C
FERRARI MARTE	F	F	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
FERRARI WILMO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
FERRARINI GIULIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
FERRAUTO ROMANO																F																		
FERRI ENRICO			C													F																		
FILIPPINI ROSA																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	F	C	C	C
FINCATO LAURA	F	F			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	C	F														F			F															
FIORI PUBLIO	F	F														F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
FISCHETTI ANTONIO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	C	C																	F
FLEGO ENZO	C	F	F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F		C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
FOLENA PIETRO			F	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C
FORLANI ARNALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORLEO FRANCESCO			F	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FORMENTI FRANCESCO	C	F	F		C	C		C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C

| Nominativi | ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 | | |

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
GRILLI RENATO																																		
GRILLO LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
GRILLO SALVATORE																F	C	C																
GRIPPO UGO			C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F			F	C	C	C
GUALCO GIACOMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F		F			F			C
GUERRA MAURO	C	C	F		F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	A	A	A	F	A	C						F	F	F
GUIDI GALILEO	C	F	F	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
IMPEGNO BERARDINO																F				F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
IMPOSIMATO FERDINANDO																	A	F	F	F	F		F	F	F	F								
INGRAO CHIARA	C	F	F	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F	C		F		F	F	F	C
INNOCENTI RENZO			F		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F		F	F	F	C
INTINI UGO																																		
IODICE ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
IOSSA FELICE			C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																		
IOTTI LEONILDE			F													F																		
JANNELLI EUGENIO		F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
LABRIOLA SILVANO																F	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LA GANGA GIUSEPPE	F	F			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F		F	F								F	F			F	C	C	C
LAMORTE PASQUALE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C	C	C
LANDI BRUNO	F	F	C	C												F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
LA PENNA GIROLAMO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C	C	C
LARIZZA ROCCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
LA RUSSA ANGELO			C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA						A										C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F						
LATRONICO FEDE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
LATTANZIO VITO	F	F														F		F	F	F	F	F	F	F	F	F								
LATTERI FERDINANDO	F	F														F	F	F	F										C	C	F	C	C	C
LAURICELLA ANGELO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
LAURICELLA SALVATORE																M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAVAGGI OTTAVIO	C	C			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																		
LAZZATI MARCELLO LUIGI					C											C	C	F	C	F	C		C	F	F	F	C		F	F	F	C	C	C
LECCESE VITO	F	A														F	C		C								C	F	F	F				
LECCISI PINO																			F															
LEGA SILVIO					C	C	C	C		F	F																							
LENOCI CLAUDIO																F																		
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	F	F	F			F	F	A	F	F		A	A	C	C												F	F	C	F	F	F
LEONE GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
LEONI ORSENIGO LUCA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C								C	F	F	F	F	C	C	C
LETTIERI MARIO			F	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
LIA ANTONIO	F	F			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
LOIERO AGAZIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
LOMBARDO ANTONINO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F			
LONGO FRANCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
LO PORTO GUIDO	C	C			A	A	A	A	A	A	A	C	A	F	F				C							A	C						C	
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA																F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
LUCARELLI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F		C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
LUCCHESI GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	A	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F						F	F			C	C	C	C	C	C
LUSETTI RENZO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F															
MACCHERONI GIACOMO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F				F	F	F	F	F	F	F			C		F	C	C	C
MACERATINI GIULIO																C													F					
MADAUDO DINO																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MAGISTRONI SILVIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C		C	F	C		C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
MAGNABOSCO ANTONIO	C		F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
MAGRI ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
MAGRI LUCIO			F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		C											C					F		
MAIOLO TIZIANA																C																		
MAIRA RUDI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C	C	F	C	C	C
MALVESTIO PIERGIOVANNI			C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
MAMMI' OSCAR																F	C	C																
MANCA ENRICO																F																		
MANCINA CLAUDIA	C	F	F	C												F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MANCINI GIANMARCO	C	F	F														C		C		C								F					
MANCINI VINCENZO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	F	C	C	C
MANFREDI MANFREDO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MANISCO LUCIO																																		
MANNINO CALOGERO		F			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																		
MANTI LEONE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MANTOVANI RAMON	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C	C	C	C	C	C	A	A	F	A	C						F	F	F
MANTOVANI SILVIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F										F	F				
MARCUCCI ANDREA				C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
MARENCO FRANCESCO	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	C		C	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C	C
MARGUTTI FERDINANDO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MARIANETTI AGOSTINO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F																		
MARINI FRANCO																F	F	F	F															
MARINO LUIGI	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F	A	F	C	C	C	C	F	A	A	A		A	C								

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
MARONI ROBERTO ERNESTO					C											C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		F	F	F	C	C	C
MARRI GERMANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MARTINAT UGO	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	C													F	F				
MARTUCCI ALFONSO																C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		C		C
MARZO BIAGIO																F																		
MASINI NADIA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MASSANO MASSIMO																			C	F	F		F		F	A	C	F	F	F		C	C	C
MASTELLA MARIO CLEMENTE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F				F															
MASTRANTUONO RAFFAELE																																		
MASTRANZO PIETRO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																		
MATTARELLA SERGIO																F																		
MATTEJA BRUNO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	C	F	F	F	A	A	A	A					A																					
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO			F													F											C	F		F	F	F	F	F
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MAZZETTO MARIELLA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
MAZZOLA ANGELO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F																			
MAZZUCONI DANIELA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MELELEO SALVATORE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MELILLA GIANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MELILLO SAVINO																C			F															
MENGOLI PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MENSORIO CARMINE																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MENSURATI ELIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F			F	C	C	C
MEO ZILIO GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F			F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
METRI CORRADO	C	F	F	C	C	C		C	C	F	F	F	C	F	F		C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
MICELI ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MICHELI FILIPPO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C		C
MICHIELON MAURO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
MISASI RICCARDO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MITA PIETRO	C	C										F	F	A	A	C	C	C	C	F	A	A	A	F	A	C								
MODIGLIANI ENRICO																F																		
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MOMBELLI LUIGI				C	C	C	C		C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MONTECCHI ELENA																F																		
MORGANDO GIANFRANCO	F	F														F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	C	C
MORI GABRIELE	F	F		C	C		C		C		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	C			C	C
MUNDO ANTONIO																F																		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
MUSSI FABIO			F	C	C	C	C	C	C	F	F	C		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	F																C																
MUZIO ANGELO	C	C	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C																		
NANIA DOMENICO																																		
NAPOLI VITO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
NARDONE CARMINE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C
NEGRI LUIGI	C	F														C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
NENCINI RICCARDO					C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
NENNA D'ANTONIO ANNA	F	F	C	C	C	C						C	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
NICOLINI RENATO	C	F														F	C				F	F	F	F	F	F								
NICOLOSI RINO																F																		
NONNE GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F					F				C	C	F			
NOVELLI DIEGO		F	F	C						F						C	C	C	C	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	F							C							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
NUCCIO GASPARE																																		
OCCHETTO ACHILLE																F																		
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.																F																		
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
OLIVO ROSARIO	C	F	C	C	C											F	F	F	F										C	C	F	C	C	C
ONGARO GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
ORGIANA BENITO	C	C			C	C	C	C	C		F	C	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		C	C
OSTINELLI GABRIELE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
PACIULLO GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
PADOVAN FABIO																																		
PAGANELLI ETTORE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
PAGANO SANTINO FORTUNATO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F			C					
PAGGINI ROBERTO	C	C														F	C	C	A	F	F	F		F	F	F		F	F	F				
PAISSAN MAURO	C	F		F		F		F	C	C	F	F	F			F	C	C	C	F	F							F		F	F	F	F	F
PALADINI MAURIZIO					C											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F			C
PALERMO CARLO																	C	C	C	F	F	F	F	F			C	F	F	F				
PANNELLA MARCO																																		
PAPPALARDO ANTONIO																																		
PARLATO ANTONIO																C																		
PASETTO NICOLA	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	C																		
PASSIGLI STEFANO			F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F												C							
PATARINO CARMINE		F		F											F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C	
PATRIA RENZO			C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F												F	C	C	F	C	C	
PATUELLI ANTONIO																C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
PELLICANI GIOVANNI			F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F								A	F	F	F	F	F		C
PELLICANO' GEROLAMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F				
PERABONI CORRADO ARTURO	C	F	F	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C			F		F	C	F	F	F	F	C	C	C
PERANI MARIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
PERINEI FABIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
PERRONE ENZO																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
PETRINI PIERLUIGI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C		C	F	F	F	C	F		F	F	C	C	C
PETROCELLI EDILIO	C	F		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F					F				F	F	F	F		
PETRUCCIOLI CLAUDIO																F	C																	
PIERMARTINI GABRIELE				C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
PIERONI MAURIZIO			F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		
PILLITTERI PAOLO			C	C												F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							C	
PINZA ROBERTO	F				C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F						C	C				
PIOLI CLAUDIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
PIRO FRANCO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	C	A	F	C	C	F	C	C	C
PISCITELLO RINO																																		
PISICCHIO GIUSEPPE			C	C																								F	C	C	F	C	C	C
PIVETTI IRENE MARIA G.	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO			F	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
POGGIOLINI DANILO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F			C	C	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	C	C	C	C	F		F	F		F	A	C	F	F	F	F	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
POLIZIO FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C	F	C		C
POLLI MAURO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
POLLICHINO SALVATORE	C	F														C	C																	
POLVERARI PIERLUIGI																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	C	C		C	C	C
POTI' DAMIANO						C	C									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						C	C
PRATESI FULCO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PREVOSTO MELLINO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PRINCIPE SANDRO																F																		
PROVERA FIORELLO	C	F	F	C		C	C				F	C		F	F	C	C										C	F	F	F				C
PUJIA CARMELO	F	F			C	C		C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
QUATTROCCHI ANTONIO																				F	F	F	F	F	F	F								
RAFFAELLI MARIO																F																		
RANDAZZO BRUNO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C		C		
RAPAGNA' PIO																C	C	F	F		F	F	F	F	F		C	A	F	F	F	F	F	F
RATTO REMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F						F													
RAVAGLIA GIANNI																																		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
RAVAGLIOLI MARCO																F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	C	C	F			
REBECCHI ALDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
RECCHIA VINCENZO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C
REICHLIN ALFREDO																F																		
REINA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	C	C	C
RENZULLI ALDO GABRIELE	F	F	C	C												F				F	F			F	F	F	F		C	C	F	C		
RICCIUTI ROMEO					C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																C	C	C
RIGGIO VITO							C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F																	
RIGO MARIO	F	F																	C	F	F	F		F										
RINALDI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
RIVERA GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
RIZZI AUGUSTO			F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	F	F				F	F	F	F	F											
ROCCHETTA FRANCO																C					C	C	C	F						F				
RODOTA' STEFANO					C		C		C	F		C	C	F	F																			
ROGNONI VIRGINIO																F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
ROJCH ANGELINO	F	F	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
ROMANO DOMENICO	F																																	
ROMEO PAOLO																													C	C	F	C	C	C
RONITA PIERLUIGI	F	F																																
RONCHI EDOARDO	C	F																																
RONZANI GIANNI WILMER	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ROSINI GIACOMO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C				
ROSITANI GUGLIELMO	C	F	F														C	C	C															
ROSSI ALBERTO	F	F														F	F	F	F										F	C			C	C
ROSSI LUIGI	C	F			C	C		C	C	F	F			F			C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F						
ROSSI ORESTE	C	F	F		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C		F		F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
ROTIROTI RAFFAELE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	C	F			
RUSSO IVO	F	F	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
RUSSO RAFFAELE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI			F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A		C	C	C	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALERNO GABRIELE																F																		
SALVADORI MASSIMO			F	C												F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F		C
SANESE NICOLAMARIA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
SANGALLI CARLO		F						C	C	F	F			F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SANGIORGIO MARIA LUISA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F																			
SANGUINETI MAURO																F				F	F	F	F	F	F	F								
SANNA ANNA						C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
SANTOMASTASO GIUSEPPE			C	C	C	C	C		C	F	F	C	C	F	F	F		F	F	F									C	C	F	C	C	C
SANTORO ATTILIO																C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F						
SANTORO ITALICO	C	C														F				F	F	F	F	F	F		C	F	F		F		C	C
SANTUZ GIORGIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
SANZA ANGELO MARIA			C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C			C	
SAPIENZA ORAZIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
SARETTA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
SARRITZU GIANNI	C	C		F			F	F	F	A	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	F	F	F
SARTORI MARCO FABIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F				
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	C	F	F	C	C	C	C	C			C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SAVINO NICOLA																A																		
SAVIO GASTONE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		C	C	F	C	C	C
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C
SBARDELLA VITTORIO																F	F		F	F	F	F	F	F	F	F								
SCALIA MASSIMO	C																										C	F			F	F	F	F
SCARFAGNA ROMANO			C														F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C
SCARLATO GUGLIELMO	F	F			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F						F		C			C		
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F				F	F	F	F	F	F	F		F	F	C		F	C	C	C
SCOTTI VINCENZO					C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F													C	C	F	C	C	C
SEGNI MARIOTTO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F					F	F	F												
SEMESE SALVATORE	C	F		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F															
SERAFINI ANNA MARIA				C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C
SERRA GIANNA			F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
SERRA GIUSEPPE	F	F	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C	C	
SERVELLO FRANCESCO	C	F																		F	F	F	F	F	F	A	C	F			F	C		C
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	C	C			F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C	C	C	C	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	F	F	F
SGARBI VITTORIO																C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	C	F	C	C	C
SIGNORILE CLAUDIO																													C	C	F			
SILVESTRI GIULIANO	C	F	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																		
SITRA GIANCARLO			F	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SODDU PIETRO					C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	C	C	A	C	C	C
SOLAROLI BRUNO	C	F	F	C													A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SOLLAZZO ANGELINO																F																		
SORICE VINCENZO																														C				
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	C	F																		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C
SOSPIRI NINO	C	F														C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	A	C	F						
SPERANZA FRANCESCO																C	C																	
SPINI VALDO																M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
STANISCIA ANGELO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
STERPA EGIDIO																																		
STORNELLO SALVATORE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F						
STRADA RENATO	C	F	F			C	C							F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SUSI DOMENICO																F																		
TABACCI BRUNO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F								F	F	C	C	F	C	C	C
TANCREDI ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
TARABINI EUGENIO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
TARADASH MARCO																	F																	
TASSI CARLO	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C	C
TASSONE MARIO	F	F		C			C		C	F	F		C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
TATARELLA GIUSEPPE				F												C	C																	
TATTARINI FLAVIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
TEALDI GIOVANNA MARIA																																		
TEMPESTINI FRANCESCO				C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F																		
TERZI SILVESTRO																C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
TESTA ANTONIO																F	F	F	F															
TESTA ENRICO	C	F	F	C						F	F					F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F				
TIRABOSCHI ANGELO																F																		
TISCAR RAFFAELE			C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
TOGNOLI CARLO																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
TORCHIO GIUSEPPE	F	F				C	C	C	C	F	F	C	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
TORTORELLA ALDO			F	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
TRABACCHINI QUARTO																F			F	F	F	F	F	F	F	F				F				
TRAPPOLI FRANCO	F	F		A	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F															
TREMAGLIA MIRKO	C	F	F	F	A	A	A	A		A	A	A	A	F	F	C	C	C	C	F	F		F	F	F	A	C	F						
TRIPODI GIROLAMO					F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	C																F	F	F
TRIPIA ABATE LALLA	C	F	F	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	F	F	F	C
TUFFI PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	F	C	C	C
TURCI LANFRANCO	C	F	F	C	C	C	C	C		F	F	C	C	F	F	F	A	F																
TURCO LIVIA				C	C	C	C	C	C	F	F	C	A	F	F	F																		
TURRONI SAURO	C	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F		F	F	F	F	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
URSO SALVATORE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VAIRO GAETANO		F																			F	F	F	F	F	F			C	C				
VALENSISE RAFFAELE	C	F	F	F	A	A	A	A		A	A	A	A	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C	C
VELTRONI VALTER																F																		
VIGNERI ADRIANA	C	F	F	C	C	C	C	C		F			C	F	F	F										F								

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
VIOLANTE LUCIANO																				F	F	F	F	F	F	F								
VISANI DAVIDE																F																		
VISCARDI MICHELE	F	F			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
VISENTIN ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F		C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C
VITI VINCENZO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
VITO ELIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F														
VIZZINI CARLO																																		
VOZZA SALVATORE	C	F			C			C	C	F	F	C	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F				
WIDMANN HANS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAGATTI ALFREDO	C	F			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ZAMBON BRUNO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA		F		C		C		C			F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C
ZANONE VALERIO																				F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C
ZARRO GIOVANNI	F	F				C	C		C	F	F	C		F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ZAVETTIERI SAVERIO								C		F					F	F	F	F	F															
ZOPPI PIETRO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C

* * *

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																									
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94																
ABATERUSSO ERNESTO		A	A		A	F							F	F				A					A																			
ABBATANGELO MASSIMO																																										
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
ABBRUZZESE SALVATORE					C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
ACCIARO GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A		F	F	A	F	F	C	C	F	A	C	C	C	C	A	F																
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F																
AIMONE PRINA STEFANO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																
ALAIMO GINO	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
ALBERINI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
ALBERTINI RENATO																																										
ALESSI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
ALOISE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
ALTERIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C													F																		
ALVETI GIUSEPPE	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																
ANEDDA GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F																
ANGELINI GIORDANO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																
ANGELINI PIERO													F	F										F	F	F															
ANGHINONI UBER	C	C		C		F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	C	F	C																
ANGIUS GAVINO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C		F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	F	F																
ANIASI ALDO																										F																
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
APUZZO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F	A	F	F	A	A		A	C	C	C	F	F																
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C						F																									
ARRIGHINI GIULIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A		C																
ARTIOLI ROSSELLA																									F																	
ASQUINI ROBERTO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																
ASTORI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
AYALA GIUSEPPE MARIA																																										
AZZOLINA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C	C	C	F	F																
AZZOLINI LUCIANO	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F																
BABBINI PAOLO																									F																	
BACCARINI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
BACCIARDI GIOVANNI																																										
BALOCCHI ENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		F																
BALOCCHI MAURIZIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C																			

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																											
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94																		
BAMPO PAOLO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
BARBALACE FRANCESCO					C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BARBERA AUGUSTO ANTONIO																					A	A	A	C																				
BARGONE ANTONIO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C		F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	F	F																		
BARUFFI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BARZANTI NEDO																																												
BASSANINI FRANCO																																												
BASSOLINO ANTONIO																																												
BATTAGLIA ADOLFO	C	C																																										
BATTAGLIA AUGUSTO							C	C	C	F		F	F	F	F	F	F	A	A	A				C	F	F																		
BATTISTUZZI PAOLO																		F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE																																												
BERGONZI PIERGIORGIO	F	F	F								F	C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C	C	C	F																			
BERNI STEFANO	C	C	C		C		C		C			F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F																		
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C																																	
BERTEZZOLO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	C	C	C	F	F																		
BERTOLI DANILO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BERTOTTI ELISABETTA		C	C	C	F	F		C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
BETTIN GIANFRANCO																																												
BIAFORA PASQUALINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BIANCHINI ALFREDO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
BIANCO ENZO																																												
BIANCO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F				F	F																		
BIASCI MARIO									C	C																																		
BIASUTTI ANDRIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F																		
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BINETTI VINCENZO																																												
BIONDI ALFREDO																																												
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	C	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
BISAGNO TOMMASO	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BOATO MARCO																																												
BODRATO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				
BOGHETTA UGO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F										A		C	C	C	C	F																		
BOGI GIORGIO																																												
BOI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				
BOLOGNESI MARIDA																																												
BONATO MAURO																																												
BONINO EMMA																										F																		

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																											
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94																		
BONOMO GIOVANNI	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	A	F		F	F	A	F	A	C	A	A	C	F	F																		
BONSIGNORE VITO																																												
BORDON WILLER												C																																
BORGHEZIO MARIO		C	C	C	F		C	C	F	F	F	A	A	A	A		A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
BORGIA FRANCESCO					C	C	C	F	C	C	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BORGOGLIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BORRA GIAN CARLO	C	C	C	C			C						F				F		F		F	F	F	F	F	F																		
BORRI ANDREA	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BOTTINI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F																		
BRAMBILLA GIORGIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
BREDA ROBERTA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BRUNETTI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C	C	C																				
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
BRUNO ANTONIO																																												
BRUNO PAOLO																																												
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F																		
BUONTEMPO TEODORO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F																		
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C		F	A		C			F		C	C	C	C																				
BUTTITTA ANTONINO																																												
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F																		
CAFARELLI FRANCESCO			C				C			C	C	F	F												F	F																		
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
CALDORO STEFANO																									F																			
CALINI CANAVESI EMILIA																																												
CALZOLAIO VALERIO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C																				
CAMBER GIULIO																																												
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C		C	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F			F	F	F																		
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C	C	C																				
CAPRIA NICOLA			C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				
CAPRILI MILZIADE	F	F		F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	C		C		A	A	C	C	C	C	F	F																		
CARADONNA GIULIO													F	F	F	F	C	F	F	F		C	C	C																				
CARCARINO ANTONIO																																												
CARDINALE SALVATORE																																												
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
CARIGLIA ANTONIO																																												
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																									
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94																
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C																																
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
CARTA GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
CASINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C		C	C	C	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
CASTAGNETTI GUGLIELMO				C	C						F														F																	
CASTAGNETTI PIERLUIGI								F	C				F	F						F	F	F	F	F	F	F																
CASTAGNOLA LUIGI	F	A	A	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		A		C	A	A	C	F	F																
CASTELLANETA SERGIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	C	F	C																
CASTELLI ROBERTO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
CASULA EMIDIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
CAVERI LUCIANO												F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C																			
CECERE TIBERIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
CELLAI MARCO	C	C	C	C	F	C	C	F			C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F																
CELLINI GIULIANO																									F	F																
CERUTTI GIUSEPPE																									F	F																
CERVETTI GIOVANNI																																										
CESETTI FABRIZIO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																
CHIAVENTI MASSIMO																									F	F																
CIABARRI VINCENZO																																										
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
CIAMPAGLIA ANTONIO																																										
CICCIOMESSERE ROBERTO																																										
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
CIMMINO TANCREDI	C														A																											
CIONI GRAZIANO	F	A	A	F		F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	A	F	F																
CIRINO POMICINO PAOLO																																										
COLONI SERGIO																																										
COLUCCI FRANCESCO																								F	F																	
COLUCCI GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F																
COMINO DOMENICO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																
CONCA GIORGIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	C	A	C	C	A	A	C	C	C	F	C																
CONTE CARMELO																																										
CONTI GIULIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C		F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F																	
CORRAO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F																
CORRENTI GIOVANNI	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F														C																		

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																									
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94
CORSI HUBERT	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CORTESE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
COSTA SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTANTINI LUCIANO																									F	F
COSTI ROBINIO	C	F	C	C	C	C	C	F																		
CRESCO ANGELO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CRIPPA FEDERICO	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A	A	F	F	F	A	C	A	A	C	F	F
CRUCIANELLI FAMIANO								C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C	C			
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURCI FRANCESCO			C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ACQUISTO MARIO																										
D'AIMMO FLORINDO	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DAL CASTELLO MARIO																			F	F	F	F	F	F		
D'ALEMA MASSIMO																										
D'ALIA SALVATORE																										
DALLA CHIESA NANDO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	A	A	C	C	C	F	F
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	A	A				C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F
DALLA VIA ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F													
D'AMATO CARLO												F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ANDREA GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ANDREAMATTEO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	C	F	F
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F
DEGENNARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	C			C	C			F			C														F	F
DEL BUE MAURO																								F		F
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UNTO PARIS	C	A	C	C	C	C	A	F	C	C	C			F	F		F		F		F		F	F		F
DEL MESE PAOLO	C		C				C							F	F										F	F
DE LORENZO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO																										
DE LUCA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		
DE MITA CIRIACO																										
DEMITRY GIUSEPPE																									F	F
DE PAOLI PAOLO																										

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																								
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94
DE SIMONE ANDREA CARMINE																										
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIGLIO PASQUALE		A	C	C					F		C	F	F	F		F			F					F	F	F
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI PIETRO GIOVANNI																										
DI PRISCO ELISABETTA																										
DOLINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C	C	C		
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DORIGO MARTINO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C	C	C	F	
DOSI FABIO			C	C		F		C		F													C		F	C
EBNER MICHL																										
ELSNER GIOVANNI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	F	F	F	F	C
EVANGELISTI FABIO																										
FACCHIANO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
FARACE LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F				F													F	F
FARAGUTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FARIGU RAFFAELE	C	C	C	C			C	C	C		C	F	F	F		F	F	F		F		F			F	F
FAUSTI FRANCO	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO																										
FELISSARI LINO OSVALDO																										
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARI MARTE	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARI WILMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
FERRARINI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRAUTO ROMANO																										
FERRI ENRICO																										
FILIPPINI ROSA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINCATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA																										F
FIORI PUBLIO																										
FISCHETTI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C	C	C	F	F
FLEGO ENZO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	
FOLENA PIETRO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F									
FORLANI ARNALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORLEO FRANCESCO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F
FORMENTI FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A								A	F	C

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																											
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94																		
FORMENTINI MARCO			C	C	C	F	C	C	F	F	F		A	A	A	A		C	C	A	A	C	C	C	C	C																		
FORMICA RINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				
FORMIGONI ROBERTO											C	F	F	F	F	F					F			F	F	F																		
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
FOSCHI FRANCO																																												
FRACANZANI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				
FRAGASSI RICCARDO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
FRASSON MARIO								F			C	F	F	F		F	F		F					F		F																		
FREDDA ANGELO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F			F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
FRONTINI CLAUDIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C			C	F													F	F	F	F	F	F																		
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
GALANTE SEVERINO												C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C		C																				
GALASSO ALFREDO																																												
GALASSO GIUSEPPE																									F																			
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
GALLI GIANCARLO			C	C					C			F	F	F	F	F	F			F	F					F																		
GAMBALE GIUSEPPE																																												
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A		C	C	C	C																				
GARESIO BEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			F	F	F		F	F		F																				
GARGANI GIUSEPPE																										F																		
GASPARI REMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																			
GASPAROTTO ISAIA																																												
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F																		
GELPI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
GHEZZI GIORGIO	F	A	A	F	A	F	C		C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C		F																		
GIANNOTTI VASCO																								C																				
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
GITTI TARCISIO																																												
GIULIARI FRANCESCO																																												
GNUTTI VITO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
GORACCI ORFEO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	A				C	F	F																		
GORGONI GAETANO																																												
GOTTARDO SETTIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
GRASSI ALDA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
GRASSI ENNIO										F	F								A					C																				
GRASSO TANO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																											
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94																		
GRILLI RENATO																																												
GRILLO LUIGI																																												
GRILLO SALVATORE																																												
GRIPPO UGO	C	C	C	C	C	C	C		C			F	F	F											F	F																		
GUALCO GIACOMO		C	C				C		C			F		F			F		F					F	F	F																		
GUERRA MAURO			F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C	C	C	F	F																		
GUIDI GALILEO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F																				
IMPEGNO BERARDINO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	F		F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C																				
IMPOSIMATO FERDINANDO																																												
INGRAO CHIARA	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
INNOCENTI RENZO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F		F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
INTINI UGO																																												
IODICE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
IOSSA FELICE																																												
IOTTI LEONILDE																																												
JANNELLI EUGENIO	F	A	A	F	A	F		C	C		F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	A	A	C		F																		
LABRIOLA SILVANO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P																		
LA GANGA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
LAMORTE PASQUALE	C	C	C	C	C		C	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
LANDI BRUNO																																												
LA PENNA GIROLAMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
LARIZZA ROCCO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	F		F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
LA RUSSA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA																																												
LATRONICO FEDE	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	C	F	C																		
LATTANZIO VITO																																												
LATTERI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C																																	
LAURICELLA ANGELO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
LAURICELLA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																		
LAVAGGI OTTAVIO												F	A	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	A																		
LAZZATI MARCELLO LUIGI	C	A	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
LECCESE VITO																																												
LECCISI PINO																																												
LEGA SILVIO																																												
LENOCI CLAUDIO																																												
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	A	C	C	A	C	A		A	A	A	C	C	C	C	F	F																		
LEONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																											
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94																		
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	C	A	C	C	C	A	C	C	C	F	C																		
LETTIERI MARIO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
LIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F				F													F	F																		
LOIERO AGAZIO	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
LOMBARDO ANTONINO																																												
LONGO FRANCO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
LO PORTO GUIDO		C		C					C	A			F																															
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	A	A	F	A	F		C	C	F	F	F	F	F			F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
LUCARELLI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																				
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
LUSETTI RENZO												F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																			
MACCHERONI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MACERATINI GIULIO																																												
MADAUDO DINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MAGISTRONI SILVIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
MAGNABOSCO ANTONIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
MAGRI ANTONIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	C	F	C																		
MAGRI LUCIO	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	F	C	C	C	C																				
MAIOLO TIZIANA																																												
MAIRA RUDI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																			
MALVESTIO PIERGIOVANNI																																												
MAMMI' OSCAR																																												
MANCA ENRICO																																												
MANCINA CLAUDIA	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F		F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
MANCINI GIANMARCO																																												
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MANFREDI MANFREDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MANISCO LUCIO																								C																				
MANNINO CALOGERO		C								C	C	F	F				F	F		F				F	F	F																		
MANTI LEONE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MANTOVANI RAMON	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	C	C	C	C	C	F	F																		
MANTOVANI SILVIO																									F																			
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F																				
MARENCO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	A	F																		
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MARIANETTI AGOSTINO																																												
MARINI FRANCO																																												
MARINO LUIGI																																												

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																											
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94																		
MARONI ROBERTO ERNESTO	A	A	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
MARRI GERMANO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
MARTINAT UGO									C																																			
MARTUCCI ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C		F	F	F	F		F		F	F		F																				
MARZO BIAGIO																																												
MASINI NADIA	F	A	A	F	A	F	C				F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	F	F																		
MASSANO MASSIMO																					C		C	C																				
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																												
MASTRANTUONO RAFFAELE																																												
MASTRANZO PIETRO																	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MATTARELLA SERGIO																																												
MATTEJA BRUNO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
MATTEOLI ALTERO																																												
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO		F	F		F	F	F		C		F		A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
MATULLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F						F		F	F	F	F	F	F																		
MAZZETTO MARIELLA	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
MAZZOLA ANGELO																																												
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MELILLA GIANNI	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																		
MELILLO SAVINO																																												
MENGOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MENSORIO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MENSURATI ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MEO ZILIO GIOVANNI	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
METRI CORRADO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
MICELI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MICHELI FILIPPO	C	C		C	C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F				F	F			F	F																		
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																		
MISASI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MITA PIETRO								C	F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C	C	C	F	F																		
MODIGLIANI ENRICO																										F																		
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MOMBELLI LUIGI	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F																																	
MONTECCHI ELENA																																												
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MORI GABRIELE	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
MUNDO ANTONIO		C	C	C	C		C	F		C	C	F	F	C	F	F	F	F																										

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94										
MUSSI FABIO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F										
MUSSOLINI ALESSANDRA																																				
MUZIO ANGELO									F	F	A	C	C	A	C	A	C	A	A	A	C	C	C	C		F										
NANIA DOMENICO																																				
NAPOLI VITO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
NARDONE CARMINE	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		A	A	A	A	A	A	C	F	F										
NEGRI LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	C	A	C	C	A	F	C										
NENCINI RICCARDO																										F										
NENNA D'ANTONIO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
NICOLINI RENATO																																				
NICOLOSI RINO																																				
NONNE GIOVANNI											C	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F										
NOVELLI DIEGO	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	C	F	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	F	F										
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
NUCCIO GASPARE																										F										
OCCHETTO ACHILLE																																				
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.					F																			F	F	F										
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	A	A	F	A	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F										
OLIVO ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
ONGARO GIOVANNI	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C		F	C										
ORGIANA BENITO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F										C	A	A	C	F	F										
OSTINELLI GABRIELE	C	C	C	C	F	F		C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C										
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
PADOVAN FABIO																																				
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
PAGANO SANTINO FORTUNATO																																				
PAGGINI ROBERTO																																				
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A	A	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F										
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C		C	F	C	C															F	F										
PALERMO CARLO																																				
PANNELLA MARCO																																				
PAPPALARDO ANTONIO																																				
PARLATO ANTONIO																																				
PASETTO NICOLA																																				
PASSIGLI STEFANO																																				
PATARINO CARMINE	C	C																					C	C												
PATRIA RENZO																									F											
PATUELLI ANTONIO			C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F										

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																									
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94																
PELLICANI GIOVANNI	F		A	F	A		C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																
PELLICANO' GEROLAMO																																										
PERABONI CONRADO ARTURO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
PERINEI FABIO	F	A	A	F	A	F	C		C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																
PERRONE ENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F									F	F	F	F																
PETRINI PIERLUIGI	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																
PETROCELLI EDILIO	F								C		F										C			C																		
PETRUCCIOLI CLAUDIO																																										
PIERMARTINI GABRIELE																																										
PIERONI MAURIZIO							F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	A	C	A	C	C	F	A																
PILLITTERI PAOLO																																										
PINZA ROBERTO												F													F	F																
PIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C																
PIRO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
PISCITELLO RINO																																										
PISICCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C													F																		
PIVETTI IRENE MARIA G.	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																
PIZZINATO ANTONIO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																
POGGIOLINI DANILO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F																
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
POLIZIO FRANCESCO	C	C	C		C	C	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
POLLI MAURO		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																
POLLICHINO SALVATORE													C	F	F	F	F	A	A	A	C	A	C	C	F	F																
POLVERARI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
POTI' DAMIANO	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
PRATESI FULCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	A	A	F	A	A	A	F	A	A	C	F	A																
PREVOSTO MELLINO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F		F		A	A	C	A	A	C	F	F																
PRINCIPE SANDRO																																										
PROVERA FIORELLO	C				F	F	C			F	F											C	C		F	C																
PUJIA CARMELO	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
QUATTROCCHI ANTONIO																									F	F																
RAFFAELLI MARIO																																										
RANDAZZO BRUNO							C				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																		
RAPAGNA' PIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F				A	A	A	A	A	A	C	C	C	C	F	F																
RATTO REMO																									F																	
RAVAGLIA GIANNI																																										

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94										
RAVAGLIOLI MARCO																								F	F	F										
REBECCHI ALDO	F	F	A	F	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	A	A	C	F	F										
RECCHIA VINCENZO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F										
REICHLIN ALFREDO																																				
REINA GIUSEPPE	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												
RENZULLI ALDO GABRIELE									C																											
RICCIUTI ROMEO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
RIGGIO VITO		F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
RIGO MARIO																																				
RINALDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F			F	F		F	F	F	F										
RIZZI AUGUSTO																																				
ROCCHETTA FRANCO										F																										
RODOTA' STEFANO																																				
ROGNONI VIRGINIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F											F	F	F										
ROJCH ANGELINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
ROMANO DOMENICO																																				
ROMEO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F										
ROMITA PIERLUIGI																																				
RONCHI EDOARDO																																				
RONZANI GIANNI WILMER	F	A	A	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F										
ROSINI GIACOMO											C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
ROSITANI GUGLIELMO																																				
ROSSI ALBERTO	C	C	C	C	C		C	F		C	C																									
ROSSI LUIGI																																				
ROSSI ORESTE	C	C		C	F	F	C	C	F	F		A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C										
ROTIROTI RAFFAELE																																				
RUSSO IVO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F		F	F	F	F			F	F	F	F	F										
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C			C			C															F											
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		C	C	A	C	A	C	C	A	A	C	C	C	C	F	F										
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M										
SALERNO GABRIELE																																				
SALVADORI MASSIMO	F	A			A	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F										
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
SANGALLI CARLO			C	C	C		C	F																	F	F										
SANGIORGIO MARIA LUISA																																				
SANGUINETI MAURO																										F	F									
SANNA ANNA	F	A	A		A	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F										

| Nominativi | ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94 | | |

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																																															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94																						
STANISCIA ANGELO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A	A	C	F	F																						
STERPA EGIDIO																																																
STORNELLO SALVATORE																																																
STRADA RENATO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A		C	F	F																						
SUSI DOMENICO																																																
TABACCI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																						
TANCREDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F																						
TARABINI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		F	F				F	F	F	F	F	F	F	F																						
TARADASH MARCO																																																
TASSI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F																						
TASSONE MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																						
TATARELLA GIUSEPPE																									A																						
TATTARINI FLAVIO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	A		C	F	F																						
TEALDI GIOVANNA MARIA																																																
TEMPESTINI FRANCESCO														F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																							
TERZI SILVESTRO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C																						
TESTA ANTONIO																																																
TESTA ENRICO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F			A	A	C	A		C	F	F																						
THALER AUSSERHOFER HELGA																																																
TIRABOSCHI ANGELO																																																
TISCAR RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																						
TOGNOLI CARLO																																																
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																						
TORTORELLA ALDO	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F		C	F	F								A		C	F	F																						
TRABACCHINI QUARTO																																																
TRAPPOLI FRANCO																									F	F																						
TREMAGLIA MIRKO																																																
TRIPODI GIROLAMO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C	C	A	A	A	C	A	A	A	C	C	C	C																								
TRIPIA ABATE LALLA	F	A	A	F	A	F	C	C	C	F		C	F	F	F	F	F		A	A	C	A	A	C	F	F																						
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F																						
TURCI LANFRANCO																																																
TURCO LIVIA																																																
TURRONI SAURO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	F																							
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																						
VAIRO GAETANO													F									F		F	F	F																						
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	C		C	C	F	C	A	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F																						
VELTRONI VALTER																																																
VIGNERI ADRIANA																																																

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 94																															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94						
VIOLANTE LUCIANO																																
VISANI DAVIDE																																
VISCARDI MICHELE	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F						
VISENTIN ROBERTO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	C	A	A	C	C	A	F	C						
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
VITO ELIO											F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F						
VIZZINI CARLO																																
VOZZA SALVATORE						F		C		F	F													C	F	F						
WIDMANN HANS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
ZAGATTI ALFREDO	F	A	A	F	A	F	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	F	F						
ZAMBON BRUNO	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C																					
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ZAVETTIERI SAVERIO																									F	F						
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						

* * *

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma

STA 11-151
Lire 4.800